



***Proposte per una nuova programmazione regionale sui  
temi dell'Informazione, Formazione ed Educazione  
Ambientale e per la promozione e lo sviluppo di strumenti  
partecipativi e di sviluppo sostenibile***

***Anni 2007-2013***

**ARPAV – Area Ricerca e Informazione  
Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale**

Novembre 2006

## Indice

### **1. Lo scenario di riferimento**

#### **1.1. Lo sviluppo sostenibile**

#### **1.2. L'educazione ambientale e la formazione**

- 1.2.1. *Il Memorandum sull'istruzione e sulla formazione permanente*
- 1.2.2. *Il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) 2005-2014*
- 1.2.3. *L'iniziativa italiana per il DESS*
- 1.2.4. *La strategia UNECE per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile*

#### **1.3. L'informazione e la partecipazione dei cittadini**

- 1.3.1. *Agenda 21 Locale*
- 1.3.2. *La Carta di Aalborg e la Carta di Goteborg*
- 1.3.3. *Gli strumenti volontari per lo sviluppo sostenibile*
- 1.3.4. *Il ruolo degli enti locali*

### **2. La programmazione nazionale**

#### **2.1. Il progetto IN.F.E.A**

- 2.1.1. *Il Tavolo permanente Stato-Regioni*
- 2.1.2. *Le Linee di indirizzo IN.F.E.A.*
- 2.1.3. *L'accordo di programma Stato-Regioni*
- 2.1.4. *I progetti interregionali*

#### **2.2. Le prospettive future del sistema nazionale IN.F.E.A**

- 2.2.1. *Gli obiettivi*
- 2.2.2. *Le azioni*

#### **2.3. Il Sistema delle Agenzie Ambientali**

- 2.3.1. *Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale*

### **3. La programmazione nella Regione del Veneto**

#### **3.1. L'avvio della programmazione sui temi IN.F.E.A.**

- 3.1.1. *Il Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale*
- 3.1.2. *Il Documento Unico di Programmazione (DOCUP)*
- 3.1.3. *Il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto*
- 3.1.4. *I progetti della programmazione regionale 2000-2006*
  - *Completamento della rete regionale di educazione ambientale*
  - *Promozione e sostegno ad Agenda 21 Locale e a strumenti volontari*
  - *Sostegno ad attività di educazione ambientale*
  - *Formazione e aggiornamento*
  - *Monitoraggio e valutazione dei comportamenti e delle attività di educazione ambientale*
  - *Campagne di comunicazione e di informazione*

#### **3.2. I sistemi partecipativi**

- 3.2.1. *L'adesione alle Carte Europee*
- 3.2.2. *Il Programma di Governo per la VIII legislatura 2005-2010 e il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche in materia ambientale*
- 3.2.3. *I tavoli di concertazione regionali*
  - *Cabina di Regia per Agenda 21 Locale*
  - *Tavolo Regionale IN.F.E.A*

## **4. La Rete Regionale IN.F.E.A**

### **4.1. L'architettura**

#### *4.1.1. Il livello regionale*

- Il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A
- Il Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A

#### *4.1.2. Il livello provinciale*

- I laboratori territoriali Provinciali Nodi IN.F.E.A

#### *4.1.3. Il livello locale*

- I centri di esperienza
- Le altre strutture

### **4.2. L'integrazione con il settore scolastico**

### **4.3. Gli strumenti**

#### *4.3.1. Il Sistema Informativo*

#### *4.3.2. Il web*

#### *4.3.3. Le pubblicazioni*

### **4.4. La qualità dell'educazione ambientale**

#### *4.4.1. Il Sistema di Qualità per l'Educazione Ambientale della Regione Veneto*

### **4.5. La formazione degli operatori**

## **5. Verso una nuova programmazione**

### **5.1. I risultati della programmazione 2000-2006**

### **5.2. Punti di forza e di debolezza della programmazione regionale 2000-2006**

### **5.3. I primi orientamenti della Regione Veneto per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013**

### **5.4. Proposte per un nuova programmazione IN.F.E.A**

#### *5.4.1. Aree tematiche, obiettivi strategici e azioni specifiche*

- Rete Regionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile
- Ricerca e Qualità
- Integrazione e Cultura
- Progetti ed esperienze per lo sviluppo sostenibile
- Processi partecipativi e strumenti di sviluppo sostenibile
- Cooperazione Territoriale Europea

### **5.5. Misure compensative**

### **5.6. Finanziamento e modalità di gestione**

# 1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

## 1.1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il concetto di sviluppo sostenibile, inteso come capacità di coniugare la crescita economica, l'equità sociale e un elevato livello di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, è entrato ormai a far parte degli obiettivi della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, anche se molto resta da fare per sensibilizzare l'opinione pubblica.

I documenti *Agenda 2000* e il *VI^ Programma d'Azione Ambientale 2000 – 2010*, adottati dall'Unione Europea, rappresentano in questo senso passaggi obbligati verso l'attuazione di politiche orientate a modelli di sviluppo economico e sociale rispettosi dell'ambiente e quindi orientati alla sostenibilità.

Le azioni, quindi, di tutti i programmi internazionali e nazionali hanno assunto oramai a fondamento la consapevolezza che i veri problemi che causano danni e perdite irreparabili all'ambiente sono da cercarsi negli attuali modelli di consumo e di comportamento che, ovviamente, riguardano tutte le componenti della società odierna e quindi anche gli attori sociali ed economici con maggiori responsabilità nelle scelte relative alla produzione e alla distribuzione del reddito. In tal senso, le iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, informazione, formazione ed educazione rappresentano una priorità individuata in tutti i programmi.

Questa consapevolezza rappresenta quindi il tema di fondo intorno al quale vanno a coagularsi tutte le spinte innovative che provengono dalla riflessione avviata a livello internazionale, nazionale e regionale: solo attraverso forti azioni di *prevenzione* è possibile "perseguire uno sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro". Strumenti quali la programmazione negoziata, la concertazione in tema di gestione dei rischi ambientali, la comunicazione del rischio, l'educazione ambientale, la formazione, rappresentano gli elementi innovativi di un nuovo sistema che porta, attraverso un approccio integrato e partecipato, tra l'altro, al superamento di una visione burocratico-fiscale del controllo ambientale.

Tutelare l'ambiente significa, infatti, agire su più piani e utilizzare una molteplicità di strumenti in grado di integrare le ormai insufficienti politiche improntate esclusivamente sui soli aspetti sanzionatori e su soluzioni dirigiste.

Nel summit di Johannesburg, organizzato nel 2002 dalle Nazioni Unite per la sostenibilità dello sviluppo, sono stati definiti dai governi nazionali la direzione di marcia e gli obiettivi da perseguire, *confermando la centralità della tutela ambientale quale componente inscindibile della qualità della vita* e la necessità di coinvolgere i cittadini nelle scelte di governo delle comunità locali che dovranno essere orientate allo sviluppo sostenibile.

Il Vertice Mondiale ha inoltre richiamato l'attenzione della comunità internazionale sul ruolo fondamentale che l'educazione riveste nel percorso individuale e collettivo verso lo sviluppo sostenibile. Lo stretto legame tra educazione e sviluppo sostenibile era stato in realtà già affermato con forza dieci anni prima nel 1992 in occasione del Vertice della Terra di Rio de Janeiro, ma a Johannesburg il concetto assume una colorazione nuova proprio in ragione del fatto che è la nozione stessa di sviluppo sostenibile ad ampliarsi, estendendosi ad aspetti umani e sociali quali l'equità sociale, la lotta alla povertà, la tutela dei diritti umani, etc... Aspetti che vanno a integrare quelli più tipicamente ambientali e a interconnettersi con essi, nella prospettiva di una migliore qualità della vita per tutti.

Una nuova visione ampia e articolata dunque dell'educazione ambientale, tesa a perseguire una cultura della sostenibilità per gli individui di ogni età, professione e gruppo, che deriva dalla scuola come dalla famiglia, dalla formazione professionale come dai media, dal luogo di lavoro come dai momenti di svago. E' necessario per perseguire questo uno sforzo congiunto e coerente di tutte le sedi della società per promuovere nuovi stili di vita improntati al rispetto: rispetto per il prossimo, per le risorse del pianeta, per le culture diverse, per le generazioni future.

Lo sviluppo sostenibile, essendo per sua natura interdisciplinare, non deve costituire una materia di studio a se stante, ma deve andare a permeare l'intero programma di studi. L'educazione alla

sostenibilità non è pertanto volta a fornire risposte puntuali a problemi specifici, quanto piuttosto a dotare giovani e adulti degli strumenti adatti a far fronte a problematiche in evoluzione a sfide sempre nuove.

Educare alla sostenibilità non vuol dire dunque trasmettere passivamente nozioni, ma stimolare il pensiero critico, il senso d'incertezza e del limite riferito agli effetti del nostro agire quotidiano, indurre il senso di collettività e responsabilità nei confronti del mondo in cui viviamo.

L'Unione Europea nei suoi documenti finalizzati alla promozione della strategia dello sviluppo sostenibile e durevole ha richiamato, in più occasioni, la necessità di radicare tale strategia in un cambiamento di mentalità, di stili di vita e di consumi considerando le azioni, le scelte, i comportamenti e gli stili di vita individuali e collettivi causa ed effetto dello stato dell'ambiente su scala mondiale.

Conoscenza, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza sono le parole chiave dei principi della buona *governance* che a livello di amministrazione locale può trovare nella comunicazione, nell'informazione, nell'educazione e nella formazione professionale gli strumenti essenziali per suscitare da un lato consapevolezza ambientale e conseguente cambiamento dei comportamenti e per altro verso promuovere una maggiore partecipazione al governo del territorio da parte di tutti i settori della società civile.

## 1.2. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E LA FORMAZIONE

L'educazione ambientale è un processo per mezzo del quale gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente; acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze anche con la determinazione e la motivazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente.

L'educazione ambientale fornisce pertanto gli strumenti di lettura e di comprensione dell'ambiente e delle sue valenze, per un recupero delle risorse naturali esistenti dallo stato di degrado e sfruttamento attuale e per una loro corretta fruizione da parte dell'uomo, in modo da conservarne l'esistenza e l'integrità, nell'ottica dello *sviluppo sostenibile*.

Si tratta di una funzione molto complessa e che richiede un notevole impegno per perseguire risultati efficaci e stabili nel tempo, ma è anche una funzione che – in termini di impatto – garantisce benefici di lunga durata.

L'obiettivo principale perseguibile con gli interventi di educazione ambientale – è in generale quello di modificamento generale della collettività per quanto riguarda in particolare il consumo ed il comportamento, per dar luogo ad una società eticamente orientata.

La consapevolezza dei limiti delle risorse naturali ed ambientali e quindi l'assunzione del concetto di vulnerabilità delle risorse e del rischio che esse possano divenire critiche fino alla soglia di degrado irreversibile rendono assolutamente necessario il compito di diffusione e promozione della sensibilità collettiva rispetto alle soluzioni delle criticità ambientali e al contributo delle scienze ambientali attraverso un'adozione di nuovi paradigmi, in chiave ecologica rispetto a quelli che hanno informato sino ad oggi il loro sviluppo.

Un sistema d'informazione e di educazione per la conservazione dell'ambiente deve identificare dei principi cui ispirarsi e individuare valori etici e di comportamento. L'obiettivo è lo sviluppo di *nuovi modelli di comportamento*, attraverso strumenti come informazione, conoscenza ed esperienza, in modo da trasmettere la consapevolezza dell'appartenenza ad un unico sistema di relazioni e interrelazioni dove ogni azione negativa, a breve o a lungo termine, può indurre una reazione negativa in chi l'ha provocata.

Tutto questo significa introdurre il concetto che il miglioramento dell'ambiente non dipende solo dalla soluzione dei grandi problemi planetari ma, anche, dall'adozione di una serie di comportamenti quotidiani legati alla consapevolezza individuale.

Educare i cittadini a prendersi cura dell'ambiente in cui vivono, al fine di tutelarlo rispetto a possibili danni, ha in primo luogo implicazioni etiche poiché si incide sulla comprensione da parte degli esseri umani del loro vivere in un ecosistema e di concorrere alla tutela della specie migliorando le condizioni in cui essa si può perpetuare. Cittadini sensibili diventano i principali soggetti di tutela di

tutto quanto può incidere sull'ambiente, agendo appropriatamente e controllando le azioni intraprese da altri soggetti ed organismi. A ciò si aggiunga che tale strategia consente di acquisire risultati indiretti e di propagarne l'efficacia. Infatti, l'educazione agisce sulle conoscenze, sulle abilità e sugli atteggiamenti delle persone e consente, di conseguenza, a queste ultime – di fronte a determinate situazioni – di scegliere ed adottare comportamenti appropriati. Tali comportamenti, se positivi ed efficaci, hanno alta probabilità di costituire modelli per le altre persone che in qualche modo interagiscono e, quindi, a loro volta “educano”. Naturalmente, se l'influenza esiste sempre, essa assume un valore più pregnante in situazioni quali la relazione genitoriale, quella scolastica, quella legata a gruppi ed associazioni.

Nel decennio che intercorre tra le Conferenze Mondiali di Rio de Janeiro del 1992 e di Johannesburg del 2002, l'educazione ambientale si è profondamente modificata verso una più evoluta e complessa dimensione di educazione alla sostenibilità.

In questo lasso di tempo si sono significativamente ampliate le sue finalità, le sue metodologie, le tipologie di servizi e quindi si è elevata la qualificazione degli operatori e si sono maggiormente strutturati gli enti che la promuovono e la loro organizzazione. L'educazione ambientale si è progressivamente integrata con gli altri strumenti di sviluppo sostenibile.

Anche la formazione professionale, rivolta agli operatori, svolge un ruolo fondamentale nell'ottica della sostenibilità.

La conoscenza aggiornata dei problemi, la capacità di correlare le cause agli effetti, il saper agire in maniera consapevole delle conseguenze sono componenti essenziali di una professionalità che deve continuamente confrontarsi con la complessità dell'ambiente che rende imprevedibili gli effetti dei processi di trasformazione, siano essi conseguenti alla pianificazione e gestione del territorio o alle attività produttive. Occorre cioè proporre modelli formativi non più e non solo incentrati su singoli aspetti settoriali, ma in grado di sviluppare professionalità eco-sistemiche, capaci quindi di favorire un approccio “olistico” ai problemi e di suscitare nel contempo bisogni di continuo aggiornamento, indispensabile per affrontare la criticità dell'ambiente in quanto sistema dinamico.

### **1.2.1. Il Memorandum sull'istruzione e sulla formazione permanente**

Il Consiglio Europeo, tenutosi a Lisbona nel marzo del 2000 ha segnato una tappa decisiva per l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione Europea. Nelle sue conclusioni si afferma che l'Europa è indiscutibilmente entrata nell'*era della conoscenza* e che il buon esito della transizione verso un'economia e una società basate sulla conoscenza deve essere accompagnato da un orientamento verso l'istruzione e la formazione.

Le conclusioni del Consiglio Europeo invitano gli stati membri, il Consiglio e la Commissione, ciascuno per le proprie rispettive aree di competenza, ad individuare strategie coerenti e misure pratiche al fine di favorire la formazione permanente per tutti.

Il Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente – redatto dalla Commissione nell'ottobre del 2000 su mandato del Consiglio Europeo – vuole dare l'avvio, attraverso alcuni messaggi chiave, ad un dibattito su scala europea e nazionale sulla strategia globale di attuazione dell'istruzione e della formazione permanente, nel quadro della strategia europea per l'occupazione, come ogni attività di apprendimento, con carattere di continuità, intesa a migliorare conoscenza, qualifiche e competenze.

La nozione di istruzione e formazione permanente non dovrà rappresentare più semplicemente un aspetto della formazione generale e professionale ma dovrà diventare il principio informatore dell'offerta e della domanda in qualsivoglia contesto di apprendimento.

Tutti coloro che vivono in Europa dovranno avere le stesse opportunità per adattarsi al cambiamento economico e sociale dei nostri tempi e per contribuire attivamente alla costruzione del futuro dell'Europa stessa, perseguendo due obiettivi di pari importanza: la promozione di una cittadinanza attiva e la promozione dell'occupabilità.

L'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita rappresentano il modo migliore per affrontare la sfida del cambiamento mettendo in luce l'importanza di una nuova dimensione integrativa ovvero la complementarità dell'apprendimento nelle sue tre forme:

- *formale*, quando realizzato dagli istituti di formazione ed istruzione

- *non formale*, realizzato nel luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazione o gruppi di società civile o da organizzazioni o servizi istituiti a completamento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale e sportiva o corsi privati per la preparazione degli esami) tra i quali si possono annoverare anche gli enti locali, i Laboratori e i Centri di Educazione Ambientale, il sistema sanitario, ecc.
- *informale*, ovvero un apprendimento non intenzionale e non riconosciuto, come quello apportato da canali di cultura diffusa come l'informazione e "l'acculturazione" televisiva e altre offerte non intenzionalmente educative come pubblicità, musica, spettacoli etc.

Una società in continuo cambiamento, che tende sempre più a connotarsi attraverso i processi di apprendimento continuo di tutti i membri necessita di processi di apprendimento qualificati che dal punto di vista pedagogico devono essere caratterizzate da:

- *centralità dell'apprendimento* dei destinatari (strumentalità del formatore)
- *centralità degli obiettivi* di apprendimento rispetto ai contenuti (i contenuti fanno parte della strategia e non dell'obiettivo)
- *rilevanza dell'aspetto attivo dell'apprendimento* (l'esperienza, il fare)
- *flessibilità dei modi rispetto all'obiettivo educativo*
- *sviluppo di un processo di costruzione della consapevolezza*, piuttosto che di trasmissione dei saperi o acquisizione di conoscenze.

Tali elementi appaiono coerenti anche con i principi enunciati dalla Carta di Fiuggi (1997) nella quale si propone un sistema formativo integrato che "per diffondere strumenti di comprensione della complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse esistenti e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà" deve comprendere l'istruzione formale, la sensibilizzazione, la formazione.

Agire quindi per l'istruzione e la formazione permanente! Questi i sei messaggi chiave contenuti nel Memorandum:

- Messaggio chiave n. 1: Nuove competenze di base per tutti con l'obiettivo di garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione per consentire l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza.
- Messaggio chiave n. 2: Maggiori investimenti nelle risorse umane con l'obiettivo di assicurare una crescita visibile nell'investimento delle risorse umane per rendere prioritaria la più importante risorsa dell'Europa, la sua gente.
- Messaggio chiave n. 3: Innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento con l'obiettivo di sviluppare contesti e metodi efficaci di insegnamento e di apprendimento per un'offerta ininterrotta di istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti.
- Messaggio chiave n. 4: Valutazione dei risultati dell'apprendimento con l'obiettivo di migliorare considerevolmente il modo in cui sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale.
- Messaggio chiave n. 5: Ripensare l'orientamento con l'obiettivo di garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita.
- Messaggio chiave n. 6: Un apprendimento sempre più vicino a casa con l'obiettivo di offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti e con il sostegno di infrastrutture basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

## 1.2.2. Il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) 2005-2014

Nel 2001 è stata adottata la Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla Diversità Culturale, per mezzo della quale la comunità internazionale ha riaffermato la propria convinzione che il rispetto della diversità culturale e del dialogo siano la migliore garanzia per lo sviluppo e per la pace perseguibili con una prospettiva di sviluppo durevole di cui possano beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, la protezione dei diritti umani e della salute possano integrarsi con le esigenze ambientali di conservazione delle risorse trovando sostegno reciproco.

Un ulteriore passo verso la collaborazione, l'integrazione e la concordanza dei popoli e delle nazioni finalizzato allo sviluppo sostenibile è rappresentato dal Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS), promosso dalle Nazioni Unite per il periodo 2005-2014 in seguito ad una proposta nata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg, che coglieva il ruolo fondamentale dell'educazione nel contesto della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile. Il coordinamento del DESS è stato affidato all'UNESCO, in quanto agenzia ONU competente per l'educazione, la scienza e la cultura e già responsabile di programmi strettamente connessi alla sostenibilità, come quelli per l'alfabetizzazione (UN Literacy Decade), per l'accesso universale all'istruzione di base (Education for All), e per la tutela delle "riserve mondiali della biosfera". L'Unesco, come indicato nel documento guida ("International Implementation Scheme") prodotto dall'Organizzazione per orientare gli sforzi profusi a vari livelli, sottolinea quanto segue: - è importante attivare partenariati a tutti i livelli e chiamare alla collaborazione tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, sottolineando in particolare il ruolo delle rappresentanze della società civile, del settore privato, dei media, delle istituzioni, e della ricerca, ribadendo in questo modo anche il forte ruolo giocato dalle pubbliche amministrazioni.

Nello stesso documento guida sono delineate le seguenti sette strategie d'attuazione del Decennio che gli stati, i gruppi e gli individui potranno assumere per divenire protagonisti della Decade:

- a. costruzione di scenari e creazione d'aggregazione: la previa costruzione di scenari e prospettive di un mondo più sostenibile è una condizione essenziale affinché l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) possa attecchire nelle comunità locali. Gli sforzi nel campo dell'ESS traggono vantaggio dalla costruzione di scenari già realizzata nell'ambito delle Agende 21 locali elaborate all'interno di molti paesi e comunità locali. Tra governi e società civile dovrà inoltre essere assicurato un contatto permanente ai fini di un proficuo scambio di idee e della messa in atto di azioni comuni, di un dialogo continuo e un apprendimento reciproco. I media avranno in questo ambito un ruolo cruciale nella promozione di un futuro sostenibile. Essi possono diffondere le informazioni e i saperi, accrescendo così la consapevolezza pubblica.
- b. consultazione degli interessati e senso di appartenenza: la partecipazione pubblica non solo migliora la qualità delle decisioni dei governi, ma risolve anche in maniera effettiva e preventiva i conflitti tra i vari interessi in gioco, accresce la fiducia nelle istituzioni, educa e informa il pubblico.
- c. creazione di partenariati e reti: l'educazione allo sviluppo sostenibile ha natura fondamentalmente trasversale e coinvolge una molteplicità di istituzioni. L'esito positivo del DESS dipenderà dall'energia profusa e dal grado di coinvolgimento ("inclusiveness") conseguito dalle varie partnership, reti, alleanze messe in atto tra gli attori coinvolti. Le diverse prospettive di cui i partner si fanno portatori porteranno a una molteplicità di punti di vista nella fase iniziale del processo partecipativo; alcuni partiranno da una prospettiva prettamente ambientale, altri saranno più interessati a un'acrescita economica sostenibile, altri ancora agli scenari socio-culturali. Il valore aggiunto del Decennio è proprio dovuto al riconoscimento delle connessioni che esistono tra queste diverse prospettive, e all'occasione che esso offre di creare uno spazio comune.
- d. costruzione di capacità (capacity-building) e formazione: il DESS richiede molte capacità. I partner e le reti coinvolte sono già dotati delle competenze e conoscenze necessarie per fare del decennio un successo; si tratta solo di combinarle nella maniera più adeguata. I partner provenienti dai vari settori che contribuiscono al DESS (ad es. educazione



ambientale, educazione demografica, educazione al consumo, educazione alla cittadinanza attiva,...) hanno competenze in tutti i campi della capacity-building (es. pianificazione strategica, networking, elaborazione di materiali, valutazione,...) di cui dovrebbero beneficiare gli attori dell'ESS, e il Decennio fornisce l'opportunità di creare meccanismi grazie ai quali gli uni possano imparare dagli altri.

- e. stimolo della ricerca e dell'innovazione: ci sarà bisogno di numerosi progetti di ricerca e sviluppo se si vogliono affrontare le esigenze di base dell'educazione primaria, di quella secondaria, della formazione, della sensibilizzazione, dei media, ecc.. L'innovazione, in termini di individuazione di nuovi processi educativi e pedagogici e di partecipazione pubblica, avrà un ruolo fondamentale nel DESS.
- f. uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione sono fondamentali per le economie della conoscenza, dove il benessere è generato dal trasferimento e dall'uso di informazioni con metodi che usano una sempre minore quantità di risorse naturali. Le ICT, inoltre, offrono nuovi modi e nuovi spazi per l'apprendimento.
- g. monitoraggio e valutazione: il monitoraggio e la valutazione saranno essenziali e strategiche per verificare i cambiamenti e gli impatti prodotti dal decennio. Un'iniziativa di così lunga durata e così complessa deve prevedere opportuni processi di riscontro sin dall'inizio, attraverso la definizione di obiettivi, di risultati attesi e l'individuazione di appropriati indicatori. Al fine di seguire l'andamento del DESS ci sarà dunque bisogno di metodi di valutazione sia qualitativi che quantitativi, oltre che di studi mirati a carattere trasversale e globale.

### 1.2.3. L'iniziativa italiana per il DESS

Sulla scia degli orientamenti dettati dall' "Implementation Scheme" dell'Unesco si è attivata la Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l'Unesco, l'organo che sin dagli anni Cinquanta è incaricato dell'attuazione dei programmi dell'Unesco in Italia. Così come le altre Commissioni Nazionali, la CNI è in primo luogo chiamata a svolgere una funzione di tramite e messa in rete dei vari soggetti, pubblici e privati, già operanti nel settore. Come avvio del Decennio, è stato dunque deciso, da parte di un Comitato scientifico istituito ad hoc, di creare una piattaforma comune che riunisse i principali protagonisti nazionali del settore: istituzioni (Ministeri, Regioni e Province Autonome, Agenzie di protezione ambientale), associazioni di categoria (imprese, sindacati, agricoltori, consumatori...), associazioni ambientaliste, Ong per lo sviluppo, centri di ricerca, istituti di formazione, di ricerca, accademici etc.. L'Unesco, in tale lavoro di giunzione, si è trovata davanti un panorama italiano già estremamente ricco e significativo ed entra in azione dunque con lo scopo di rafforzare questo quadro, di creare maggiori sinergie, di mettere insieme esperienze che hanno punti di partenza differenti (educazione ambientale, alla pace, ai diritti umani,..). Al fine di indicare alcune linee prioritarie su cui far convergere le attività delle varie organizzazioni nel Decennio, è stato elaborato un programma d'azione, che indica alcuni punti d'impegno che possono risultare rafforzati dall'apporto di tutti. Il documento, denominato "Impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" è stato preparato secondo un processo partecipativo, con la collaborazione di tutti gli interessati. Ne è stata chiesta l'adesione formale a tutte le organizzazioni coinvolte che entrano in tal modo a far parte del "Comitato Nazionale del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile", avente il compito, con incontri annuali, di discutere le iniziative da promuovere, verificare le attività in corso d'opera e formulare proposte.

L'impegno comune sinteticamente prevede i seguenti passi:

1. l'incontro con la politica e con i principali soggetti istituzionali al fine di presentare il programma per il Decennio e chiederne il sostegno;
2. il confronto con i protagonisti sociali (imprese, sindacati...) da coinvolgere in reti per la sostenibilità;
3. l'alleanza con il mondo della cultura, utilizzando anche media e "testimonial" del mondo artistico-culturale -scientifico;

4. iniziative rivolte alle sedi principali dell'educazione, quali la scuola e l'università, ma anche con le sedi dell'educazione permanente, al fine di diffondere materiali, esperienze e promuovere la formazione dei docenti;
5. la definizione di un quadro programmatico, con la scelta di dedicare ogni anno una giornata specifica al Decennio;
6. l'elaborazione di rapporti sulle esperienze più efficaci da diffondere in tutti le sedi opportune e da trasmettere alla sede internazionale Unesco

Tra i principali obiettivi si ricordano:

1. la cura nell'informazione e nella diffusione di dati, leggibili anche dai non esperti come accompagnamento e supporto al lavoro stesso di educazione;
2. un forte sostegno alla ricerca:
  - sui temi stessi della sostenibilità (cambiamenti climatici, questione energetica, prodotti e processi produttivi inquinanti, etc.),
  - per mettere a punto efficaci indicatori di sostenibilità e di educazione allo sviluppo sostenibile,
  - nel campo dell'educazione alla sostenibilità per migliorare e valutare le esperienze di educazione e formazione;
3. la costituzione di banche dati: materiali, esperienze e strumenti didattici a disposizione degli insegnanti, anche in previsione della definizione dei *"Piani dell'offerta formativa"* che le scuole elaborano;
4. fornire alle scuole:
  - un albo di personalità disponibili ad intervenire sulle diverse tematiche della sostenibilità,
  - centri di educazione allo sviluppo sostenibile, nelle loro diverse articolazioni e prospettive, agevolando anche, ove richiesto, il collegamento con competenze specifiche presenti nelle Agenzie Regionali per l'Ambiente, nonché con le aziende specializzate in produzioni sostenibili, con i centri di ricerca, etc...;
5. realizzare corsi di aggiornamento degli insegnanti sulle tematiche della sostenibilità e dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Con la delibera n. 2395 del 01.08.2006 la Giunta Regionale ha aderito al percorso avviato dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO e all' "Impegno comune di persone ed organizzazioni per il decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile DESS 2005-2014" proclamato dalle Nazioni Unite; al detto Comitato hanno già aderito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, alcune Regioni, APAT, le Agenzie Regionali/Provinciali per la protezione dell'ambiente tra cui ARPAV, il Coordinamento delle Agende 21 Italiane, numerose associazioni per la protezione ambientale e numerose associazioni di categoria.

Con la stessa delibera, la Regione ha delegato ARPAV a rappresentarla alle attività del Comitato Nazionale del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

#### **1.2.4. La strategia UNECE per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile**

Un ulteriore contributo coerente al quadro di riferimento per la bozza di schema di attuazione per il Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile elaborata dall'UNESCO è dato dalla Strategia UNECE per l'educazione per lo sviluppo sostenibile. La strategia è stata sviluppata dalla Commissione Economica Europea nel 2005 su mandato dei Ministri dell'Ambiente UNECE alla loro quinta conferenza "Ambiente per l'Europa" (a Kiev, nel maggio 2003), al fine di facilitare l'introduzione e la promozione dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile nella regione UNECE, che comprende Paesi con forte diversità culturale e condizioni socio economiche e politiche disparate e in cui le prospettive di sviluppo sostenibile dipendono fortemente dai cambiamenti negli stili di vita e nei modelli di consumo e produzione.

Lo scopo della strategia è di incoraggiare gli stati membri UNECE a sviluppare e introdurre l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) nei loro sistemi formativi formali, in tutti i soggetti rilevanti, e anche nei sistemi di educazione informale e formale.

Gli obiettivi di questa strategia sono:

1. assicurare che i quadri di riferimento politici, normativi e operativi supportino l'ESS;
2. promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso modalità di apprendimento formale, informale e non formale;
3. formare gli insegnanti affinché includano lo Sviluppo Sostenibile nei loro insegnamenti;
4. assicurare che siano accessibili adeguati strumenti e materiali per l'ESS;
5. promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'ESS;
6. rafforzare la collaborazione sull'ESS a tutti i livelli nell'ambito della regione UNECE.

La strategia è stata sviluppata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto governi, istituzioni educative, associazioni non governative e altri portatori di interesse della regione UNECE, come pure organizzazioni internazionali.

Ogni Paese è responsabile dell'applicazione di questa strategia e al fine di includere la prospettiva dello Sviluppo Sostenibile nei processi educativi, è necessario un forte supporto politico a tutti i livelli di governo. L'effettiva applicazione della Strategia richiede che tutte le raccomandazioni siano integrate nelle strategie di pianificazione degli Stati e dei Governi Locali.

### **1.3. L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**

L'*informazione* e la *partecipazione* dei cittadini costituiscono i fondamenti di un nuovo modello di governo del territorio e di tutela ambientale, auspicati dalla *Convenzione di Aarhus*, (Convenzione sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale del 25 giugno 1998) e resi operativi in ambito locale attraverso metodi di programmazione negoziata che promuovono e valorizzano il "partenariato sociale" come fattore in grado di stimolare i processi di sviluppo locale, attraverso la cooperazione di imprese, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, banche e fondazioni.

Tale modello si basa sulla partecipazione dei cittadini e dei diversi portatori di interesse ed è determinato dagli elementi di informazione e conoscenza della situazione ambientale, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del territorio e delle sue comunità attraverso la collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali coinvolte a vario titolo.

L'informazione ambientale rappresenta, infatti, uno dei maggiori catalizzatori di attenzione dell'opinione pubblica ed è parte integrante del meccanismo democratico di partecipazione individuale e collettiva fornendo garanzia di controllo delle decisioni.

Dopo l' Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992 e a seguito dell'approvazione nel 1992, da parte dell'Unione Europea, del V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" al fine di rendere operativi gli accordi firmati a Rio, si è dato grande rilevanza alla necessità di procedere ad un cambiamento dei modelli di comportamento della società promuovendo la partecipazione di tutti i settori, attuabile assicurando una corretta informazione e l'attiva partecipazione dei cittadini alle decisioni in campo ambientale. Si è avviato pertanto un percorso di confronto e collaborazione internazionale per la definizione di processi e strategie comuni per rafforzare lo spirito di corresponsabilità dell'Amministrazione Pubblica, delle imprese e della collettività, che ha portato i governi alla sottoscrizione di importanti documenti.

#### **1.3.1. Agenda 21 locale**

Il Documento Agenda 21, approvato a Rio de Janeiro nel 1992 a conclusione del Earth Summit e sottoscritto da oltre 170 nazioni, è un ampio catalogo delle politiche-azioni da mettere in atto in tutti i paesi per avviarsi sulla strada di uno Sviluppo Sostenibile.

Tra queste rientra il processo partnership denominato "Agenda 21 Locale" attraverso il quale gli Enti Locali operano in collaborazione con tutti i settori della comunità locale per definire piani di azione per perseguire la sostenibilità a livello locale. Perseguire la sostenibilità locale presuppone la definizione di strategie oculate delineate caso per caso. E' impossibile, infatti, adottare politiche identiche in tutte le realtà locali. Ogni realtà è diversa per dimensione, cultura, risorse e deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto

L'Agenda 21, proprio in considerazione delle peculiarità di ogni singola realtà, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda: "*Ogni autorità locale, dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie.*" L'Agenda 21 Locale si basa sull'attivazione e gestione di un processo partecipato che prevede il coinvolgimento attivo del personale dell'Amministrazione pubblica e dei rappresentanti di tutti i settori della comunità locale, i cosiddetti stakeholders.

Risultato finale dell'intero processo è la definizione di obiettivi di sostenibilità ambientale, strategie tematiche e azioni prioritarie organizzate in un "Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile locale" che individua i soggetti (*CHI*) chiamati a realizzare specifiche azioni (*COSA*), individuando le risorse (*COME*) e i tempi di attuazione (*QUANDO*).

La partecipazione attiva delle parti sociali ai processi di Agenda 21 Locale consente di approfondire la conoscenza dei problemi sociali, economici e ambientali del proprio territorio, di condividere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di individuare - insieme con gli Amministratori locali - le conseguenti azioni di miglioramento della qualità della vita di tutti i componenti, presenti e futuri, delle comunità locali.

### **1.3.2. La Carta di Aalborg e la Carta di Goteborg**

La Carta di Aalborg approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, in Danimarca dal 24 al 27 maggio 1994, è una dichiarazione di principi finalizzati alla realizzazione di un modello urbano sostenibile.

La Carta di Aalborg è stata firmata inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituzioni scientifiche, consulenti e singoli cittadini.

Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché avviare la campagna per uno sviluppo in tal senso nelle città europee.

La Carta di Aalborg ribadisce il ruolo delle città, dei cittadini, della comunità nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e utilizzo degli spazi riconoscendo tra l'altro:

1. l'importanza delle strategie locali per un modello urbano sostenibile;
2. la necessità di risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate;
3. l'importanza di orientare l'economia urbana verso un modello sostenibile;
4. il ricorso all'equità sociale per un modello urbano sostenibile.

Su questa visione è stata redatta la risoluzione di Goteborg, a conclusione della Terza Conferenza Ambientale dei Ministri e dei Leader Politici Regionali dell'unione Europea riunita a Goteborg, in Svezia dal 18 al 20 Giugno 1997.

La risoluzione afferma la necessità di operare su tre settori chiave:

1. l'attuazione e lo sviluppo di una legislazione comunitaria ambientale;
2. l'Agenda 21 Regionale;
3. lo sviluppo sostenibile e i fondi strutturali.

Relativamente ad Agenda 21 Locale la risoluzione ribadisce in particolare:

*“Le Regioni sono gli attori-chiave nello sviluppo sostenibile e le azioni da noi controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale. Le Regioni devono dunque prendere parte alla stesura e all’implementazione di strategie internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all’adozione, attuazione e valutazione del processo di Agenda 21 Locale creato in ogni stato Membro”.*

*“Ruoli fondamentali sono svolti dall’informazione e dall’educazione ambientale, dalla comunicazione, e dalla partecipazione dei cittadini negli sforzi intrapresi verso uno sviluppo sostenibile, specialmente nell’ambito del processo di Agenda 21 locale”.*

*“Occorre andare oltre la mera garanzia che i cittadini abbiano accesso ai dati ambientali: le Regioni devono essere attive nell’opera di lavoro dell’informazione pubblica, comprendendo e rispondendo alle esigenze di informazione dei cittadini e promuovendo la partecipazione. Come primo passo, ciascuna Regione dovrebbe definire un unico punto di contatto per le informazioni inerenti l’Agenda 21” .*

La sottoscrizione da parte delle Regioni e degli Enti Locali delle Carte di Aalborg e di Goteborg non comporta alcun impegno giuridico ma rappresenta una adesione volontaria ad un principio fondamentale che riconosce "lo sviluppo della politica ambientale tra gli obiettivi primari e che, di conseguenza, le considerazioni inerenti le tematiche ambientali influenzeranno l'attuazione di tutte le nostre politiche settoriali" con "l'obiettivo fondamentale della conservazione, della protezione e del miglioramento della qualità dell'ambiente vitale - aria, acqua, suolo e biodiversità - mentre, allo stesso tempo, si considera essenziale contribuire ad uno sviluppo economico e sociale sostenibile".

Obiettivi questi già fatti propri a livello mondiale con la sottoscrizione, nel 1992 da parte di 179 paesi, della "Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo" e dall'Unione Europea con la sottoscrizione del Trattato di Maastricht e le successive politiche settoriali.

Sempre ad Aalborg, dal 9 all’11 giugno 2004 – 10 anni dopo la prima conferenza – si è tenuta la Conferenza “Aalborg + 10”, il quarto congresso europeo sulle città sostenibili, durante il quale sono stati elaborati e firmati gli “Aalborg Commitments”. Con gli impegni di Aalborg, sottoscritti da numerose amministrazioni locali tra cui alcune importanti città del Veneto, è stato dato ulteriore impulso per l’avvio di processi partecipati di sviluppo sostenibile a livello locale.

I 10 impegni di Aalborg riguardano :

1. la governance, con l’impegno di rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipata;
2. la gestione urbana per la sostenibilità, con l’impegno di mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione;
3. le risorse naturali comuni, con l’impegno di assumere la piena responsabilità per la loro protezione e preservazione;
4. il consumo responsabile e gli stili di vita, con l’impegno di promuovere un uso consapevole delle risorse;
5. la pianificazione e la progettazione urbana, con l’impegno di svolgere un ruolo strategico affrontando tutte le problematiche connesse ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali;
6. la migliore mobilità e il minor traffico, con l’impegno di promuovere scelte di mobilità sostenibile;
7. l’azione locale per la salute, con l’impegno di proteggere e promuovere la salute e il benessere di tutti i cittadini;
8. l’economia locale sostenibile, con l’impegno di creare e assicurare una vivace economia locale che promuova l’occupazione senza danneggiare l’ambiente;
9. l’equità e la giustizia sociale, con l’impegno di costruire comunità solidali e aperte a tutti;
10. da locale a globale, con l’impegno di lavorare in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale.

### 1.3.3. Gli strumenti volontari per lo Sviluppo Sostenibile

La Commissione Europea ha da tempo individuato il ruolo fondamentale rivestito dalle imprese nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, sviluppando strumenti volontari che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi e a incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili.

Si tratta di strumenti diversificati come i sistemi di gestione ambientale delle imprese, tra i quali fondamentali sono EMAS e ISO 14001 che consentono di valutare in modo sistematico l'efficienza dell'organizzazione (pubblica e privata) e il sistema di gestione ambientale o gli accordi volontari e i codici di disciplina tra amministrazioni pubbliche ed imprese volti a creare un nuovo spirito di collaborazione tra l'azienda privata e l'ente pubblico demandato al controllo ambientale.

Altri strumenti trovano collocazione nel quadro strategico dell'Integrated Product Policy (IPP) e si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi. Rappresentano la più avanzata politica ambientale oggi disponibile in campo internazionale rivolta al miglioramento continuo della prestazione ambientale dei prodotti. Sono strumenti volontari dell'IPP:

- *EPD - Dichiarazione Ambientale di Prodotto*: documento che consente di comunicare informazioni oggettive confrontabili e credibili, relative alle prestazioni ambientali dei prodotti
- *LCA - Life Cycle Assessment*: la valutazione del ciclo di vita dei prodotti in relazione al consumo di materia prima e ai conseguenti potenziali impatti ambientali (fase di produzione - fase d'uso - fase di fine vita)
- *ECOLABEL EUROPEO - Etichetta ecologica*: è uno strumento sviluppato dalla Comunità Europea (regolamento 880/92) rivolto a prodotti industriali di largo consumo. Si possono fregiare del marchio (una margherita) i prodotti caratterizzati da prestazioni ambientali secondo criteri prefissati dalla Commissione Europea
- *GPP - Green Public Procurement*: acquisto, da parte della Pubblica Amministrazione di prodotti a ridotto impatto ambientale con il duplice scopo di:
  - indurre le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali;
  - essere di esempio per tutti i cittadini consumatori indirizzandoli verso produzioni ambientalmente sostenibili.

### 1.3.4. Il ruolo degli enti locali

Le comunità locali sono attori chiave per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile in quanto riconosciuti, secondo il principio di sussidiarietà, come le più vicine ai problemi sociali, ambientali ed economici e quindi alle possibili soluzioni attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle parti sociali nel processo decisionale.

Il processo di Agenda 21 locale infatti consente:

- a. *L'aumento della consapevolezza e della responsabilità individuale* verso i problemi ambientali e la conseguente disponibilità al cambiamento dei comportamenti dei singoli in quanto:
  - facilita la comunicazione e quindi il rapporto con tutti gli attori sociali ed economici presenti sul territorio creando le occasioni, gli spazi e i metodi di consultazione e confronto non occasionali per l'elaborazione di politiche locali di sviluppo;
  - rafforza la capacità degli attori locali di contribuire positivamente allo sviluppo sostenibile e quindi promuovere il loro coinvolgimento nei processi decisionali e nell'azione diretta di partnership;
  - facilita l'avvio di applicazioni di sistemi volontari di gestione ambientale sia all'interno dell'Amministrazione che presso le imprese private;

- rende efficace l'azione di informazione, formazione ed educazione ambientale in quanto strettamente correlata al processo ed al Piano d'azione ambientale e quindi fortemente contestualizzata;
  - aumenta la capacità di decisione della Pubblica Amministrazione in quanto facilita la soluzione di micro e macro conflittualità ambientali che trovano nel Forum il luogo di mediazione.
- b. *Maggiore integrazione delle politiche ambientali* nelle politiche settoriali attraverso un ripensamento del metodo di lavoro dell'Amministrazione Locale in quanto facilita:
- il confronto intersettoriale;
  - la costruzione di linguaggi e strategie comuni;
  - la conoscenza del proprio territorio attraverso il reporting ambientale e sociale;
  - la capacità di valutare la qualità delle prestazioni e dei risultati raggiunti dall'Amministrazione attraverso la scelta di indicatori.
- c. *Facilita l'accesso ai flussi di finanziamento*: il Piano d'Azione Ambientale, una volta approvato, rappresenta un "*pacchetto di progetti operativi e cantierabili*" coerenti con i programmi ed i finanziamenti comunitari e nazionali di sviluppo sostenibile.
- d. *Il processo di Agenda 21 locale è un "contenitore"* in grado di offrire, alle organizzazioni pubbliche e private che operano sul territorio, opportunità ed elementi di conoscenza reciproci e motivazioni etiche per un'assunzione di *responsabilità sociale* verso una prospettiva di futuro che riguarda *tutte le componenti sociali della comunità locale*.

## **2. LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE**

### **2.1. IL PROGETTO IN.F.E.A**

La sigla IN.F.E.A. (Informazione Formazione Educazione Ambientale) deriva da un programma del Ministero dell'Ambiente finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale e avviato con il PTTA 1989/91.

Dall'attuazione di quel programma sono scaturiti interventi diversi, sia in sede locale che in sede nazionale le cui finalità sono riconducibili ad una comune strategia di interventi centrati su:

1. il rafforzamento delle conoscenze specifiche su temi ambientali;
2. la crescita complessiva delle sensibilità e consapevolezza individuali e collettive verso l'ambiente;
3. l'esplicitazione di bisogni e di proposte orientate al miglioramento della qualità ambientale anche attraverso il cambiamento dei comportamenti;
4. la promozione della partecipazione delle diverse istanze sociali per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente naturale e sociale.

L'impegno del Ministero è andato soprattutto verso la costruzione di un quadro di riferimento comune e di strutture per l'interazione fra i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nei processi di conoscenza, valorizzazione, conservazione, difesa dell'ambiente.

In modo sempre più determinato a partire dagli interventi normativi degli ultimi anni, si è promosso lo sviluppo di un Sistema Nazionale per l'Informazione e l'Educazione Ambientale, un coordinamento ampio e flessibile che garantisca le necessarie osmosi e integrazioni fra interventi locali e azioni globali, fra politiche locali e scelte governative, fra l'impegno dei cittadini e quello delle amministrazioni.

Il Sistema Nazionale INFEA è, sia dal punto di vista istituzionale sia da quello programmatico ed organizzativo, la struttura che, a scala regionale e nazionale, ha il compito di sviluppare e di coordinare le strutture, le iniziative e le proposte di educazione ambientale, sorte per volontà diretta o per differenti stati d'inclusione di proposte provenienti dall'esterno, della Pubblica Amministrazione, che in modo specifico è identificabile con lo Stato e le Regioni.

L'INFEA rappresenta pertanto la scelta di costruire un'organizzazione dedicata all'Educazione Ambientale, come "Sistema di istituzioni pubbliche", alla cui crescita hanno partecipato in modo sostanziale diversi soggetti, che hanno riconosciuto nell'Ente Pubblico, il soggetto idoneo a consentire all'Educazione Ambientale di affermarsi quale parte integrante e fondamentale delle politiche di governo, siano esse regionali che nazionali.

Pertanto l'idea fondante dell'INFEA è di far penetrare nel tessuto istituzionale l'Educazione Ambientale quale strumento di cambiamento della società, favorendo l'integrazione delle politiche, nell'ottica della sostenibilità.

#### **2.1.1. Il Tavolo Permanente Stato Regioni**

Al fine di dare avvio a interventi coordinati e integrati a livello nazionale, orientati da principi comuni e condivisi, nell'aprile 2000 presso la Conferenza Stato-Regioni è stato istituito il Tavolo Tecnico Permanente Stato Regioni (Tavolo Tecnico Nazionale INFEA) a cui partecipano rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e delegati delle Regioni e Province Autonome.

Il Tavolo Tecnico Nazionale IN.F.E.A. costituisce strumento di indirizzo, coordinamento e verifica del Sistema Nazionale IN.F.E.A. quale integrazione dei sistemi a scala regionale e rappresenta il luogo deputato alla concertazione e al confronto fra lo Stato e le Regioni per affrontare in modo sinergico le problematiche connesse alla funzionalità e all'efficacia delle proposte che i diversi nodi del sistema nazionale sono chiamati ad attuare, secondo modalità di intervento orientate allo sviluppo sostenibile.



La Regione del Veneto ha - con DGR 2395 del 01.08.2006 - delegato l'ARPAV a partecipare al Tavolo Nazionale in rappresentanza della Regione stessa.

Uno dei primi obiettivi del Tavolo è stato quello di redigere un documento di programmazione per la costruzione a scala regionale di reti di Educazione Ambientale, nelle quali l'Amministrazione ricoprisse il ruolo di indirizzo, coordinamento ed orientamento nei confronti di una molteplicità di soggetti territoriali interessati a questo ambito d'intervento.

### **2.1.2. Le linee di indirizzo IN.F.E.A.**

Il Tavolo Tecnico Nazionale INFEA ha redatto il Documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia In.F.E.A. - Informazione-Formazione-Educazione Ambientale -: Verso un sistema nazionale INFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale" che, approvato ufficialmente dalla Conferenza Stato-Regioni nel novembre del 2000, rappresenta ancora oggi lo strumento principe di riferimento per lo sviluppo del Sistema.

Il documento pone le basi per un confronto tra i diversi soggetti che hanno il compito istituzionale di creare le condizioni, anche etiche e culturali, perché la qualità dell'ambiente e i processi che si muovono verso tale obiettivo possano svilupparsi nelle forme più equilibrate ed efficaci, con attenzione ai percorsi e alle risorse impiegate.

Nel Documento sono definiti alcuni aspetti che da un lato ancorano l'Educazione Ambientale ad un processo sempre più consolidato della Pubblica Amministrazione, dall'altro indicano come la costruzione del Sistema INFEA richieda la sinergia di molteplici soggetti, seppur in un contesto istituzionale dove, in modo concorrente, Stato, Regioni e Province Autonome svolgono il ruolo di "cabina di regia" del Sistema medesimo, utilizzando gli strumenti della partecipazione, della condivisione, della mediazione e della coesione sociale e finalizzando la loro azione nel facilitare lo sviluppo di reti territoriali per la sostenibilità.

In tal senso, si riporta in premessa del Documento che "L'Educazione ambientale ha assunto in Italia, da un decennio a questa parte, un particolare rilievo ed uno spazio crescente, non solo per i contenuti di elevato profilo che una pluralità di soggetti ha prodotto ma anche per la sua collocazione all'interno di un disegno istituzionale che vede coinvolti a pieno titolo lo Stato, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti Locali; si ritiene che esistano le condizioni per un potenziamento ed un sostegno ulteriori attraverso un processo appena iniziato di maggiore condivisione e concertazione nella prospettiva di una necessaria evoluzione in termini di qualità verso forme e modalità di azione più riconosciute, garantite e perseguite."

"Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano dovranno contribuire a far evolvere il processo di costruzione di un Sistema Nazionale dell'Informazione, Educazione e Formazione ambientale attraverso l'integrazione di Sistemi a scala regionale che, a loro volta, dovranno configurarsi quali progetti di orientamento, indirizzo, supporto, coordinamento e verifica dell'eterogeneità delle esperienze che su e dal territorio emergono in termini di innovazione e proposta per la società del nuovo millennio".

Come già precedentemente riportato, nel Documento "si rileva altresì l'opportunità che lo sviluppo di Reti Nazionali (Coordinamento Aree Protette, Sistema delle Agenzie per l'Ambiente, Coordinamento Città sane, Coordinamento Agende 21 Locali, Reti di associazioni ambientaliste,...), che si occupano a diverso titolo di problemi ambientali e di sviluppo sostenibile, si raccordi e si integri col Sistema Nazionale dell'Informazione, Educazione e Formazione ambientale".

Il Documento prevede, inoltre, in aggiunta alle già menzionate forme di concertazione territoriale locale, l'istituzione di un gruppo di lavoro permanente rappresentativo di diverse realtà istituzionali, scientifiche, professionali ed associative di interesse nazionale e impegnate nello sviluppo di processi educativi inerenti l'ambiente e la sostenibilità, che operi come alimentazione culturale, metodologica e di indirizzo tematico a supporto del Sistema Nazionale INFEA".

### **2.1.3. L'Accordo di Programma Stato-Regioni**

L'operatività del Sistema Nazionale INFEA si è concretizzata, negli ultimi anni, tramite una programmazione congiunta e coordinata.

In data 17.01.2002 è stato attivato un accordo (modificato il 9.05.2002) tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e le Regioni e Province Autonome per l'attuazione di una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale.

Ciò ha permesso di avviare 19 Documenti di Programmazione Regionali di Educazione Ambientale, tra cui il Documento di Programmazione INFEA della Regione Veneto per gli anni 2002-2003, (cap. 3.1.3) approvato con DGR n. 1347 del 31 maggio 2002, nonché tre progetti interregionali sui temi rispettivamente della formazione, dell'editoria e della qualità.

In molti casi, gli interventi realizzati nelle regioni hanno rappresentato la prosecuzione di una programmazione che da molti anni fa parte in modo organico delle politiche di sostenibilità, in altri casi hanno costituito la spinta decisiva per far transitare l'Educazione Ambientale da progettazione occasionale ad un'azione stabile e continuativa delle Amministrazioni.

### **2.1.4. I progetti interregionali**

Il rafforzamento del sistema nazionale INFEA conseguente alla sottoscrizione degli accordi tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni e Province Autonome ha consentito di produrre tre progetti interregionali "Formazione", "Editoria" ed "Indicatori di qualità", il cui sviluppo si è reso possibile in virtù di una scelta accorta di utilizzo da parte dei finanziamenti resi disponibili dal Ministero dell'Ambiente per le programmazioni regionali.

Il progetto "Indicatori di qualità", che ha visto la partecipazione della Regioni :Toscana (come capofila), Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria e Veneto è stato realizzato al fine di elaborare metodologie e procedure di valutazione delle attività di educazione ambientale tali da poter, una volta applicati a livello regionale e locale, garantire il monitoraggio della qualità delle azioni intraprese, al fine di facilitarne e promuovere il continuo miglioramento.

Le attività hanno permesso di individuare, tra le diverse realtà regionali, metodologie e procedure di valutazione basate su criteri di valutazione che, una volta da tutti condivisi, hanno consentito di elaborare un set di indicatori di qualità per le principali funzioni esercitate dai Sistemi Regionali di Educazione Ambientale e di seguito indicate:

1. Educazione ambientale orientata alla cittadinanza
2. Formazione ambientale orientata alla costruzione di un società sostenibile
3. Animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale
4. Informazione e comunicazione orientata all'Educazione Ambientale
5. Ricerca e valutazione
6. Coordinamento

Sono stati inoltre individuati alcuni indicatori per valutare i requisiti di qualità di Strutture e Soggetti che operano nel campo dell'educazione ambientale.

## **2.2. LE PROSPETTIVE FUTURE DEL SISTEMA NAZIONALE IN.F.E.A.**

L'avvio di un consolidato e duraturo rapporto di cooperazione tra il Governo Nazionale e i Governi regionali e delle province autonome costituisce sicuramente la strategia vincente per affrontare le scelte di indirizzo, coordinamento e verifica del Sistema Nazionale quale integrazione dei sistemi a scala regionale.

Tutti i soggetti che a vario titolo realizzano interventi di educazione ambientale possono concorrere a far crescere, caratterizzare, rafforzare l'INFEA, in quanto Sistema Pubblico dell'Educazione

Ambientale, che non ha una funzione di sostituzione delle diversità soggettive, ma di raccordo, coordinamento e soprattutto sostegno di coloro che operano, e intendono operare, in un quadro istituzionale concertato e definito, proprio nell'ottica del principio di sussidiarietà "orizzontale", in grado pertanto di fornire un contributo importante al radicamento della democrazia partecipata, dentro le istituzioni e non fuori da esse.

Se dunque la scelta è quella di voler sempre più far diventare l'Educazione Ambientale una componente fondante e fondamentale delle azioni di governo, è auspicabile che, seppur nella diversità, si concorra sempre più al **consolidamento del Sistema Nazionale IN.F.E.A** secondo una logica di interventi volti alla ricerca di sinergie attraverso una programmazione congiunta.

In tale contesto il Tavolo Tecnico Nazionale rappresenta il luogo deputato alla concertazione e al confronto tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome per affrontare in modo sinergico le problematiche connesse alla funzionalità e all'efficacia delle proposte che i diversi "nodi" del Sistema Nazionale sono chiamati ad attuare, secondo modalità di intervento orientate allo sviluppo sostenibile.

Le Regioni italiane riunite nel "Forum delle Regioni" nell'ambito della Conferenza Mondiale dell'Educazione Ambientale tenutasi a Torino nell'ottobre del 2005, nell'assumere gli stimoli e gli orientamenti emersi dalle giornate congressuali, hanno ribadito l'importanza dell'educazione ambientale nel promuovere sapere e consapevolezza nelle giovani generazioni, come nel sostenere e orientare i processi di sviluppo sostenibile a livello locale, intendendo l'educazione ambientale come un percorso esteso a tutte le età della vita del cittadino ed orientata a promuovere cittadinanza attiva, responsabilizzazione e partecipazione. Tutto ciò in coerenza con le indicazioni definite dal documento UNESCO per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS 2005 – 2014) (cap. 1.2.2)

Le Regioni hanno inoltre ribadito la volontà di rafforzare il loro impegno nel campo dell'educazione ambientale già manifestato nell'attuazione delle "Linee di indirizzo in materia INFEA, tra lo Stato e le Regioni – Novembre 2000", che ha consentito la costruzione dei Sistemi INFEA a scala regionale attivando significative risorse organizzative e finanziarie.

In questi anni ciascuna Regione ha redatto e attuato i propri Programmi dando continuità e sistematicità alle iniziative e coordinando le strutture che sul territorio promuovono l'educazione ambientale ed, inoltre, la cooperazione tra le Regioni ha trovato nei tre progetti interregionali sopra riportati importanti momenti di comune elaborazione, formazione, diffusione di buone pratiche (cap. 2.1.4).

In tal modo è stato possibile perseguire concretamente la promozione di un sistema INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale, aperto e dinamico, favorendo un colloquio continuo con le associazioni e i soggetti impegnati nel mondo dell'educazione ambientale (Sistema delle Agenzie per l'Ambiente, Scuole, Aree protette, Università, Associazioni, ecc.), stimolando l'integrazione interna ed esterna.

Le Regioni, a seguito degli approfondimenti e delle considerazioni emerse durante Il Seminario interregionale "*Come lavorare insieme? Obiettivi, percorsi e modalità di lavoro comuni tra i Sistemi Regionali di Educazione Ambientale*" svoltosi a Perugia l'1 e 2 marzo 2006 con lo scopo di dar seguito a quanto indicato nel Documento approvato nel succitato Forum delle Regioni, hanno concordato obiettivi e linee di azione relative allo sviluppo dei Sistemi IN.F.E.A Regionali e della Cooperazione Interregionale.

Le Regioni si impegnano quindi a dare continuità nell'opera di costruzione dei Sistemi Regionali INFEA e delle relative programmazioni operative, continuando nei limiti del possibile a destinare e gestire proprie risorse finanziarie ed organizzative, raccordando l'INFEA con i principali strumenti di programmazione ambientale, educativi e formativi per lo sviluppo sostenibile.

Emerge a tal riguardo, tra le priorità, la necessità di **aggiornare le "Linee di indirizzo in materia INFEA tra lo Stato e le Regioni – Novembre 2000"** sulla base delle esperienze maturate durante la loro attuazione e alla luce del nuovo scenario offerto dal Decennio UNESCO 2005 – 2014. L'aggiornamento non può prescindere dal rapportare le nuove "Linee" ad altri essenziali riferimenti programmatici e normativi internazionali e nazionali quali ad esempio la Conferenza di Johannesburg, la Carta di Lisbona, la Carta di Aarhus, la modifica del Titolo V della Costituzione, il Memorandum sull'istruzione, gli Aalborg Commitments, i nuovi programmi scolastici che

prevedono la quota regionale dei curricula, ecc., così come dall'inquadrare l'educazione ambientale e l'attività dei Sistemi INFEA in una logica di integrazione delle politiche per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità e in un'ottica e una logica di longlife learning.

### 2.2.1. Gli obiettivi

L'impegno delle Regioni si manifesta inoltre nel perseguire i seguenti obiettivi:

1. **Avvio di una programmazione interregionale**, mettendo a sistema una pluralità di risorse: competenze, esperienze, risorse economiche.

Ciò si rende necessario, da un lato, per ricercare sinergie che migliorino l'efficacia e l'efficienza delle singole azioni avviate e, dall'altro, per soddisfare un essenziale principio di coerenza, dal momento che le Regioni sono impegnate all'interno dei sistemi regionali nel promuovere una logica di partecipazione e di co-progettazione tra diversi soggetti: è difficile sviluppare competenze e cultura in questa direzione, se non si è in grado di sperimentare per sé stessi una reale ed efficace funzione di coordinamento.

2. **Perseguire un modello organizzativo** che preveda:

- Un TAVOLO INTERREGIONALE, con la partecipazione di tutte le ventuno Regioni e Province autonome per elaborare gli indirizzi ed individuare obiettivi e le azioni da intraprendere.
- Una REGIONE CAPOFILA, con funzioni di coordinamento, rappresentanza e di presidio della stessa funzione di coordinamento.
- Un GRUPPO di supporto, che coopera con la Regione Capofila, composto da 3/5 referenti di altrettanti Sistemi regionali i cui componenti sono individuati in funzione degli obiettivi individuati dal Tavolo.

3. **Lavorare in rete**

Il "lavorare insieme" su programmi interregionali potrà procedere secondo le modalità già efficacemente sperimentate negli anni scorsi con i Progetti Interregionali, che prevedono l'individuazione di una Regione capofila per ciascuna azione, che aggrega intorno a sé e coordina le Regioni interessate e disponibili a partecipare e che lavora articolando il percorso in momenti di lavoro in presenza - seminari, workshop, ecc. -, in lavoro a distanza tramite Internet e in lavoro di ciascuno all'interno del proprio sistema regionale.

In relazione alle modalità di lavoro è condivisa la necessità di interpretare i percorsi di lavoro comuni nei termini di processi di *ricerca-azione*, con la piena consapevolezza che pur essendo processi faticosi, impegnativi, dispendiosi (e che, quindi, non possono essere sempre utilizzati per affrontare le diverse questioni) siano però anche i più efficaci e profondi.

Parallelamente è necessario continuare a creare situazioni di confronto che consentano di mettere in circuito le esperienze (seminari, incontri, momenti di rete). Queste occasioni devono essere volte alla concretezza, consentendo di dedicarsi alla co-progettazione e al contempo di formare e auto-formarsi. Pertanto, è riaffermata la necessità di creare sottogruppi di regioni che operino su temi e problemi specifici, trovando le migliori modalità di condivisione e di messa in rete dei risultati, per una crescita complessiva del sistema.

Questo metodo di lavoro andrà esteso anche alle collaborazioni avviate con gli operatori degli altri soggetti delle reti regionali INFEA prevedendo modalità di coinvolgimento, fin dalle fasi progettuali, di tali soggetti e arrivando ad ipotizzare, ad esempio, progetti interregionali tra Centri di Educazione Ambientale su problematiche di interesse comune.

4. **Migliorare la comunicazione** all'interno del Sistema INFEA e tra i diversi Sistemi:

- predisponendo una piattaforma per il lavoro a distanza (un forum permanente con sezioni di discussione e lavoro differenziate);
- predisponendo una pubblicazione periodica comune;

- curando i rapporti con altre reti e associazioni nell'ambito dell'azione del gruppo di coordinamento.
5. **Predisporre un parco di progetti di qualità** elevata pronti per la nuova programmazione Europea che possono dare alle singole amministrazioni regionali una maggior visibilità e un maggior peso per le azioni di informazione, formazione ed educazione ambientale, aprendo nuovi spazi di manovra e facilitando l'integrazione con altri soggetti. Inoltre tali progetti possono costituire un volano sia in termini di aggregazione di differenti soggetti intorno a obiettivi di sostenibilità, sia in termini di possibilità di avviare altre attività collegate.
6. **Costruire rapporti con altri "sistemi" e "soggetti"**  
 Sempre più i sistemi regionali sono chiamati ad interagire con altre reti ed altri soggetti. In particolare, nei prossimi anni dovranno interagire con i percorsi che verranno attivati per implementare, a livello internazionale e nazionale, la decade UNESCO.  
 Le Regioni ritengono che qualsiasi strategia e percorso di attuazione della decade in Italia non possa prescindere da quanto fanno i sistemi regionali INFEA e che anzi i programmi da attivare debbano sostanzialmente consistere – al di là di specifiche iniziative di immagine - nell'acquisizione e potenziamento della programmazione INFEA nazionale, interregionale e regionale, che garantisce una logica di sviluppo dei processi educativi come parte essenziale di politiche integrate di lungo respiro volte alla sostenibilità.

## 2.2.2. Le azioni

Nel documento conclusivo del Seminario interregionale di Perugia precedentemente citato le Regioni hanno inoltre individuato specifiche attività da realizzare nei prossimi anni, che possono essere raggruppate in due grandi categorie:

1. Aspetti organizzativi del Sistema.
2. Temi, problemi, azioni e strategie per una educazione orientata alla sostenibilità.

### Aspetti organizzativi del Sistema

- confronto interregionale sull'applicazione del Sistema di Indicatori di Qualità (anche in base alle diverse metodologie di implementazione adottate o in adozione in molte regioni, per orientare i percorsi, per accreditare i soggetti, per qualificare i bandi, ecc.);
- aggiornamento e implementazione del Quadro di Riferimento condiviso emerso nel progetto interregionale sulla qualità e valutazione (obiettivo: revisione e allargamento della condivisione alle Regioni non partecipanti);
- competenze e formazione operatori (anche nell'ottica dell'accreditamento e dell'eventuale creazione di un apposito albo e della tutela degli stessi in relazione a sbocchi professionali e problematiche occupazionali);
- lavoro di "costruzione del cliente" da parte dei sistemi regionali, nel senso di un ampliamento della tipologia dei destinatari delle attività educative, ma anche delle funzioni dei Centri di Educazione Ambientale, analizzando ed orientando – verrebbe da dire "educando" - la domanda;
- lavoro sugli esiti e i valori aggiunti prodotti dalle attività, analisi delle problematiche e delle opportunità, valorizzazione e accrescimento della visibilità dei sistemi INFEA;
- approfondimento sulle tematiche e metodologie della comunicazione;
- valutazione ed approfondimenti in merito al Sistema Informativo dell'educazione ambientale;
- lavoro comune sul contesto e sulle cornici (ad es., sulle conseguenze per le politiche ambientali e, in particolare, per l'educazione ambientale del nuovo Codice Ambientale o della decade UNESCO);

- lavoro sulle strategie da perseguire nel contesto europeo (Sviluppo della Rete Europea per la Sostenibilità);
- lavoro di confronto sulle modalità di organizzazione delle diverse regioni per la costruzione, la manutenzione ed il coordinamento dei sistemi.

#### Temi, problemi, azioni e strategie per una educazione orientata alla sostenibilità

- modalità di attivazione e sostegno di processi partecipativi nei contesti di sviluppo territoriale sostenibile;
- modalità di messa a sistema delle esperienze e “buone pratiche” di differenti soggetti.

La programmazione INFEA, la costruzione dei sistemi regionali, i processi formativi e partecipativi, i sistemi di valutazione e di monitoraggio, il longlife learning sono l'evidenza concreta che occorre lavorare su tempi lunghi per dare senso all'Educazione Ambientale; che i processi educativi per tutte le fasce della popolazione, di mediazione territoriale, di costruzione di nuovi saperi, di cittadinanza attiva, di partecipazione, etc. richiedono un lavoro costante, continuativo, coerente con i principi e con le scelte politiche. Un metodo di lavoro che trova difficoltà nel conciliarsi con interventi estemporanei ed occasionali, con manifestazioni che concentrano l'attenzione in un periodo ristretto e che ancor più puntano su strumenti informativi limitati ad aspetti particolari delle problematiche ambientali.

E' necessario pertanto un **impegno nell'erogazione delle risorse che superi la logica dell'estemporaneità degli interventi.**

Lo sforzo dell'INFEA, in questi anni, è stato quello di lavorare sulla complessità dei processi, più che su progetti prestabiliti, favorendo le esperienze di ricerca e di sperimentazione, per contribuire alla costruzione di nuovi saperi, che la sostenibilità richiede.

L'operato sul territorio, soprattutto a livello locale, ha fornito indicazioni significative, nelle quali prevale la necessità di co-progettazione tra e con i soggetti che si occupano di educazione ambientale: scuole, associazioni, professionisti, etc. e non di calare dall'alto iniziative o programmi predefiniti.

Un'ulteriore necessità che si pone con forza ed urgenza è quella di procedere alla **qualificazione e formazione degli operatori.**

### **2.3. IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI**

Il Sistema delle Agenzie Ambientali è costituito dall'APAT (Agenzia per la protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici) e da 21 Agenzie Regionali e Provinciali (nelle Province Autonome) costituite con apposite Leggi Regionali, in ottemperanza della L. 61/94. Il Sistema delle Agenzie svolge un ruolo strategico nella tutela del patrimonio ambientale e rappresenta un esempio di sistema federativo consolidato, che coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese.

Il Sistema delle Agenzie Ambientali esercita fondamentali funzioni tecniche connesse al monitoraggio sulle matrici ambientali, alla vigilanza sul territorio e alla prevenzione dei rischi ambientali; svolge inoltre altri importanti compiti, quali: supporto tecnico scientifico, sia alle amministrazioni pubbliche che alle imprese private e ai cittadini, attuazione di norme tecniche, pianificazione ambientale e formulazione di pareri per il rilascio di autorizzazioni; gestione del Sistema Informativo Ambientale Nazionale e Regionale (SINA/SIRA), promozione della ricerca scientifica e diffusione di tecnologie, strumenti e prodotti a basso impatto ambientale.

Realizza inoltre attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale, che rendono possibile il trasferimento del patrimonio conoscitivo e delle competenze acquisite verso tutti i potenziali fruitori sociali. In questo ambito il Sistema delle Agenzie Ambientali apporta un significativo contributo alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale supportando sia

la promozione di una cultura scientifica dell'ambiente, sia l'adozione di buone pratiche e l'acquisizione di comportamenti e stili di vita orientati alla tutela dell'ambiente da parte dei cittadini.

### **2.3.1. Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale**

Sul tema dell'informazione, della formazione e dell'educazione ambientale il Sistema delle Agenzie Ambientali è impegnato nell'elaborazione, verifica e promozione di programmi di divulgazione e formazione al fine di rendere omogenee sul piano nazionale le metodologie operative per l'esercizio delle proprie competenze; è anche impegnato a livello nazionale, europeo ed internazionale in progetti ed attività per l'accrescimento della consapevolezza ambientale, attraverso lo sviluppo di adeguati strumenti di rilevamento della diffusione delle conoscenze, delle opinioni e delle percezioni dei cittadini sui temi della protezione dell'ambiente, anche attraverso strumenti (questionari) e metodi statistici.

Allo scopo è stato istituito nel 2002 il gruppo di lavoro Interagenziale per la Comunicazione, l'Informazione, la Formazione e l'Educazione ambientale (CIFE), a cui partecipano le Agenzie Regionali e le Agenzie delle Province autonome. Il gruppo CIFE è impegnato nelle seguenti attività:

- promozione e partecipazione a progetti ed attività di educazione ambientale sulle principali problematiche riguardanti la protezione dell'ambiente;
- elaborazione di materiali educativi, sia in forma di documenti cartacei che in modalità innovative e multimediali;
- promozione e cura di programmi di divulgazione in materia ambientale, attraverso corsi e seminari di formazione, con le amministrazioni nazionali e locali, con le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA e APPA)
- partecipazione al Tavolo Tecnico IN.F.E.A costituito all'interno della Conferenza Stato-Regioni.

Il gruppo CIFE, sulla base delle indicazioni contenute nella Carta di Padova sottoscritta da tutte le Agenzie il 19 marzo 2002 a Padova, ha elaborato un importante documento di base dal titolo "*Linee guida per l'educazione ambientale nel Sistema Agenziale APAT-ARPA-APPA*". Le Linee guida, oltre a contenere gli elementi concettuali di fondo dell'educazione ambientale dall'evoluzione del concetto di educazione ambientale all'integrazione con le "altre educazioni", affronta gli aspetti organizzativi del Sistema Agenziale, l'interazione con gli altri soggetti – tra cui quello scolastico –, le strategie per lo sviluppo delle reti, l'analisi dei fabbisogni educativi e dei destinatari, le azioni e gli strumenti educativi oltre all'aspetto della valutazione.

Il gruppo è inoltre attualmente impegnato nella realizzazione di un percorso formativo rivolto ai referenti del gruppo CIFE, dipendenti del Sistema Agenziale e dipendenti delle pubbliche amministrazioni, denominato "Corso – Laboratorio: L'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" da attuarsi con il contributo tecnico, scientifico, organizzativo e logistico delle diverse Agenzie che si sono rese disponibili.

Il suddetto percorso formativo si pone lo scopo di sviluppare competenze in educazione ambientale a favore dell'intero sistema agenziale, utili all'elaborazione di progetti e azioni di qualità coordinate nell'ambito del CIFE.

Le tematiche affrontate costituiscono una sintesi tra quelli che sono i temi principali per il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile fissati dall'Unesco ed altri ritenuti strategici dallo stesso sistema agenziale per le attività di Comunicazione, Informazione, Formazione ed Educazione ambientale e comprendono:

- qualità dell'educazione ambientale;
- biodiversità;
- paesaggio;
- cambiamenti climatici;
- sistemi partecipativi.

Quale contributo veneto, l'ARPAV ha organizzato il modulo "Educazione alla Biodiversità" presso l'isola di San Servolo il 30 e 31 maggio 2006.

Unitamente alle Agenzie Regionali della Toscana, Liguria e Sicilia, ARPAV ha inoltre organizzato il modulo "La qualità dell'educazione ambientale. Quale contributo del Sistema Agenziale? Esperienze a confronto" che si è tenuto il 16 e 17 febbraio 2006 a Firenze.

Il CIFE partecipa ad attività di istituzioni e network europei ed internazionali sull'educazione ambientale, quali la DG Ambiente della Commissione europea e il Decennio ONU sull'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (2005 – 2014).

Ha promosso inoltre la diffusione delle seguenti iniziative europee:

- il progetto di educazione ambientale Flepy rivolto ai bambini tra i 3 e i 7 anni;
- il progetto School Flowers Day teso alla sensibilizzazione del marchi di qualità ECOLABEL a cui ARPAV ha aderito promuovendo e sviluppando la diffusione dei progetti in ambito regionale;
- la campagna europea di sensibilizzazione e comunicazione sui cambiamenti climatici "Sei tu che controlli i cambiamenti climatici" lanciata dalla Commissione Europea in tutti gli Stati Membri.



### 3. LA PROGRAMMAZIONE NELLA REGIONE VENETO

#### 3.1. L'AVVIO DELLA PROGRAMMAZIONE SUI TEMI I.N.F.E.A

La programmazione in materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale ha preso formalmente avvio con il decreto del Ministro dell'Ambiente n. 21235/94/GAB del 25.11.1994 che ha approvato, tra l'altro, le azioni proposte dalla Regione del Veneto contenute nel Documento Regionale di Programma previsto dalla deliberazione CIPE 21.12.1993, riguardante il Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994-1996.

Questo programma ha consentito la realizzazione dei seguenti tre laboratori territoriali:

- "Centro di Informazione ed Educazione Ambientale" istituito presso il Settore Ecologia della Provincia di Venezia con l'obiettivo principale di raccogliere e diffondere documentazione e predisporre strumenti di conoscenza relativi a studi, progetti e realizzazioni collegati alla laguna di Venezia.
- "Informambiente – Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale di Padova" strutturato come Centro di documentazione ambientale cittadino di informazione e ricerca sull'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile e gestito dal Comune di Padova.
- "Centro Polo Verde di Educazione Ambientale", presso Veneto Agricoltura (all'epoca Azienda Regionale delle Foreste), per la ristrutturazione dell'immobile di Vallorch, nel Bosco del Cansiglio, allo scopo di realizzarvi un Centro per l'Educazione Ambientale orientato principalmente allo sviluppo di attività informative ed educative nel settore naturalistico in prevalenza rivolte al mondo della scuola.

L'azione di coordinamento dei tre laboratori è stata inizialmente affidata al Servizio Coordinamento Ambientale della Segreteria Regionale all'Ambiente e Lavori Pubblici, al cui interno era collocato l'Ufficio Informazione/Educazione Ambientale.

Con L.R n. 32 del 18.10.1996 la Regione del Veneto ha istituito l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto la quale, ai sensi dell'articolo 3, ha – tra gli altri compiti istituzionali – quello di promuovere le attività di educazione ed informazione ambientale dei cittadini, nonché di promuovere le attività di formazione, informazione e aggiornamento professionale degli operatori nel settore ambientale. In particolare la stessa legge, all'art. 16, tra le attività da programmare, fa esplicito riferimento alle iniziative di informazione ed educazione ambientale sottolineando che "il programma annuale di attività deve contenere anche idonei interventi di educazione ed informazione volti alla protezione ambientale".

Con l'avvio operativo dell'ARPAV, l'Agenzia ha individuato il Dipartimento per il Sistema Informativo e l'Educazione Ambientale dell'Area Ricerca ed Informazione della Direzione Centrale – ora Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale – quale struttura deputata a svolgere i compiti istituzionali in tema di informazione, comunicazione ed educazione ambientale previsti dalla legge istitutiva precedentemente menzionata.

#### 3.1.4. Il Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale

La Regione per avviare e rafforzare politiche di sviluppo, di informazione ed educazione ambientale ha approvato con DGR n. 1768 del 6.07.2001 il **Piano Triennale Regionale di**

**Educazione Ambientale 2001-2003** elaborato dall'ARPAV al fine di fornire le linee principali di indirizzo, orientamento e coordinamento.

L'obiettivo che la Regione si è posta con l'approvazione del Piano è quello della promozione delle attività di educazione e informazione ambientale dei cittadini per sviluppare comportamenti sostenibili, attraverso la proposta di conoscenze, valori e atteggiamenti, per la salvaguardia della qualità dell'ambiente di vita e delle sue risorse

Il Piano evidenzia l'impegno della Regione a sviluppare le condizioni e a creare gli strumenti operativi di promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale rappresentando uno strumento programmatico di riferimento e di raccordo per enti, istituzioni, associazioni, per azioni di medio e lungo periodo in materia di educazione ambientale al fine di :

- avere una visione globale;
- condividere obiettivi comuni;
- ricercare l'integrazione e le sinergie tra i numerosi soggetti attori, ognuno con una sua specificità ed un suo ruolo preciso;
- distribuire in maniera ragionata gli interventi, in termini di:
  - utenti (affinchè si possano avvicinare tutte le diverse categorie di destinatari);
  - problematiche ambientali (affinchè non vengano trascurati problemi ambientali comunque rilevanti);
  - aree territoriali (affinchè si possa coprire tutto il territorio regionale).

L'adozione del Piano ha consentito infatti di:

- discutere valori, concetti di fondo e obiettivi relativi alla propria azione;
- impostare le linee guida sulla base di tali valori e concetti;
- conformare ad essi azioni di lungo periodo;
- attribuire un giudizio di conformità e di qualità alle azioni di altri soggetti operanti autonomamente nello stesso settore.

Il Piano è uno strumento a maglie larghe di politica e strategia educativa avente le seguenti principali caratteristiche:

- medio periodo (triennale);
- globale (riguarda l'azione educativa fatta da tutti i soggetti attivi nel territorio e per la comunità regionale);
- strategico (l'analiticità è oggetto dei programmi annuali e dei singoli progetti);
- partecipato e condiviso.

La sua adozione ha rappresentato un'importante azione di promozione e di sostegno dell'educazione ambientale nel Veneto e ha fornito le linee guida e gli spunti progettuali su cui impostare la Programmazione sui temi IN.F.E.A nel periodo 2000-2006.

### **3.1.5. Il Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 Anni 2000-2006**

Con deliberazione n. 3025 del 9.11.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Complemento di Programmazione previsto dal Regolamento comunitario (CE) n. 1260/1999, in attuazione di quanto definito dal **Documento Unico di Programmazione per gli interventi strutturali (DOCUP)** nella Regione Veneto – di cui alla Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 26.11.2001, n. C(2001) 2889 – per l'obiettivo 2 e zone a sostegno transitorio, Fondo FESR.

In dettaglio l'Asse 4 "Ambiente e Territorio", Misura 4.3 "Monitoraggio, informazione ed educazione ambientale" individua l'ARPAV quale soggetto beneficiario della misura per il raggiungimento degli obiettivi, riferiti rispettivamente alle seguenti azioni:

Azione a) – Controllo ambientale

L'azione prevede la raccolta e l'organizzazione degli elementi conoscitivi, anche con la realizzazione di specifici "Osservatori" tematici, attraverso i quali pervenire all'analisi, all'archiviazione, all'individuazione ed alla presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali della Regione e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo, anche mediante la redazione di relazioni sullo stato dell'ambiente.

#### Azione b) – Informazione ed Educazione Ambientale

L'azione prevede la costruzione di una rete di relazioni tra vari centri e soggetti attivi nel settore; l'attuazione di protocolli d'intesa e accordi di programma; la predisposizione di modelli di interventi educativi; la circolazione delle informazioni e delle iniziative intraprese attraverso un sistema permanente di monitoraggio. In tale ambito sono previste modalità di formazione e di scambio informativo con amministratori, tecnici degli Enti locali nonché con il mondo della scuola e con i soggetti privati interessati ai settori dell'educazione e dell'informazione ambientale (Associazioni e cooperative di educazione ambientale).

Per la realizzazione, in particolare, della Misura 4.3 Azione b), ARPAV ha predisposto il Programma di Informazione ed Educazione Ambientale – approvato dalla Regione Veneto con DGR n. 2384 del 9.08.2002 – che è stato realizzato attraverso 25 progetti ripartiti tra le seguenti 6 linee di intervento che individuano altrettanti obiettivi:

1. completamento della rete di Laboratori Territoriali;
2. promozione e sostegno ad attività riconducibili a processi di Agenda 21 Locale;
3. sostegno ad attività di educazione ambientale;
4. formazione ed aggiornamento;
5. monitoraggio dei comportamenti e delle attività di educazione ambientale;
6. azioni di sensibilizzazione in campo ambientale.

L'ammontare complessivo delle risorse stanziato per la Misura 4.3 Azione b) è stato di Euro 1.600.000.

### **3.1.6. Il Documento di Programmazione IN.F.E.A. Anni 2002-2003**

L'azione di promozione e realizzazione di attività educative, informative e di sensibilizzazione in campo ambientale avviate con la programmazione DOCUP sono state ulteriormente rafforzate dalle azioni attuate con il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto per gli anni 2002-2003 derivato dall' Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, di cui alla DGR n. 2255 del 9.08.2002.

Con la stipula dell'accordo si è voluto dare attuazione alle politiche nazionali e regionali in materia di IN.F.E.A. per il biennio 2002-2003, promuovendo l'individuazione di specifici progetti e interventi da attuare sul territorio regionale attraverso azioni di educazione, formazione e informazione in campo ambientale tese a integrare le politiche finalizzate a coniugare sviluppo e qualità della vita, tutela, salvaguardia e valorizzazione della risorsa ambientale.

Il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto anni 2002-2003 – approvato con DGR n. 1347 del 31.05.2002 – è stato formulato avendo come riferimento il Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale e sulla base delle "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale", approvate dalla Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 23.11.2000 ed in coerenza con il quadro normativo e programmatico nazionale e regionale (cap. 2.1).

Le succitate Linee di indirizzo individuano la necessità di approntare sia nella programmazione nazionale che locale i seguenti strumenti operativi:

- strumenti di indirizzo e coordinamento a livello nazionale e regionale;
- strumenti per la gestione tecnico-operativa al fine di favorire la comunicazione in rete;
- sistemi di valutazione applicabili tanto alle strutture (Laboratori Territoriali, Centri di esperienza ecc.) quanto all'operatività proposta;
- strumenti a sostegno del Sistema IN.F.E.A al fine di favorire una integrazione con gli strumenti informativi gestiti e realizzati a livello locale;
- programmi e ambiti formativi per lo sviluppo del Sistema IN.F.E.A.

Gli obiettivi generali perseguiti con il programma di interventi previsti dal Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto Anni 2002-2003 sono quindi coincidenti con quelli individuati nelle 6 linee di intervento contenute nel Programma di Informazione ed Educazione Ambientale previsto dal Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 Anni 2000-2006 approvato con DGR n. 2384 del 9 agosto 2002 in attuazione della Misura 4.3 Azione b) "Informazione ed Educazione Ambientale" (cap. 3.1.2).

Si è voluto con questo rafforzare le azioni su temi ritenuti strategici dalla programmazione regionale anche alla luce delle valutazioni emerse con la stesura del Piano Triennale Regionale dell'Educazione Ambientale (cap. 3.1.1) e destinare loro una maggior quantità di risorse finanziarie. L'integrazione di fonti di finanziamento diverse (Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, Regione Veneto) ha reso infatti possibile una consistente azione sinergica per la realizzazione di progetti coordinati e integrati tra loro, consentendo inoltre la diffusione dei progetti nelle aree non ricadenti nell'Obiettivo 2.

L'Accordo di Programma sottoscritto tra Regione Veneto e Ministero dell'Ambiente ha sottolineato anche sul piano finanziario la ricerca della massima efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse.

L'importo complessivo dell'Accordo è stato di Euro 2.345.000,00 di cui:

- € 1.600.000 finanziati nell'ambito della Misura 4.3 del Completamento di Programmazione previsto dal Documento Unico di Programmazione (DOCUP Obiettivo 2);
- € 609.911 finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- € 135.089 finanziati dalla Regione Veneto.

L'attività di programmazione della Regione Veneto sui temi dell'informazione, della formazione e dell'educazione ambientale per il periodo 2000-2006 ha consentito pertanto di realizzare complessivamente 40 progetti di cui 21 realizzati esclusivamente con fondi F.E.S.R, 14 con finanziamenti IN.F.E.A e 5 cofinanziati da entrambi i programmi.

### **3.1.7. I progetti della programmazione regionale 2000-2006**

Nel prospetto seguente sono riportati i progetti di informazione, formazione ed educazione ambientale previsti dai Documenti di Programmazione DOCUP e INFEA suddivisi secondo le linee di intervento comuni ai due programmi.



<b>PROGETTO</b>	<b>DOCUP</b>	<b>INFEA</b>
<b>4) Formazione ed aggiornamento</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratorio di formazione “Metodologia della pianificazione educativa ambientale”</li> <li>- Laboratorio di formazione “Metodologia della progettazione educativa ambientale”</li> <li>- Laboratorio di formazione “Metodologia e strumenti valutativi di piani e progetti di educazione ambientale”</li> <li>- Corso di formazione a distanza sulla comunicazione del rischio da campi elettromagnetici</li> <li>- Corso di formazione sulla contabilità ambientale</li> </ul>	 X  X  X  X  X	
<b>5) Monitoraggio dei comportamenti e delle attività di educazione ambientale:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Osservatorio Regionale sui comportamenti</li> <li>- Sistema di valutazione dei progetti di educazione ambientale</li> <li>- Sistema di valutazione dei soggetti e delle strutture di educazione ambientale</li> </ul>	 X   	  X X
<b>6) Azioni di sensibilizzazione in campo ambientale:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Campagna integrata di comunicazione sulla frugalità</li> <li>- Campagna per il turismo sostenibile</li> <li>- “Ribelli... per natura” – campagna di sensibilizzazione sul consumo responsabile e lo sviluppo sostenibile rivolta agli adolescenti</li> <li>- “A proposito di.... rifiuti” – opuscolo informativo sul tema dei rifiuti urbani</li> <li>- “A proposito di.... conservazione della natura” – opuscolo informativo sul tema della conservazione della natura e della biodiversità</li> <li>- “Educazione alla montagna” – campagna di sensibilizzazione per turisti ed escursionisti sui comportamenti rispettosi dell’ambiente</li> </ul>	 X X X    X	 X  X  X  X

### **1) Completamento della Rete Regionale di Educazione Ambientale**

La Rete Regionale di Educazione Ambientale, descritta nel cap. 4, rappresenta uno dei componenti fondamentali per la costruzione del Sistema Nazionale IN.F.E.A intrapresa dal Ministero dell’Ambiente e del Territorio in stretta collaborazione con le Regioni e le Province Autonome .

I progetti realizzati nel periodo 2000-2006 all’interno della programmazione regionale e secondo le Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo stato, le regioni e la province autonome in materia di IN.F.E.A sono i seguenti:

#### Struttura regionale di coordinamento per la realizzazione della Rete Regionale di Educazione Ambientale.

Con DGR n. 1347 del 31 maggio 2002 la Regione Veneto ha individuato l’ARPAV quale Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A. (cap. 4.1.1).

Il progetto ha consentito l’avvio di un sistema coordinato e coerente per la realizzazione nel Veneto della Rete Regionale di Educazione individuando funzioni, aspetti organizzativi delle diverse strutture che attuano attività educative e informative in campo ambientale.

Si è proceduto inoltre a realizzare a supporto della rete un Sistema Informativo per l’Educazione Ambientale che si avvale di una specifica piattaforma informatica.

## Attivazione di laboratori di educazione ambientale nelle province di Verona, Rovigo, Vicenza.

Con il progetto sono stati realizzati i seguenti Laboratori Territoriali di Educazione Ambientale :

- Laboratorio di Verona presso “Dogana Vecchia” – Foresta demaniale di Giazza, gestito da Veneto Agricoltura con la sottoscrizione di un protocollo d’intesa con la Provincia di Verona e il Comune di Selva di Progno;
- Laboratorio di Rovigo presso il Centro naturalistico di Cà Mello in comune di Porto Tolle gestito da Veneto Agricoltura;
- Laboratorio di Vicenza presso Villa Rossi a Santorso, con la sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Provincia di Vicenza, le Amministrazioni Comunali di Schio e Santorso e la Comunità Montana Leogra-Timonchio.

## Potenziamento dei laboratori di educazione ambientale nelle province di Padova, Belluno, Venezia.

Il progetto ha consentito il potenziamento dei seguenti laboratori:

- Laboratorio di Padova presso “Informambiente” gestito dal Comune di Padova con la sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Provincia di Padova;
- Laboratorio di Belluno presso il Centro di Educazione Naturalistica “Vallorch” – Pian del Consiglio, gestito da Veneto Agricoltura;
- Laboratorio di Venezia presso l’Amministrazione Provinciale di Venezia e gestito direttamente dalla Provincia.

Ciò ha permesso di garantire un efficace coordinamento e diffusione delle attività di educazione ambientale da parte di queste strutture su scala provinciale.

## **2) *Promozione e sostegno a processi di Agenda 21 Locale e a strumenti volontari***

Per facilitare una gestione del territorio partecipata e condivisa la Regione Veneto, oltre che adottare proprie azioni di programma, ha posto in essere – con il supporto dell’ARPAV – le seguenti azioni promozionali e di sostegno per l’implementazione di processi di Agenda 21 Locale e di altri strumenti di sviluppo sostenibile sia a livello di singole Province e Comuni che a livello comprensoriale e di aree sensibili dal punto di vista ambientale:

### **1. *Promozione dei processi* attraverso:**

- attività di informazione e di educazione ambientale, con la realizzazione di opuscoli informativi sui temi della sostenibilità e dell’educazione ambientale;
- stesura di linee guida per “Agenda 21 Locale a scuola”;
- corsi di formazione per amministratori e dipendenti degli enti locali su Agenda 21 Locale e altri strumenti di sviluppo sostenibile.

### **2. *Supporto tecnico-scientifico* per:**

- redazione di progetti di Agenda 21 Locale in collaborazione con numerosi comuni e province della Regione;
- formazione di facilitatori dei gruppi di discussione nei Forum;
- redazione della Relazione sullo Stato dell’Ambiente del territorio;
- studi e analisi epidemiologiche;
- sviluppo di strumenti indirizzati alla gestione ambientale d’impresa;
- supporto tecnico alle organizzazioni, aziende, enti locali, intenzionati a intraprendere il cammino della certificazione ambientale secondo norma ISO 14001 o Regolamento EMAS 761/2001.

### Cabina di Regia per Agenda 21 Locale (Sportello Regionale per i processi partecipativi per la sostenibilità).

Il progetto ha permesso l'istituzione di una Cabina di Regia (cap. 3.2) per promuovere e coordinare lo sviluppo e l'attuazione di processi partecipativi presso le province, i comuni, gli enti parco, le comunità montane della Regione Veneto.

All'attivazione e funzionamento della Cabina di Regia è stata delegata l'ARPAV con nota della Regione Veneto prot. n. 36355 del 21 gennaio 2004.

### Realizzazione dei processi di Agenda 21 locale per l'individuazione di azioni di sostenibilità locale.

Il progetto ha permesso di avviare processi di Agenda 21 locale finalizzati alla elaborazione partecipata e condivisa di Piani d'Azione Ambientale orientati allo sviluppo sostenibile della comunità locale del Comune di Adria (RO), della Comunità Montana Feltrina e della Provincia di Rovigo.

### Riqualficazione del turismo nel Delta del Po.

Il progetto ha permesso di contribuire alla valorizzazione e all'uso razionale delle risorse naturali, storiche e culturali del Delta del Po rodigino attraverso la promozione del turismo sostenibile riqualficando nel contempo l'immagine turistica del Parco del Delta del Po.

### Registrazione EMAS nel settore turistico-alberghiero-termale del Parco dei Colli Euganei.

Con questo progetto si è voluta avviare un'analisi dello stato di conoscenza e applicabilità dei sistemi di gestione ambientale, e di EMAS in particolare, nelle strutture turistiche presenti sul territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei. Questa analisi ha prodotto il documento "Linee guida per l'applicazione del sistema di gestione ambientale nelle aziende turistiche dei Colli Euganei".

### Progetto EMAS di territorio nei comuni della Bassa Padovana

Il progetto è stato realizzato con lo scopo di stimolare gli enti locali ad accrescere la conoscenza dello stato dell'ambiente e dei fattori di pressione derivanti dalle attività industriali presenti nel proprio territorio e informare/formare soggetti pubblici e privati al nuovo regolamento EMAS, inteso come strumento attivo nelle politiche ambientali locali per avviare un processo di tutela ambientale improntato alla sostenibilità.

### Agenda 21 Locale a Scuola: linee guida per l'applicazione di strumenti partecipativi per la sostenibilità in ambito scolastico.

Il progetto ha consentito di realizzare materiale didattico per promuovere i processi di Agenda 21 a scuola favorendo il rafforzamento del rapporto scuola, ambiente e comunità e raccordando il ruolo della scuola con la realtà territoriale e il contesto socio-economico in cui è inserita.

## **3) Sostegno ad attività di educazione ambientale**

La Regione, a sostegno delle attività di educazione ambientale ha individuato interventi finalizzati a:

- realizzare progetti educativi sulle principali tematiche individuate dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea:
  - cambiamento climatico (si ricordano i progetti: "Tutti per aria" - percorso educativo sull'aria, sul clima e sull'inquinamento atmosferico per le scuole con l'utilizzo di strategie didattiche quali i laboratori sperimentali e il teatro; "Flepy" - progetto dell'Unione Europea che prevede



un percorso educativo rivolto alle scuole materne e ai primi anni delle elementari sul tema dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria);

- natura e biodiversità ("*Biodiversità una risorsa*"; "*Educazione all'osservazione del paesaggio*", "*Biodiversità dell'ambito Liventino*", ecc.);
  - ambiente e salute ("*Dall'A-mianto alla Z-anzara*" – Glossario dei rischi ambientali: vuole essere una guida ragionata per tutti ai principali rischi ambientali presenti nella vita di tutti i giorni);
  - uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti ("*Rifiuto = Risorsa Ideale Futura In Una Terra Ospitale*" - progetto didattico sui rifiuti per le scuole elementari);
- realizzare studi sugli ecosistemi naturali e seminaturali di particolare pregio da utilizzare a fini educativi e di valorizzazione ambientale.

Tra questi si ricordano i progetti: "*Educare nei parchi*" - rassegna delle proposte didattiche offerte dal sistema delle aree protette della Regione e "*Fruizione educativa delle aree minori a forte valenza naturalistica*" che ha prodotto un censimento delle aree naturali minori e una guida didattica per la lettura e l'interpretazione dei vari ambienti della Regione Veneto.

I progetti di educazione ambientale avviati dalla Regione Veneto si pongono in una prospettiva di *educazione permanente*, essendo potenzialmente rivolti a tutti i soggetti di tutte le età e inseriti ad ogni livello di educazione formale, non formale e informale.

Le conseguenze negative sull'ambiente altro non sono, infatti, che il risultato dell'agire quotidiano del singolo individuo, nella sua veste di *consumatore, imprenditore, amministratore, tecnico, educatore, ecc.*, a cui possono essere attribuite molteplici e diversificate responsabilità.

Soggetti "particolari", in quanto in grado di condizionare i futuri modelli di consumo e produzione, sono i *ragazzi in età scolare* che unitamente agli *insegnanti* rappresentano soggetti con cui la Regione ha inteso instaurare un rapporto privilegiato. L'educazione ambientale nella Regione Veneto si integra pertanto con il ciclo dell'educazione scolastica ma interessa anche l'iter formativo degli *specialisti dell'ambiente* e di chi opera in ambito decisionale o gestionale configurandosi come scelta strategica nell'*educazione degli adulti* rivolta alla sostenibilità.

Va sottolineato che, per l'attuazione dei progetti rivolti al mondo della scuola, un fondamentale apporto è stato fornito dal protocollo d'intesa siglato nel giugno 2003 tra l'ARPAV e l'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che ha previsto una collaborazione sulle seguenti attività:

- valorizzazione e diffusione dei progetti attuati attraverso una collaborazione tra scuola e territorio;
- azioni di formazione per insegnanti sull'educazione ambientale;
- monitoraggio delle attività realizzate o in corso di realizzazione nelle scuole con l'obiettivo di delineare il quadro regionale dell'offerta educativa;
- sostegno alle iniziative intraprese dai singoli istituti sui temi educativi della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

I progetti realizzati sono:

"Tutti per aria" – percorso educativo sull'inquinamento atmosferico per le scuole

Il progetto ha consentito di sensibilizzare gli insegnanti e i ragazzi sul problema dell'inquinamento atmosferico. Per una maggiore efficacia educativa si è scelto di creare un percorso educativo che prevedeva come strategie didattiche ed educative un laboratorio sperimentale e una rappresentazione teatrale.

### Rifiuto = Risorsa ideale futura in una terra ospitale – progetto didattico sui rifiuti per le scuole elementari

Il progetto ha permesso la promozione e la diffusione all'interno del sistema scolastico di un percorso formativo ed educativo sul tema dei rifiuti ponendo particolare attenzione al contenimento della loro produzione, al conferimento differenziato, al riciclaggio e riutilizzo.

### “Biodiversità: una risorsa” percorso di educazione ambientale sul tema della biodiversità rivolto alle scuole

Il progetto ha permesso di promuovere all'interno del sistema scolastico un percorso educativo sul tema della biodiversità rivolto ai ragazzi ed insegnanti al fine di fornire loro informazioni, capacità di osservazione, spunti e suggerimenti per stimolarli a comportamenti corretti a tutela della naturalità presente nel loro ambiente di vita.

### “Educazione all'osservazione del paesaggio” - percorso di educazione ambientale rivolto alle scuole

Il progetto ha permesso di promuovere all'interno del sistema scolastico un percorso educativo sul tema del paesaggio rivolto ai ragazzi ed insegnanti per favorire in loro lo sviluppo di capacità di “lettura” e interpretazione dell'ambiente che li circonda.

### “Educare nei parchi” – rassegna delle proposte didattiche rivolte al mondo della scuola offerte dal sistema delle Aree Protette

Il progetto ha permesso la realizzazione di una pubblicazione-guida contenente le proposte di educazione ambientale offerte dal sistema delle aree protette della Regione Veneto per far conoscere le aree naturali quali laboratori di conoscenza del territorio.

### Fruizione educativa di aree relitte a forte valenza naturalistica

Il progetto si è posto l'obiettivo di censire e descrivere aree interessanti, dal punto di vista naturalistico, della Regione Veneto non ancora sottoposte a particolari forme di tutela. Le attività hanno inoltre permesso di realizzare materiale didattico e divulgativo per favorire in tali aree la realizzazione di attività didattiche ed educative.

### Liste Rosse della flora vascolare nella provincia di Belluno

Il progetto ha permesso di descrivere in una pubblicazione le specie vegetali per le quali vi è concreto pericolo di estinzione nella provincia di Belluno.

### “Dall'amianto alla zanzara” – Glossario dei rischi ambientali – guida ragionata ai principali rischi ambientali nella vita quotidiana

Il progetto ha permesso la realizzazione di un testo in forma di glossario all'interno del quale risultano elencati in ordine alfabetico i principali rischi ambientali. L'obiettivo della pubblicazione è quello di favorire la conoscenza delle tematiche ambientali e in particolare dei rischi per la salute ad esse connessi.

### “Flepy” – percorso educativo sul tema dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua rivolto a bambini tra i 3 e i 7 anni

E' un progetto comunitario di educazione ambientale ideato per accrescere nei bambini sensibilità e conoscenza delle problematiche ambientali, in particolar modo quelle legate all'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Il materiale, composto da un kit contenente un manuale per gli insegnanti, 2

libricini per i bimbi, 1 videocassetta, il gioco del domino, poster e adesivi, è stato distribuito nelle scuole materne ed elementari del Veneto.

#### Progetto di educazione ambientale rivolto alla mobilità ciclistica

Il progetto ha permesso la realizzazione di materiale informativo e didattico per favorire l'utilizzazione in ambito urbano della bicicletta in condizioni di sicurezza.

#### Centro per la promozione e la diffusione di pratiche agricole per la sostenibilità delle attività produttive del Veneto Orientale.

Il progetto ha sviluppato, nel bacino scolastico del Veneto Orientale, interventi di educazione ambientale mirati alla conoscenza delle pratiche agricole sostenibili e azioni rivolte agli operatori delle aziende agricole.

#### Contributo alla realizzazione di un centro didattico interdisciplinare di educazione ambientale finalizzato alla diminuzione della dispersione scolastica e il disagio giovanile.

Il progetto ha consentito di promuovere attività didattiche, realizzare materiale educativo, promuovere incontri sui temi ambientali e naturalistici finalizzati alla diminuzione della dispersione scolastica e al disagio giovanile.

#### Percorso di educazione ambientale per le scuole del Veneto orientale sul tema dei rifiuti

Il progetto è stato realizzato con lo scopo di informare la cittadinanza sul problema della gestione dei rifiuti fornendo materiale informativo e promuovendo iniziative di sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata, del riciclo e utilizzo e della tutela delle risorse.

Sono stati realizzati inoltre i progetti:

- Biodiversità in ambito Liventino - excursus storico naturalistico per la conoscenza delle trasformazioni ambientali e dei modi di vita
- Fiume Loncon: monitoraggio della fauna e realizzazione di un punto di osservazione
- Recupero e valorizzazione ambientale dell'antica strada consortiva tra Gruaro e Bagnara
- Giornate ecologiche a tema nel Veneto Orientale

che hanno previsto interventi strutturali e azioni informative e di sensibilizzazione al fine di valorizzare alcuni ambiti naturalistici e storico culturali "minori" della Pianura Veneta, per stimolare nella cittadinanza l'interesse e la volontà per la loro tutela.

#### **4) Formazione e aggiornamento**

Le attività di formazione nel campo ambientale messe in atto dalla Regione Veneto rientrano nella più generale strategia educativa individuata nel Piano Triennale, caratterizzata dalla stretta relazione esistente tra conoscenze, valori e comportamenti e sono orientate a perseguire i seguenti obiettivi generali:

- rafforzare e sviluppare negli operatori ambientali le competenze e le capacità necessarie a migliorare la qualità dei processi di programmazione, progettazione e gestione in un contesto organizzativo orientato alla qualità e allo sviluppo sostenibile;
- promuovere, nelle organizzazioni pubbliche e private, la conoscenza e l'utilizzo integrato dei sistemi di gestione ambientale e degli strumenti di miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti e dei servizi nell'ottica delle "politiche integrate di prodotto";

- aggiornare gli operatori sulle politiche per la sostenibilità dello sviluppo, sulla normativa ambientale, sugli aspetti procedurali e sulla distribuzione delle competenze del "sistema regionale per l'ambiente": Regione, Province, Comuni, ARPAV;
- implementare l'avvio dei processi di Agenda 21 locale con il fine di favorire la conoscenza, la partecipazione e la condivisione delle diverse componenti della società civile alle scelte di governo degli Enti locali.

Le iniziative di formazione, realizzate all'interno del Documento di Programmazione IN.F.E.A. e dal Documento Unico di Programmazione DOCUP, hanno consentito di realizzare attività formative attuate da ARPAV essenzialmente attraverso laboratori didattici e corsi di formazione.

I laboratori didattici sono strumenti educativi in cui lezioni frontali ed esercitazioni si alternano a momenti di riflessione e approfondimento individuale e di gruppo; hanno rappresentato un'importante occasione di sviluppo delle competenze metodologiche in materia di pianificazione, progettazione e valutazione operativa degli interventi di educazione per i soggetti impegnati come educatori e progettisti in tema di educazione ambientale. I laboratori hanno permesso di individuare strategie, strumenti, percorsi progettuali e specifiche azioni educativo-formative con l'obiettivo di creare linguaggi e metodologie comuni in grado di sviluppare una rete regionale dei soggetti che attuano interventi di educazione ambientale nel Veneto.

Sono stati realizzati laboratori didattici sui seguenti temi:

- Metodologia della pianificazione educativa ambientale
- Metodologia della progettazione educativa ambientale
- Metodologia della valutazione educativa ambientale

I corsi realizzati sono:

#### Corso di formazione sulla contabilità ambientale

Il corso ha voluto fornire ai tecnici, agli amministratori, dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione del Veneto le conoscenze e le competenze necessarie per integrare gli strumenti di gestione e programmazione comunemente utilizzati, considerando sistematicamente l'ambiente nelle scelte di sviluppo economico e sociale delle comunità locali nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Nel corso inoltre è stato approfondito il Bilancio Ambientale che fornisce dati e informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente, sulla spesa ambientale e sulle priorità e le strategie attuate dall'amministrazione.

#### Corso di formazione sulla comunicazione del rischio da campi elettromagnetici

Il corso si è proposto, attraverso tecnologie e metodologie per la formazione a distanza, di illustrare lo stato delle conoscenze tecnico-scientifiche del rischio effettivo sulla salute derivante da campi elettromagnetici e di approfondire gli aspetti relativi all'informazione e alla comunicazione ai cittadini sul problema specifico. E' stata realizzata una pubblicazione "Rischi da campi elettromagnetici: come comunicare".

Su incarico della Regione Veneto l'ARPAV ha tra l'altro realizzato corsi su Natura 2000 e sta organizzando corsi sulla tematica della Gestione Forestale Sostenibile.

L'ARPAV svolge infatti attività formativa in qualità di Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Veneto e inoltre partecipa al programma nazionale E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) del Ministero della Salute per specifici corsi di interesse per il personale sanitario, medico e non medico, dipendente o libero professionista, operante nella Sanità, sia pubblica che privata.

A tale riguardo è stato prodotto il "Catalogo di formazione ambientale" che rappresenta una proposta formativa organica in grado di fornire opportunità di crescita professionale e culturale a

tutti coloro - amministratori, professionisti, insegnanti, operatori pubblici e privati - che quotidianamente devono confrontarsi con i problemi ambientali e le emergenze che ne possono derivare.

In questo senso i corsi di formazione continua, proposti dall'Agenzia, rientrano in un coerente quadro istituzionale di prevenzione e tutela ambientale nel quale, alle azioni di controllo sul territorio, si affiancano attività integrate di informazione, educazione e formazione professionale.

La complessità dell'ambiente e la molteplicità delle interconnessioni esistenti tra le principali matrici - acqua, aria, suolo - e le attività dell'uomo richiedono sempre più conoscenze evolute, capacità operative specifiche e forte consapevolezza dei ruoli, tali comunque da consentire una efficace operatività per riequilibrare i rapporti tra ambiente naturale, attività economiche e aspetti sociali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La proposta formativa è strutturata in 20 aree tematiche, che riguardano i seguenti argomenti: acqua, Agenda 21 Locale, agenti fisici, alimenti, ambiente, amianto, aria, difesa idrogeologica, educazione ambientale, meteorologia, nivologia, organismi geneticamente modificati, qualità, rifiuti, rischi industriali, rumore, sicurezza e salute sul lavoro, Siti Natura, Sistemi di Gestione Ambientale, suolo.

L'insieme delle attività formative realizzate nel periodo 2000-2006 hanno così consentito di:

- promuovere l'acquisizione di una metodologia della pianificazione, progettazione e valutazione di interventi di educazione ambientale per sviluppare professionalità in senso operativo in grado di prefigurare interventi di educazione ambientale strettamente collegati a obiettivi di sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- promuovere e sostenere la diffusione di processi di Agenda 21 Locale con lo scopo di facilitare la diffusione presso gli enti locali, comunità montane, enti parco di processi partecipati e condivisi finalizzati alla realizzazione di piani d'azione di sviluppo sostenibile locale;
- promuovere l'utilizzo di strumenti volontari di gestione ambientale fornendo alle pubbliche amministrazioni e alle imprese private conoscenze e capacità di gestire le problematiche ambientali in un'ottica di qualità attraverso l'utilizzo del Regolamento EMAS II, la certificazione ISO 14001, ECOLABEL, Contabilità Ambientale, l'Eco-procurement, ecc.;
- approfondire gli aspetti normativo - regolamentativi, procedurali, tecnico-scientifici e di gestione dei problemi ambientali derivanti dall'inquinamento delle matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, elettromagnetismo, ecc.;
- sensibilizzare gli enti pubblici e privati e i lavoratori dipendenti sugli aspetti della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, fornendo le necessarie conoscenze teoriche e le modalità operative, previste dal D.Lgs.626/1994, finalizzate a valutare e definire le idonee misure di contenimento del rischio personale, fisico e/ biologico;
- diffondere le conoscenze e le metodiche dei Sistemi di Gestione della Sicurezza nelle aziende a rischio di incidenti ai sensi del D.M. del 9/8/2000.

## **5) Monitoraggio e valutazione dei comportamenti e delle attività di educazione ambientale**

Per una efficace azione educativa risulta fondamentale collegare i comportamenti dei cittadini ai fattori causali di rischio per la qualità dell'ambiente con l'obiettivo di supportare e orientare la pianificazione e la progettazione delle iniziative di educazione ambientale nel Veneto.

Questa linea di intervento si pone pertanto i seguenti obiettivi:

- rilevare e analizzare i comportamenti e gli atteggiamenti adottati dalla popolazione;
- disporre di un quadro articolato e aggiornato dei bisogni educativi della popolazione quale strumento strategico da utilizzare nella programmazione e gestione dell'attività educativa per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni intraprese;
- valutare e monitorare i risultati delle azioni educative intraprese per individuare, ove necessario, le modifiche da apportare per il raggiungimento degli obiettivi educativi preposti.

I progetti realizzati in questo ambito sono:

### Osservatorio regionale sui comportamenti e l'educazione ambientale

Tale progetto ha previsto l'effettuazione di indagini statistiche, articolate e complesse, di tipo quali-quantitativo.

A partire dal 2002 sono state pertanto realizzate dall'ARPAV le seguenti indagini conoscitive rivolte ai singoli soggetti in qualità di consumatori:

1. *Indagine pilota sugli adulti (2002)* con l'obiettivo di sperimentare e tarare il modello d'indagine ipotizzato relativamente ai contenuti e alla metodologia d'indagine, oltre a raccogliere le prime indicazioni conoscitive sulla popolazione così da indirizzare e pianificare l'attività educativa successiva.
2. *Indagine sugli adulti (2003)* che, partendo dai risultati dell'indagine pilota, ha rilevato informazioni sui principali problemi ambientali nel Veneto con l'obiettivo di individuare i bisogni educativi prioritari nel territorio regionale.
3. *Indagine sugli studenti (2004)* con l'obiettivo di conoscere comportamenti, conoscenze e percezioni di un'importante categoria di fruitori delle azioni educative e di porre a confronto giovani e adulti evidenziando le differenze che li distinguono e completando così lo scenario circa l'analisi dei fabbisogni informativi ed educativi che caratterizzano le diverse fasce.
4. *Indagine sugli adulti (2006)* per aggiornare le informazioni rilevate con le precedenti indagini e avere un quadro di confronti e un trend temporale.

In particolare, i problemi ambientali su cui si è andato ad indagare sono i seguenti:

- consumi energetici e qualità dell'aria;
- consumi idrici e qualità dell'acqua;
- produzione e smaltimento di rifiuti domestici;
- onde elettromagnetiche.

Sul piano prettamente educativo le informazioni raccolte sono state articolate in:

- *conoscenza dei principali problemi ambientali locali e globali* da parte dei cittadini;
- *comportamenti in atto* relativi alle problematiche ambientali;
- *percezione e conoscenza* degli effetti sull'ambiente derivanti da comportamenti errati;
- *conoscenza delle istituzioni* preposte alla tutela dell'ambiente.

I risultati delle indagini dovrebbero quindi consentire di:

- *orientare la cultura* per indurre modifiche agli atteggiamenti in maniera coerente con la tutela dell'ambiente;
- *definire gli interventi educativi* per indurre cambiamenti nei comportamenti;
- *intervenire sugli atteggiamenti e comportamenti* per modificare il sistema di azioni;
- *verificare l'efficacia* degli interventi educativi, cioè il rapporto tra i risultati conseguiti in termini di modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti e gli obiettivi di tutela ambientale;
- *far conoscere meglio i soggetti istituzionali* preposti alla tutela dell'ambiente.

Le informazioni raccolte sono state già in parte utilizzate nella pianificazione e strutturazione di azioni educative (tra queste, la campagna di comunicazione sulla frugalità).

### Sistema di valutazione per l'educazione ambientale

Questo progetto ha prodotto un "Manuale di autovalutazione – Per un'educazione ambientale di qualità" contenente:

- Sistema di valutazione dei *progetti/attività* di educazione ambientale. Questo sistema prende in considerazione dati relativi a:
  - o qualità del progetto (metodologia, contenuti);
  - o stato di avanzamento (progettazione, promozione, organizzazione, valutazione);

- o fenomeni del sistema educativo (bisogni educativi, obiettivi educativi, prodotti/attività educative, risultati educativi, parametri educativi).
- Sistema di valutazione delle *strutture/soggetti* di educazione ambientale, che rileva i dati riferiti a:
  - o strutture e risorse;
  - o servizi all'utenza e organizzazione;
  - o integrazione con il territorio;
  - o politica educativa;
  - o strategia educativa.

## **6) Campagne di comunicazione e di informazione**

Uno dei principi fondamentali su cui si sono basate le strategie operative della Regione è la *promozione culturale* dei cittadini nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Essenziale per una efficace politica ambientale risulta infatti la maggiore responsabilizzazione nei confronti dell'ambiente.

Ciò ha determinato una ridefinizione delle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale. Accanto, quindi, ai percorsi di educazione ambientale prevalentemente centrati sulla conoscenza/apprendimento delle tematiche ambientali e rivolti al mondo della scuola, trovano spazio e legittimazione le azioni finalizzate alla sensibilizzazione e alla comunicazione come prerequisito di coinvolgimento e di attivazione delle comunità e dei cittadini: un modo "esteso" di intendere l'educazione ambientale e di attivare processi di educazione permanente.

In questa linea di intervento sono state realizzate e/o programmate campagne informative a respiro regionale sulle seguenti tematiche:

- consumi e spreco delle risorse
- comportamenti e stili di vita
- turismo sostenibile
- rischi ambientali
- natura e biodiversità

### Campagna integrata di comunicazione sulla frugalità (Consumo Quanto Basta!)

Obiettivo del progetto è stato quello di realizzare una campagna di comunicazione rivolta ai cittadini del Veneto in qualità di consumatori, basata sul concetto di "frugalità". La frugalità è qui intesa come necessità di orientare gli attuali modelli di comportamento e di consumo del singolo individuo verso una logica di ecosostenibilità dei comportamenti quotidiani e di contenimento degli sprechi. I contenuti del messaggio hanno riguardato i rifiuti, l'uso dell'acqua e l'inquinamento dell'aria che rappresentano alcuni dei problemi ambientali individuati come prioritari nel Veneto.

La campagna ha utilizzato diversi canali di comunicazione e distribuzione: spot cinematografici, spot televisivi; spot radiofonici, manifesti e si è conclusa con un'indagine realizzata attraverso interviste telefoniche per valutare l'efficienza e l'efficacia della campagna.

### Campagna per il turismo sostenibile "Viaggiatori! e Viaggiatori?"

Il progetto ha come obiettivo la sensibilizzazione dei cittadini sul tema del turismo sostenibile per favorire in loro l'acquisizione di comportamenti ambientalmente ed eticamente sostenibili. A tal fine è stato realizzato dal fumettista Bruno Bozzetto un filmato di animazione costruito su uno story board predisposto dal Servizio Comunicazione e di Educazione Ambientale di ARPAV che è stato promosso nelle località turistiche della Regione al fine di rafforzare le azioni di informazione e sensibilizzazione sul turismo sostenibile già avviate da ARPAV. Tra queste, si ricorda l'opuscolo "A proposito di Turismo Sostenibile".

### “Ribelli...per natura” - campagna di sensibilizzazione sul consumo responsabile e lo sviluppo sostenibile rivolta agli adolescenti

Il progetto si è proposto di promuovere interventi di sensibilizzazione nei giovani, orientandoli verso comportamenti più responsabili verso l'ambiente e i consumi.

La campagna si sviluppa in ambito scolastico con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale attraverso attività curricolari ed extracurricolari sui temi dello sviluppo sostenibile e del consumo responsabile. Partner della campagna sono UNEP-UNESCO che hanno concesso l'autorizzazione ad ARPAV alla traduzione e adattamento della pubblicazione “YouthxChange” e la Rai Radiotelevisione Italiana per la produzione di alcune trasmissioni di RAI Educational in Veneto.

### “ A proposito di...rifiuti” – opuscolo informativo sul tema dei rifiuti urbani

All'interno della collana di ARPAV “A proposito di...”, rivolta al grande pubblico, è stato realizzato un opuscolo informativo sulle tematiche ambientali legate ai rifiuti, alla loro produzione, smaltimento e differenziazione degli stessi. Nella pubblicazione sono evidenziate le connessioni con la realtà territoriale regionale in tema di rifiuti.

### “A proposito di...conservazione della natura”- opuscolo informativo sul tema della conservazione della natura e della biodiversità.

All'interno della collana di ARPAV “A proposito di...”, rivolta al grande pubblico, è stato realizzato un opuscolo informativo per promuovere la conoscenza dell'ambiente naturale e far conoscere le principali strategie normative in atto a livello nazionale ed europeo per la tutela della natura e la conservazione della biodiversità.

### Educazione alla montagna “PopHeart – Un cuore per la montagna – A heart for mountain”

L'obiettivo generale della campagna è quello di orientare i cittadini ad una maggiore sensibilizzazione e a un miglior rapporto con la montagna.

Sono stati sviluppati il tema del rispetto dell'ambiente montano da parte del turista e dell'escursionista e della propria incolumità personale, riprendendo i concepts creativi e artistici che contraddistinguono la pop art, da Andy Warhol a Roy Lichtenstein fino ad arrivare a Keith Haring. La campagna si avvale di filmati di animazione, brochure informative, sito internet dedicato presso il sito dell'ARPAV e gadget.

## **3.2. I SISTEMI PARTECIPATIVI**

### **3.2.1. L'adesione alle Carte Europee**

La Giunta Regionale del Veneto, con provvedimento n. 234 del 1.02.2000, ha aderito alla Risoluzione di Goteborg, sottoscritta nella terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri e dei Leader Politici delle Regioni dell'Unione Europea e alla Carta di Aalborg approvata dalla Conferenza Europea sulle città sostenibili.

I due documenti individuano nel processo di Agenda 21 locale un'occasione di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca e individuazione di modelli di sviluppo sociale ed economico ecocompatibili.

Le Regioni, in questo contesto, giocano un ruolo rilevante come precisato nella Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea, riunita a Goteborg ( Svezia) dal 18 al 20 giugno 1997. Nella risoluzione sottoscritta si afferma: *“Le Regioni sono gli attori-chiave nello sviluppo sostenibile e le azioni da noi controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale. Le Regioni devono dunque prendere parte alla stesura e all'implementazione di strategie internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all'adozione, attuazione e valutazione del processo di Agenda 21 creato in ogni Stato membro”* (cap. 1.3.2).



### **3.2.2. Il Programma di Governo per l'VIII legislatura 2005 – 2010 (D.G.R. n. 1548/2005) e il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche in materia ambientale**

La Giunta Regionale del Veneto indica tra le finalità del programma di governo per l'ottava legislatura *“il raggiungimento della sostenibilità dello sviluppo, conseguente alla constatazione che la prosecuzione dei processi vitali è legata alla condizione che tutti i soggetti in grado di incidere sull'assetto ambientale cooperino fra loro”* prevedendo, in particolare, il potenziamento delle azioni finalizzate alla prevenzione degli impatti e introducendo strumenti per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

L'ambiente, in quanto sistema complesso richiede sempre più conoscenze evolute, capacità operative specifiche e forte consapevolezza dei ruoli, in una parola l'acquisizione di informazioni e conoscenze tali da consentire ai diversi livelli di governo un'efficace operatività in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Tra gli obiettivi strategici per il miglioramento dell'ambiente la Giunta Regionale individua:

- il miglioramento degli standard ambientali;
- la diffusione della certificazione ambientale;
- la riduzione del livello di inquinamento e la tutela delle risorse idriche, dell'atmosfera e del suolo;
- la riduzione del consumo di risorse non rinnovabili e l'incentivazione di quelle rinnovabili;
- l'informazione e la formazione ambientale.

Non più e soltanto provvedimenti legislativi, quindi, ma sviluppo e applicazione di altri strumenti complementari alla logica regolamentativa di *“command and control”* nella convinzione che la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, in particolare, richiedono il coinvolgimento dei cittadini, delle loro rappresentanze e dei diversi soggetti, pubblici e privati, portatori di interessi legittimi.

### **3.2.3. I tavoli di concertazione regionali**

I tavoli di concertazione avviati dalla Regione al fine di promuovere e coordinare le iniziative di Agenda 21 Locale e altri strumenti di sviluppo sostenibile sono la Cabina di Regina per Agenda 21 Locale e il Tavolo Regionale I.N.F.E.A.

#### Cabina di Regina per Agenda 21 Locale

La Cabina di Regia per Agenda 21 Locale, istituita nel 2004 su delega della Giunta Regionale con delibera del Direttore Generale ARPAV, ha il compito di favorire l'attuazione di politiche regionali di sviluppo sostenibile promuovendo e coordinando l'attuazione di processi partecipativi presso le province, i comuni, gli enti parco, le comunità montane del Veneto attraverso:

- l'individuazione dei soggetti istituzionali che possono promuovere la sostenibilità dello sviluppo;
- l'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche regionali estrinseche a livello di Programma Regionale di Sviluppo;
- diffusione dei bandi di cofinanziamento attivati dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione Europea in tema di sviluppo sostenibile locale;
- analisi e selezione dei progetti finanziabili;
- programmazione di campagne di comunicazione per la sensibilizzazione dei cittadini sui concetti di sviluppo sostenibile locale;
- programmazione di campagne di informazione ai portatori di interesse (stakeholders) sugli strumenti dello sviluppo sostenibile;
- attivazione di una banca dati sulle “Buone pratiche di sostenibilità” nel Veneto in collegamento con la banca dati “Gelso” gestita da APAT.

Sono componenti della Cabina di Regia per Agenda 21 locale la Regione Veneto (Segreteria Regionale per l'Ambiente e il Territorio), l'ARPAV, un rappresentante dell'ANCI del Veneto, un rappresentante dell'UPI del Veneto, un rappresentante del Coordinamento Agende 21 locali italiane e un rappresentante del sistema dei Parchi.

#### Tavolo Regionale IN.F.E.A

Il Tavolo Tecnico Regionale costituisce uno strumento di indirizzo, coordinamento e verifica del Sistema Regionale IN.F.E.A a supporto della Regione Veneto per le attività di informazione, formazione ed educazione ambientale attuate nel territorio regionale. Rappresenta inoltre un luogo di concertazione e confronto fra i vari soggetti della Rete, per affrontare in modo sinergico le problematiche connesse alla funzionalità e all'efficacia delle diverse iniziative.

Tra gli obiettivi del Tavolo rientra la realizzazione di uno stabile collegamento con la Cabina di regia per Agenda 21 Locale.

Funzioni , composizione e funzionamento del Tavolo sono descritti nel paragrafo 4.1.1.

## 4. LA RETE REGIONALE IN.F.E.A

La Rete di Educazione Ambientale della Regione Veneto ha preso formalmente avvio con il decreto del Ministro dell'Ambiente n. 21235/94/GAB del 25.11.1994.

Come già descritto precedentemente (cap. 3.1), questo programma ha consentito la realizzazione dei seguenti tre laboratori territoriali:

- "Centro di Informazione ed Educazione Ambientale" istituito presso il Settore Ecologia della Provincia di Venezia con l'obiettivo principale di raccogliere e diffondere documentazione e di predisporre strumenti di conoscenza relativi a studi, progetti e realizzazioni collegati alla laguna di Venezia;
- "Informambiente – Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale di Padova" strutturato come Centro di documentazione ambientale cittadino di informazione e ricerca sull'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile;
- "Centro Polo Verde di Educazione Ambientale", presso Veneto Agricoltura (all'epoca Azienda Regionale delle Foreste), per la ristrutturazione dell'immobile di Vallorch, nel Bosco del Cansiglio, allo scopo di realizzarvi un Centro per l'Educazione Ambientale orientato principalmente allo sviluppo di attività informative ed educative nel settore naturalistico in prevalenza rivolte al mondo della scuola.

Con l'avvio operativo dell'ARPAV, a cui la Regione Veneto ha attribuito - tra i compiti istituzionali - quello di promuovere le attività di educazione ed informazione ambientale dei cittadini, sono state avviate azioni di promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale attraverso due grandi programmi regionali, il Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 anni 2000-2006 e il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto anni 2002-2003.

La Regione ha voluto con questi strumenti avviare e rafforzare politiche di sviluppo, di informazione ed educazione ambientale e, sulla base delle linee di indirizzo IN.F.E.A., ha individuato nell'ARPAV, con DGR n. 1347 del 31 maggio 2002, il Centro Regionale di Coordinamento per la promozione e il sostegno delle attività di informazione, formazione ed educazione ambientale dei cittadini.

All'interno dei programmi regionali ampia rilevanza è stata data al rafforzamento della rete regionale di educazione ambientale attraverso:

- il potenziamento dei laboratori territoriali esistenti con l'acquisizione di una loro valenza a scala provinciale;
- la creazione di nuovi laboratori territoriali nelle province che ne sono sprovviste;
- il rafforzamento dei canali di comunicazione tra tutti i soggetti che a vario titolo nella Regione sono impegnati nel settore dell'educazione ambientale;
- la realizzazione di un sistema di autovalutazione dei progetti e delle strutture di educazione ambientale;
- la formazione degli operatori ed educatori sui temi della pianificazione, progettazione e valutazione di attività educative sui temi ambientali;
- l'avvio di percorsi educativi con il coinvolgimento di diversi attori per collaudare nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e sperimentare nuove e originali strategie didattiche ed educative sui temi ambientali.

Rafforzare la rete regionale di educazione ambientale ha significato e significherà pertanto agire non solo sugli "elementi strutturali" che compongono l'insieme dei laboratori territoriali e delle altre strutture dislocate nel territorio regionale ma anche, e soprattutto, favorire la creazione di una rete di persone che interagiscono e dialogano tra loro, condividono conoscenze, progettualità, punti di forza e criticità del sistema e sono impegnate, pur nel rispetto delle proprie specificità, alla realizzazione di un progetto di crescita culturale complessiva, ispirato ai principi della sostenibilità.

## 4.1. L'ARCHITETTURA

L'architettura della Rete Regionale di Educazione Ambientale ricalca su scala regionale il sistema nazionale IN.F.E.A, individuando specifici "nodi" della rete a livello regionale, provinciale e locale.

Per ogni nodo della rete sono individuate le specifiche funzioni, ovvero ruoli e competenze necessarie al funzionamento del sistema e, quando necessario, anche specifiche caratteristiche "di minima" indispensabili per assicurare un soddisfacente servizio all'utenza.

La Rete si realizza attraverso diversi livelli di programmazione e di attuazione delle politiche per l'Educazione Ambientale al fine di permettere allo Stato, le Regioni, le Province Autonome e gli altri attori sul territorio di perseguire nel modo più efficiente e vantaggioso, gli obiettivi comuni, secondo criteri e principi ispirati al federalismo e alla sussidiarietà come sanciti dalla Legge 15 marzo 1997, n. 59 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa e relativi decreti attuativi.

### 4.1.1. Il livello regionale

Nella realizzazione dei Sistemi Regionali IN.F.E.A come articolazione regionale del Sistema Nazionale, le Regioni e le Province autonome sono chiamate a svolgere un'azione di programmazione finalizzata a promuovere, indirizzare, coordinare, monitorare, accreditare le attività di Educazione Ambientale sul territorio, sulla base degli obiettivi comuni individuati a livello nazionale e delle specificità regionali.

Nella Regione Veneto le funzioni di programmazione e coordinamento in tema di informazione, formazione ed educazione ambientale sono esercitate dall'Assessorato alle Politiche per l'Ambiente - Segreteria Regionale Ambiente Territorio attraverso:

- il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A.;
- il Centro Regionale di Coordinamento .

#### Il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A.

Il Tavolo Tecnico Regionale costituisce uno strumento di indirizzo, coordinamento e verifica del Sistema Regionale IN.F.E.A a supporto della Regione Veneto per le attività di informazione, formazione ed educazione ambientale attuate nel territorio regionale. Rappresenta inoltre un luogo di concertazione e confronto fra i vari soggetti della Rete, per affrontare in modo sinergico le problematiche connesse alla funzionalità e all'efficacia delle diverse iniziative.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 2395 del 01.08.2006 la Regione Veneto ha definito funzioni, composizione e funzionamento del Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A, affidando all'ARPAV la sua attivazione e gestione.

#### *Funzioni:*

- fornire orientamenti e suggerimenti per il completamento della rete regionale di informazione ed educazione ambientale;
- fornire orientamenti e suggerimenti in merito all'armonizzazione degli interventi formativi ed educativi con le politiche ambientali, regionali, nazionali e comunitarie;
- fornire orientamenti e suggerimenti in merito all'integrazione delle tematiche ambientali nei programmi scolastici e formativi delle varie agenzie educative presenti nel territorio regionale;
- esaminare e fornire valutazioni in merito ad argomenti e temi in materia di informazione ed educazione ambientale che la Giunta Regionale ritenga di sottoporre al tavolo stesso;
- assicurare uno stabile collegamento con la Cabina di regia per Agenda 21 Locale.

#### *Composizione*

Fanno parte del Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A. come componenti fissi:

- il Segretario regionale all'Ambiente e Territorio o un suo delegato;

- il Segretario regionale alle Attività Produttive Istruzione e Formazione o un suo delegato;
- il Direttore Generale dell'ARPAV o un suo delegato;
- il Direttore dell'Area Ricerca e Informazione di ARPAV o un suo delegato;
- un rappresentante di ogni laboratorio provinciale di educazione ambientale Nodo INFEA.

E' inoltre invitato a partecipare stabilmente alle riunioni del Tavolo Tecnico il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto o un suo delegato.

Partecipano alle sedute del Tavolo Tecnico, se invitati a seconda delle materie trattate o del territorio direttamente interessato:

- un rappresentante designato dalle Associazioni ambientali operanti nel Veneto riconosciute ai sensi della L. 349/86 e accreditate presso l'ARPAV;
- un rappresentante dei Parchi regionali e nazionali del Veneto;
- altre strutture regionali eventualmente interessate;

Possono essere inoltre invitati altri enti o associazioni per fornire indicazioni tecniche necessarie al completo esame degli argomenti trattati.

### Il Centro Regionale di Coordinamento INFEA

Nella realizzazione dei sistemi regionali IN.F.E.A la Conferenza Stato – Regioni ha ritenuto importante attivare e/o potenziare Strutture Regionali di Coordinamento con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica, a favore della molteplicità dei soggetti che attua iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale in ciascuna regione e che, su questi temi, intendono confrontarsi e raccordarsi. A tale riguardo la Regione Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1347 del 31.05.2002, ha individuato l'ARPAV quale Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A. con le seguenti funzioni:

- promozione e sostegno delle attività di informazione, formazione ed educazione ambientale dei cittadini attraverso:
  - coordinamento delle iniziative a livello regionale per la realizzazione di una rete di soggetti e di riferimenti, con lo scopo di ricercare sinergie ed economie di scala
  - promozione e sostegno all'avvio dei processi di Agenda 21 Locale
  - formazione dei progettisti di azioni educative e dei formatori/educatori
  - monitoraggio e valutazione degli interventi
  - accreditamento di progetti di educazione ambientale
- gestione delle iniziative di educazione ambientale, attraverso:
  - gestione diretta di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale
  - compartecipazione ad iniziative gestite da altri soggetti
- diffusione e divulgazione delle informazioni ambientali.

#### **4.1.2. Il livello provinciale**

##### Laboratori Territoriali Provinciali – Nodi IN.F.E.A

I Laboratori Territoriali Nodi IN.F.E.A rappresentano centri di risorse e di iniziative educative, con funzioni di stimolo, confronto, sensibilizzazione, formazione, informazione (anche di sportello informativo), raccolta dati, orientati sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Supportano inoltre, grazie alla presenza di personale qualificato, le attività di promozione, programmazione e realizzazione di progetti didattici ed educativi.

L'architettura della rete prevede a regime sette Nodi Provinciali identificati nei Laboratori Territoriali già esistenti o che si stanno predisponendo e che rappresentano i punti di raccolta e diffusione del sistema comunicativo e informativo.

I laboratori territoriali sono elementi fondanti il sistema informativo dell'educazione ambientale e la loro realizzazione e/o potenziamento rappresenta una scelta strategica chiaramente espressa nei programmi regionali.

La realizzazione di un network per l'educazione ambientale che sia davvero funzionale alle necessità ed aspettative dei vari utenti richiede infatti un lavoro continuo di raccolta dei dati e delle informazioni attraverso strutture inserite nel territorio locale e con una rete di rapporti e conoscenze radicata e continuativa.

Il Laboratorio Territoriale deve essere in grado di offrire un supporto metodologico alla scuola, ad altre agenzie formative, alle associazioni, a singoli cittadini per promuovere, progettare, attivare, sperimentare progetti di educazione ambientale. Gli utenti sono pertanto costituiti prevalentemente da adulti, educatori e animatori.

Nella nuova architettura del Sistema IN.F.E.A i Laboratori Territoriali rappresentano il punto di riferimento provinciale del Centro Regionale di Coordinamento svolgendo il duplice ruolo di collettore e di diffusore di tutte le iniziative di educazione che vengono realizzate sul tema ambientale e operano per:

- promuovere, progettare, realizzare interventi educativi in ambito provinciale secondo programmi operativi predisposti a livello regionale, nazionale ed europeo;
- assicurare la massima diffusione, a livello provinciale, di informazione e documentazione in tema di educazione ed informazione ambientale rapportandosi con tutti i soggetti pubblici e privati (enti, scuole, associazioni ecc.) che insistono sul territorio della provincia;
- assicurare la formazione di personale adeguato secondo programmi formativi predisposti a livello regionale dal Centro Regionale di Coordinamento.

Le caratteristiche essenziali e l'organizzazione dei Laboratori Territoriali Nodi IN.F.E.A devono prevedere:

- apertura regolare e continuativa con il pubblico, di facile accesso in tutti i periodi dell'anno;
- disponibilità di un centro di documentazione in grado di assicurare un sufficiente supporto informativo alle attività (biblioteca, videoteca, ecc.);
- disponibilità di hardware e software per il collegamento in rete con disponibilità di accesso per gli utenti;
- presenza di personale con comprovata conoscenza sui temi della pianificazione educativa ambientale, della progettazione e valutazione delle azioni educative.

Attualmente sono attivi i seguenti laboratori con cui ARPAV ha sottoscritto specifici accordi:

- Laboratorio di Padova presso "Informambiente" gestito dal Comune di Padova con la sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Provincia di Padova;
- Laboratorio di Belluno presso il Centro di Educazione Naturalistica "Vallorch" – Pian del Consiglio, gestito da Veneto Agricoltura;
- Laboratorio di Venezia presso l'Amministrazione Provinciale di Venezia e gestito direttamente dalla Provincia;
- Laboratorio di Verona presso "Dogana Vecchia" – Foresta demaniale di Giazza, gestito da Veneto Agricoltura con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Provincia di Verona e il Comune di Selva di Progno;
- Laboratorio di Rovigo presso il Centro naturalistico di Cà Mello in comune di Porto Tolle gestito da Veneto Agricoltura;
- Laboratorio di Vicenza presso Villa Rossi di Santorso gestito dai Comuni di Schio e Santorso con la sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Provincia di Vicenza e la Comunità Montana Leogra-Timonchio.

### Altri laboratori territoriali

Nella Regione Veneto esistono altri Laboratori Territoriali le cui funzioni sono analoghe a quelle dei Laboratori Territoriali Nodi IN.F.E.A anche se su scala locale non coincidente completamente con il territorio provinciale.

### 4.1.3. Livello locale

#### Centri di esperienza

I Centri di Esperienza sono strutture in grado di ospitare gruppi di soggetti che vivono, per un determinato periodo di tempo, un'esperienza diretta di educazione ambientale fortemente caratterizzata dalla peculiarità dell'ambiente in cui tali strutture sono collocate.

Gli ambienti in cui le strutture sono inserite possono infatti offrire contesti ad elevata valenza naturalistica o ad elevato valore culturale che permettono esperienze sul campo di ricerca e di indagine e il consolidamento di percorsi educativi fortemente significativi in quanto volti a sviluppare una maggiore conoscenza dell'ambiente e una maggiore consapevolezza per lo sviluppo sostenibile, a partire dal territorio in cui è vissuta l'esperienza.

I centri propongono soggiorni educativi, visite ed escursioni guidate, attività di esperienza sul campo. Possono disporre anche di spazi e attrezzature idonee alle attività laboratoriali e di ricerca.

Le funzioni dei Centri di Esperienza possono pertanto essere così riassunte:

- progettazione, realizzazione di interventi educativi in ambito locale;
- diffusione, a livello locale, di informazione e documentazione in tema di educazione ed informazione ambientale rapportandosi con i soggetti pubblici e privati (enti, scuole, associazioni ecc.) che insistono sul territorio;
- implementazione delle banche dati del sistema informativo per l'educazione ambientale tramite il Laboratorio Territoriale Provinciale delle iniziative da realizzare;
- diffusione a livello locale delle iniziative che a livello regionale e provinciale vengono segnalate attraverso la Rete di Educazione Ambientale.

I Centri di Esperienza di norma hanno le seguenti caratteristiche:

- possibilità di ospitare gruppi di persone da un minimo di poche ore ad una o più giornate;
- inserimento della struttura in un particolare ambiente naturale o antropico, caratterizzante anche il progetto educativo;
- sviluppo di esperienze dirette di educazione ambientale, secondo un proprio specifico modello;
- disponibilità di personale con conoscenza delle specifiche peculiarità naturali e/o culturali dell'ambiente in cui il centro è inserito e con esperienza nel settore della didattica, dell'animazione e della gestione di gruppi.

#### Altre strutture

I centri visita: sono centri realizzati in prossimità di aree naturali di particolare interesse che accolgono il visitatore che desidera addentrarsi ad esplorare il territorio. Mettono a disposizione informazioni, materiale illustrativo e percorsi conoscitivi con l'obiettivo di tutelare e conservare l'identità ambientale, naturalistica e culturale del luogo.

I musei: i musei etnografici e naturalistici del Veneto sono luoghi ad elevata esperienza percettiva, dove l'accesso alle informazioni è guidato grazie all'esposizione di materiale facilmente osservabile e tradotto con linguaggi accessibili a tutti. I musei etnografici, in particolare, sono luoghi in cui si documenta la cultura – materiale e non – dei gruppi umani. Sono piccoli mondi che raccolgono e valorizzano un sapere “di tradizione” orale, rituale, sociale. I musei naturalistici “raccontano” invece il territorio sotto la lente scientifica della biologia, geologia, botanica, ecologia e di altre discipline scientifiche.

Le fattorie didattiche: sono aziende agricole o agrituristiche in grado di ospitare e svolgere attività didattiche divulgative, prioritariamente a favore delle scuole di ogni ordine e grado e, più in generale, dei consumatori. L'obiettivo è quello di creare uno strumento di comunicazione diretta tra agricoltore e cittadino, incominciando dalle giovani generazioni, facendo conoscere la vita degli

animali e l'origine dei prodotti che consumiamo, stimolando spirito critico e curiosità. Le fattorie didattiche valorizzano in questo modo il ruolo formativo e informativo dell'agricoltura, offrendo legami non solo con la natura ma anche con le dimensioni sociali, economiche e culturali dell'ambiente rurale.

Gli itinerari naturalistico-didattici: sono percorsi di lunghezza variabile, realizzabili a piedi o in bicicletta, in aree naturali generalmente poco antropizzate. Possono essere dotati di segnaletica o cartellonistica. Insegnanti ed educatori possono realizzare in modo autonomo attività didattiche ed educative con osservazioni relative al paesaggio, agli aspetti geologici (suolo, conformazione del terreno, rocce), alla fauna e agli elementi storico-culturali eventualmente presenti.

Impianti tecnologici sono rappresentati da strutture di vario genere (impianti di depurazione, compostaggio, centrali termoelettriche, ecc.) all'interno delle quali possono essere realizzate attività didattiche e informative.

## 4.2. L'INTEGRAZIONE CON IL SETTORE SCOLASTICO

L'educazione ambientale si colloca nel sistema scolastico come ambito culturale trasversale a diverse materie di insegnamento grazie all'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e quello della Pubblica Istruzione del 1995, anche se la separazione delle discipline e soprattutto la separatezza della loro pratica didattica, specialmente nella scuola secondaria, non facilita ancora nei giovani la comprensione della complessità.

Già dagli anni '90 (1996 – Circolare La Ferla "La scuola italiana per l'educazione ambientale", 1997 – Convegno di Fiuggi "A scuola d'ambiente") alla scuola è richiesto di affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile, promuovendo al meglio l'educazione ambientale in tutti i suoi livelli.

Nella scuola dell'autonomia l'educazione ambientale diventa il punto di snodo nel rapporto con il territorio; dal dialogo con la scuola e il territorio possono nascere varie forme di collaborazione e i piani di offerta formativa possono rappresentare l'occasione per l'avvio di proficue collaborazioni tra i vari soggetti presenti nel territorio. L'accentuazione dell'autonomia degli istituti scolastici d'altro canto, pone evidenti e particolari problemi di raccordo e coordinamento rispetto ad una programmazione regionale.

L'ARPAV, per dare più incisiva attuazione all'incarico avuto dalla Regione Veneto per la realizzazione delle attività di educazione ambientale previste dai Programmi DOCUP ed IN.F.EA. e per la realizzazione della Rete Regionale di Educazione Ambientale, ha ritenuto strategico sottoscrivere un protocollo d'intesa nel giugno del 2003 con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto - Ministero della Pubblica Istruzione (all'epoca Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica) finalizzato alla promozione dell'educazione ambientale nelle scuole del Veneto.

L'accordo siglato prevede una collaborazione tra i due enti sulle seguenti attività principali:

- valorizzazione e diffusione dei progetti attuati attraverso una collaborazione tra scuola e territorio;
- azioni di formazione per insegnanti sull'educazione ambientale; monitoraggio delle attività realizzate o in corso di realizzazione nelle scuole con l'obiettivo di delineare il quadro regionale dell'offerta educativa;
- sostegno alle iniziative intraprese dai singoli istituti sui temi educativi della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Il Centro Regionale di Coordinamento può pertanto avvalersi del supporto organizzativo e progettuale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'ideazione, la promozione e l'avvio delle attività rivolte alle scuole, attraverso la collaborazione di referenti scolastici per l'educazione ambientale designati in ogni C.S.A. provinciale.

L'accordo ha consentito fino ad oggi di

- promuovere e diffondere all'interno del sistema scolastico specifici progetti educativi;



- realizzare corsi di formazione riconosciuti dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'aggiornamento degli insegnanti;
- realizzare due indagini statistiche rivolte al mondo della scuola e ai ragazzi in età scolare.

### 4.3. GLI STRUMENTI

#### 4.3.1. Il Sistema Informativo

Obiettivo principale della Rete Regionale di Educazione Ambientale è quello di favorire la comunicazione tra enti, associazioni e cooperative che, con modalità diverse, lavorano per la tutela ambientale e per il rispetto dei valori della sostenibilità, attraverso :

- la promozione di una comunità dell'educazione ambientale capace di condividere esperienze e conoscenze e aperta agli utenti;
- lo sviluppo di un sistema integrato di educazione ambientale tra enti, territorio, comunità locali, scuola per lo scambio di informazioni;
- il coinvolgimento di altri soggetti (enti, associazioni, cooperative, scuole, educatori, ecc.);
- la conoscenza e valorizzazione delle risorse regionali per l'educazione ambientale (laboratori, centri di esperienza, parchi, aree naturali, ecc.).

Ulteriore scopo è quello di consentire l'accesso a tutti i cittadini alle informazioni relative all'offerta educativa ambientale.

Per rispondere a tali obiettivi, la rete si avvale di un *sistema informativo* e di una adeguata *infrastruttura tecnologica* attraverso i quali le informazioni vengono raccolte, organizzate, aggiornate e veicolate sul web per renderle funzionali alle esigenze del Sistema Regionale e Nazionale I.N.F.E.A.

Il sistema informativo è costruito in maniera da essere facilmente fruibile e tale da rendere "interessante" e "utile" da parte dei soggetti impegnati nel campo dell'educazione ambientale la fornitura delle informazioni e l'uso stesso del sistema, contribuendo così alla sua diffusione e crescita.

Dal punto di vista dei contenuti, il sistema comprende le seguenti principali aree informative:

- *progetti* di educazione ambientale, cioè le proposte educative realizzate dai diversi soggetti che si occupano di educazione ambientale;
- *strutture*, i luoghi fisici dove si svolgono le attività di informazione, educazione e formazione ambientale;
- *aree*, siti ad alta valenza naturalistica e culturale, e quindi possibili contesti per attività di educazione ambientale.
- *soggetti* che svolgono attività di educazione ambientale in ambito internazionale, nazionale, regionale, provinciale o locale.

Il sistema informativo comprende una *sezione pubblica* che consente la consultazione – da parte di tutti – delle banche dati e la ricerca per campo e per parole chiave e una *sezione di gestione* utile all'aggiornamento, alla revisione e alla validazione.

Le funzioni sono espletate in maniera differenziata a seconda del *ruolo* dei soggetti che si interfacciano con la rete.

Rispetto al software della rete di educazione ambientale, il Centro Regionale di Coordinamento I.N.F.E.A. svolge infatti funzioni di:

- aggiornamento e validazione dei dati riferiti al livello regionale;
- coordinamento, supervisione e validazione dei dati inseriti a livello provinciale dai nodi provinciali;
- aggiornamento dei dati riferiti al livello provinciale in caso di mancata o sospesa attività dei nodi provinciali (funzione sostitutiva);

- abilitazioni e controllo degli accessi.

L'ARPAV - Centro Regionale di Coordinamento - svolge quindi il ruolo di "utente" per quanto riguarda l'inserimento dei dati riferiti al livello regionale (ed eccezionalmente, in qualità di funzione sostitutiva, anche di quelli riferiti al livello provinciale) e il ruolo di "revisore" con riferimento alla funzione di validazione dei nuovi dati inseriti. L'applicazione infatti offre un meccanismo di revisione con la finalità di impedire che siano apportate modifiche al sito senza un controllo e una verifica preliminare. La revisione prevede che tutte le informazioni inserite (dagli utenti), prima di essere pubblicate, vengano validate dall'editore/revisore che ne verifica la correttezza e la pertinenza.

Infine, sempre in merito alla gestione della rete informatica, il Centro Regionale di Coordinamento ha il compito di controllare, nel caso sia necessario, gli accessi avvenuti. Il software prevede infatti che gli accessi degli utenti che modificano o inseriscono le informazioni siano registrati. Questo permetterà di avere un quadro generale degli aggiornamenti, delle modifiche effettuate e della progressiva implementazione dei dati nella rete.

I Laboratori Territoriali Provinciali Nodi IN.F.E.A. svolgono altresì funzioni di:

- raccolta dati attraverso le strutture presenti a livello locale (enti territoriali, parchi, associazioni, istituti scolastici, ecc.) nella provincia di riferimento;
- aggiornamento dei dati riferiti al livello provinciale di riferimento;
- diffusione delle iniziative che a livello provinciale vengono realizzate sul tema dell'educazione ambientale.

Per quel che riguarda la gestione del sistema informativo per l'educazione ambientale i laboratori quindi si preoccupano, in veste di "utente", di assicurare l'implementazione e l'aggiornamento delle banche dati, relativamente alle iniziative realizzate a livello provinciale.

Le informazioni raccolte e inserite dai nodi provinciali possono riguardare:

- segnalazione delle risorse provinciali (strutture, aree e percorsi);
- segnalazione di progetti di educazione ambientale: aggiornamento annuale delle attività di ogni struttura e delle scuole;
- segnalazione di eventi locali;
- segnalazione di pubblicazioni.

A regime, queste informazioni dovranno essere gestite e aggiornate dai sette laboratori territoriali provinciali nodi IN.F.E.A.. La fase di sperimentazione riguarda i laboratori già attivi e cioè quelli relativi alle province di Padova, Venezia, Belluno, Verona, Rovigo e Vicenza.

Gli altri laboratori territoriali, i Centri di esperienza e le altre strutture esistenti a livello locale, essendo strutture fortemente radicate nel territorio, possono offrire un grande contributo all'implementazione e aggiornamento delle banche dati, nonostante non intervengano direttamente nella gestione del software. Questi soggetti infatti non svolgono, nell'ambito della rete telematica, funzioni operative ma possono diventare importanti interlocutori attivi della rete fornendo informazioni di proprie iniziative o di altri soggetti ai Laboratori Territoriali Provinciali e al Centro Regionale di Coordinamento. Essi risultano pertanto da una parte i principali fornitori delle informazioni e dall'altra i più diretti fruitori dei servizi offerti dalla rete.

#### **4.3.2. Il web**

Tra gli strumenti di comunicazione utilizzabili dalle Pubbliche Amministrazioni, il sito internet è oggi sicuramente la risorsa più usata e le ragioni sono evidenti: la *velocità*, la relativa *semplicità*, l'*economicità* e l'*utilizzo diffuso* da parte di cittadini e amministrazioni di questo strumento rispetto ai media più tradizionali.

Anche l'informazione ambientale, che rappresenta uno dei maggiori catalizzatori di attenzione dell'opinione pubblica ed è parte integrante del meccanismo democratico di partecipazione individuale e collettiva, è egregiamente supportata dal web.

A tale scopo, la Regione Veneto ha avviato numerose iniziative tra cui le seguenti:

- la realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale, in collaborazione con l'ARPAV, che raccoglie i dati relativi ai controlli ambientali, alle reti di monitoraggio, alle analisi effettuate sulle diverse matrici;
- la realizzazione del sito internet della Regione Veneto [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it), che propone nelle pagine dedicate all'ambiente importanti informazioni sulla normativa ambientale e sulle azioni di programmazione nei vari settori;
- la realizzazione del sito internet dell'ARPAV [www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it) .

Il sito dell'ARPAV in particolare raccoglie dati ambientali, documentazione tecnica, bollettini di vario genere (meteo, aria, acqua, ecc.) e le pagine dedicate all'educazione ambientale attraverso cinque macro aree:

- *Chi è ARPAV* (vengono riportate l'organizzazione, il regolamento dell'Agenzia e i contatti con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico)
- *Temi ambientali* (è l'area dedicata alle informazioni relative alle varie matrici ambientali: aria, acqua, agenti fisici, alimenti, rifiuti, suolo, ecc.)
- *Servizi Ambientali* (comprende le principali funzioni dell'Agenzia rivolte a cittadini, imprese e istituzioni, e cioè: ambiente e salute, educazione ambientale, prevenzione industriale, ecc.)
- *ARPAV informa* (si trovano le informazioni di immediata utilità relative a bandi, concorsi, corsi di formazione, comunicati stampa, notizie varie e pubblicazioni dell'Agenzia)
- *Servizi on line* (comprende i servizi che agevolano i cittadini nella ricerca di normative ambientali, tariffe delle prestazioni erogate dall'ARPAV, modulistica per la presentazione di richieste o pratiche, glossario dei termini e dei rischi ambientali, links utili)

L'educazione ambientale occupa una sezione dei servizi ambientali appositamente dedicata (*Educazione allo Sviluppo Sostenibile*) in cui sono riportate informazioni relative alle attività svolte dal Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A. nella realizzazione dei programmi regionali sui seguenti temi:

- Educazione ambientale
- Formazione Ambientale
- Agenda 21
- Comunicazione
- Monitoraggio e valutazione

All'interno di questa sezione verranno inserite le pagine di consultazione del Sistema Informativo descritto nel precedente paragrafo predisposto a supporto della Rete Regionale di Educazione Ambientale.

#### **4.3.3. Le pubblicazioni**

L'attività editoriale della Regione Veneto rappresenta un ulteriore importante strumento di comunicazione.

L'ARPAV, a riguardo, ha in catalogo oltre 170 pubblicazioni di carattere tecnico e scientifico sulle diverse matrici ambientali nonché sui temi dell'educazione ambientale e della didattica (cap. 5.1).

### **4.4. LA QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Nel documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo stato, le regioni e le province autonome in materia di IN.F.E.A." approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 23.11.2000 si evidenzia la necessità di: *".....elaborare metodologie e procedure di valutazione delle attività di educazione ambientale tali da poter, una volta applicati a livello regionale e locale,*

*garantire il monitoraggio della qualità delle azioni intraprese, al fine di facilitarne e promuovere il continuo miglioramento.....”.*

A tal fine, la Regione Veneto, nella programmazione regionale sui temi dell'Informazione, della Formazione e dell'Educazione Ambientale, ha previsto pertanto l'impostazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi di educazione ambientale attraverso la realizzazione di un sistema informativo e la definizione di indicatori e criteri di valutazione con lo scopo di:

- costruire un sistema di qualità dell'educazione ambientale, definendo un sistema di indicatori;
- contribuire ad una migliore definizione degli obiettivi dei programmi di educazione ambientale;
- favorire i processi di autovalutazione;
- promuovere lo sviluppo della cultura e delle competenze valutative finalizzato a garantire miglioramenti continui della qualità dei progetti di educazione ambientale e dei relativi processi attuativi;
- proporre uno strumento validato di accertamento e di sintesi delle attività e delle strutture;
- misurare i risultati ottenuti dallo svolgimento di un progetto di educazione ambientale in termini di efficacia e di efficienza.

#### **4.4.1. Il Sistema di Qualità per l'Educazione Ambientale della Regione Veneto**

Nella Regione Veneto è stato avviato un percorso di ricerca per la definizione di un sistema di qualità dell'educazione ambientale, rivolto alla valutazione dei progetti/attività e delle strutture che sul territorio veneto realizzano attività didattiche ed educative sui temi ambientali .

Il progetto è stato avviato da ARPAV nel 2004 ed ha portato alla stesura di due prime proposte di sistemi di qualità per monitorare, verificare e valutare i progetti didattici ed educativi e le strutture di educazione ambientale, attraverso indicatori facilmente misurabili e in un'ottica di monitoraggio e valutazione continua (ex-ante, in itinere, ex-post).

Successivamente, nel corso del 2005, la proposta è stata discussa e rielaborata da un apposito gruppo di lavoro a cui hanno partecipato alcuni enti e associazioni che operano nel territorio regionale sui temi dell'educazione ambientale e sono rappresentativi dei diversi soggetti (enti pubblici, parchi, associazioni e cooperative) e delle diverse strutture (laboratori territoriali, centri di esperienza, centri visita, etc.) presenti nella Regione, permettendo di cogliere spunti e riflessioni, di recepire proposte e di testare i sistemi nelle diverse realtà.

Ulteriore importante contributo in questa fase è derivato dalla partecipazione di ARPAV al Progetto Interregionale SIQREA - *Sistemi di Indicatori di Qualità da applicare ai sistemi regionali IN.F.E.A.* Questo progetto, avviato a seguito dell'accordo Stato – Regioni in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale, ha consentito l'avvio di un costruttivo confronto che ha portato alla definitiva struttura del sistema di qualità regionale veneto che, pur nelle sue specificità, recepisce e fa propri gli orientamenti maturati e condivisi a livello nazionale.

I risultati di tutto questo lavoro sono raccolti nel *“Manuale di autovalutazione – Per un'educazione ambientale di qualità”*, che l'ARPAV ha pubblicato, rivolto a tutti gli operatori del settore.

#### **4.5. LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI**

Tra le azioni individuate dalla Regione Veneto per rafforzare la Rete Regionale di Educazione Ambientale e migliorare e diversificare i servizi offerti rientrano la formazione e l'aggiornamento per chi opera nel campo dell'educazione ambientale, al fine di sviluppare competenze e capacità per migliorare la qualità dei progetti didattico-educativi e la gestione delle strutture di educazione ambientale.

A supporto delle iniziative informative ed educative, sono state infatti realizzate numerose attività formative attraverso laboratori didattici e corsi di formazione in materia di pianificazione, progettazione e valutazione operativa degli interventi di educazione. Tali attività hanno così permesso di individuare strategie, strumenti, percorsi progettuali e specifiche azioni educativo-formative con l'obiettivo, tra gli altri, di creare linguaggi e metodologie comuni.

## 5. VERSO UNA NUOVA PROGRAMMAZIONE

### 5.1. I RISULTATI DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Con il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto per gli anni 2002-2003 e la Misura 4.3 Ambiente e Territorio del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 anni 2000-2006 sono stati realizzati complessivamente 40 progetti alcuni dei quali ancora in fase di ultimazione.

La realizzazione delle attività da parte dell'ARPAV, in qualità di soggetto beneficiario dei finanziamenti per la realizzazione dei succitati programmi, ha comportato:

- la realizzazione diretta da parte di ARPAV di 11 progetti mediante personale dipendente o collaborazioni esterne,
- l'affidamento diretto a soggetti pubblici (Province, Comuni, Enti Parco, etc.) sulla base di appositi accordi di programma per la realizzazione di 11 progetti,
- l'affidamento a soggetti privati attivi nel settore dell'educazione e della formazione individuati a seguito di selezione pubblica per la realizzazione di specifiche azioni previste all'interno di 18 progetti.

Nei progetti affidati all'esterno ARPAV è intervenuta collaborando con il soggetto affidatario su vari livelli della progettazione, promozione ed esecuzione del progetto, al fine di assicurare la realizzazione delle attività in un quadro organico e in sintonia con gli orientamenti programmatici regionali, con gli indirizzi metodologici del Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale e con le Linee di indirizzo IN.F.E.A approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel novembre del 2000.

L'elenco complessivo degli Enti pubblici e degli altri soggetti che hanno collaborato a vario livello con ARPAV alla realizzazione delle numerose attività previste dalla programmazione regionale 2000-2006 è riportato nella seguente tabella.

#### **Enti pubblici**

APAT e Sistema della Agenzie Ambientali  
Comune di Adria  
Comune di Gruaro  
Comune di Padova  
Comune di Pramaggiore  
Comune di Sandrigo  
Comune di Santorso  
Comune di Schio  
Comune di Selva di Progno  
Comune di Venezia  
Comunità Montana Feltrina  
Comunità Montana Leogra-Timonchio  
Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione  
Consorzio di Bonifica Dese Sile  
Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta  
CSA provinciali  
Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi  
Ente Parco Regionale dei Colli Euganei  
Ente Parco Regionale del Delta del Po  
Ente Parco Regionale del Fiume Sile  
Ente Parco Regionale della Lessinia  
Ente Parco Regionale Dolomiti Ampezzane  
Provincia di Belluno

Provincia di Padova,  
Provincia di Rovigo  
Provincia di Treviso  
Provincia di Venezia  
Provincia di Verona  
Provincia di Vicenza  
Servizio Forestale di Padova e Rovigo  
Ufficio Scolastico Regionale del Veneto  
UNEP – Divisione Tecnologia – Industria ed Economia  
UNESCO – Divisione per la promozione della qualità dell'educazione  
Unione Veneta Bonifica  
Veneto Agricoltura

### **Associazioni e cooperative**

A.S.T.E.A  
Club Alpino Italiano - C.A.I. Veneto  
Cooperativa Il Sestante  
Cooperativa LIMOSA  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico  
CSA Meles  
Federazione Nazionale Amici della Bicicletta F.I.A.B  
Fondazione A.I.D.A. Verona  
Italia Nostra – Sezione Verona  
Legambiente Veneto  
WWF – Veneto

### **Altri Enti /Soggetti**

A.PRO.VE  
A.S.V.O.  
Agenzia ZADIG  
Bruno Bozzetto  
CEREF  
CERSA  
Civicamente  
Consorzio PRO.LOCO del Veneto Orientale  
E.T.R.A.  
Edizioni Hyper srl  
INDUSTREE  
MEDIA – Media Ecology Technology Association  
Mostra Nazionale VINI – Pramaggiore (VE)  
PROMETEO  
RAI  
San Servolo Servizi S.r.l.  
SOGESCA  
Studio Grafico Martinis  
TELERETE Nord Est  
VIDEOLAB

I programmi regionali hanno consentito pertanto di coinvolgere sia soggetti “istituzionali” sia altri soggetti, alcuni dei quali operanti nel campo dell’associazionismo e del volontariato.

Si è voluto con questo avviare un processo di collaborazione tra pubblico e privato, tra soggetti “storici” e nuove realtà presenti nel territorio, per ricercare sinergie e far emergere nuove potenzialità.

Si è curato inoltre, in modo particolare, l’attività editoriale con la produzione e distribuzione di pubblicazioni divulgative rivolte al grande pubblico o più specialistiche per insegnanti ed educatori e per i giovani delle diverse fasce di età. Si sono inoltre realizzati filmati, spot, manifesti e spettacoli teatrali, per rafforzare le azioni informative e di sensibilizzazione avviate sui vari temi ambientali.

## **Elenco dei principali prodotti realizzati**

### **Pubblicazioni**

A proposito di ... Rifiuti  
A proposito di ....Suolo  
A proposito di.... Agenda 21 Locale  
A proposito di.....Conservazione della Natura  
A proposito di.....Sistemi di Gestione Ambientale  
A proposito di.... Educazione Ambientale  
A proposito di.... Turismo Sostenibile  
A proposito di.....Acquisti Verdi  
A proposto di .....Educazione Ambientale  
A proposto di..... Energia  
Acqua..... Riflettiamoci !  
Censimento delle aree naturali "minori" della Regione Veneto  
Dall'A-mianto alla Z-anzara – Glossario dei Rischi Ambientali  
Educare nei Parchi – Rassegna delle proposte educative delle aree protette della Regione Veneto  
Esplorare per conoscere: itinerari in ambiente  
Flepy – Manuale dell'Insegnante  
Flepy e l'acqua  
Flepy e l'aria  
Guida agli ambienti del Veneto per realizzare attività educative  
Guida ai centri di educazione ambientale 2001  
L'ambiente e i cittadini del Veneto – Comportamenti, Conoscenze e Percezioni  
L'ambiente e i giovani del Veneto - Comportamenti, Conoscenze e Percezioni  
La Rete di Educazione Ambientale della Regione Veneto – manuale d'uso del sistema informativo  
Linee Guida per Agenda 21 a Scuola  
Lista rossa della Flora Vascolare della Provincia di Belluno  
Per un'educazione ambientale di qualità – Manuale di autovalutazione  
Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale  
Rischio da Campi Elettromagnetici – Come comunicare  
Rivista AV – Ambiente Veneto – Monografia sull'Educazione Ambientale  
Rubrica dell'Educazione Ambientale 2002  
Scopriamo insieme l'elettromagnetismo – Guida per Bambini ( in collaborazione con Provincia di VE)  
Scopriamo insieme l'elettromagnetismo – Guida per Ragazzi( in collaborazione con Provincia di VE)  
Youth x Change

### **Video /audio/CD rom**

Cartoon Viaggiatori & Viaggiatori  
Cartoon "Pop-Heart un cuore per la Montagna" – Eco  
Cartoon "Pop-Heart un cuore per la Montagna" – Safe  
CD Rom "Rifiuto= Risorsa Ideale Futura In Una Terra Ospitale"  
Spot audio – Consumo Quanto Basta  
Spot video – Consumo Quanto Basta  
Video "Un ambiente nuovo per noi"  
Video Flepy e l'acqua – Flepy e l'aria

### **Altri prodotti**

Bandana "Pop-Heart un cuore per la Montagna"  
Lettura animata: Flepy e L'acqua – Flepy e l'aria  
Manifesti – Consumo Quanto Basta  
Pagine di educazione allo sviluppo sostenibile del sito Web ARPAV  
Quaderni – Consumo Quanto Basta  
Spettacolo teatrale: La fabbrica delle farfalle



## 5.2. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2000-2006

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<b>Completamento della rete regionale di educazione ambientale</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grande varietà di soggetti e strutture operanti nel settore dell'educazione ambientale.</li> <li>• Numerosità delle attività promosse e avviate da soggetti pubblici e privati sul tema dell'educazione ambientale.</li> <li>• Possibilità di realizzare sinergie volte ad ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili e convergere le attività sui temi strategici e/o prioritari individuati a livello europeo/nazionale e regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsi canali di comunicazione tra i vari soggetti della rete e tra i vari soggetti e gli utenti finali.</li> <li>• Scarsa consapevolezza della necessità di operare secondo precisi criteri di qualità.</li> <li>• Difficoltà di reperire materiali, progetti, risorse umane in qualità di progettisti ed educatori da parte degli operatori.</li> <li>• Mancanza di un albo regionale dei soggetti riconosciuti per la realizzazione di attività educative sui temi ambientali.</li> <li>• Limiti imposti dalla zonizzazione Obiettivo 2 per la realizzazione di laboratori territoriali.</li> </ul>
<b>Promozione e sostegno ad AG 21 Locale e a strumenti volontari</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenza di AG 21 e degli strumenti volontari di sviluppo sostenibile tra le Amministrazioni pubbliche.</li> <li>• Conoscenza degli strumenti volontari da parte delle imprese.</li> <li>• Importanza dell'applicazione di strumenti di sviluppo sostenibile da parte degli enti pubblici deputati alla predisposizione, promozione, realizzazione e controllo delle politiche di salvaguardia ambientale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa propensione all'avvio dei processi di Agenda 21 per ridotta disponibilità di finanziamenti.</li> <li>• Scarsa propensione delle imprese ed enti pubblici ad adottare strumenti volontari di sviluppo sostenibile.</li> <li>• Limiti imposti dalla zonizzazione Obiettivo 2.</li> </ul>
<b>Sostegno ad attività di educazione ambientale</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimento a livello europeo e nazionale dell'educazione ambientale come educazione allo sviluppo sostenibile e pertanto rivolta a tutte le età, a tutti i settori della società civile ed estesa non solo a temi prettamente ambientali ma anche ai temi economici e sociali.</li> <li>• Inserimento dell'educazione ambientale nelle discipline scolastiche in ambito curricolare e extracurricolare.</li> <li>• Possibilità di sostenere a vari livelli (economico, promozionale, progettuale, operativo) attività di educazione ambientale realizzate dal settore dell'associazionismo e del volontariato.</li> <li>• Possibilità di fornire risorse di vario tipo (formativo, progettuale, economico) per la diffusione nel settore scolastico di attività curricolari ed extracurricolari sul tema dello sviluppo sostenibile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa considerazione dell'educazione ambientale in qualità di strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche ambientali.</li> <li>• Diffusa convinzione dell'educazione ambientale come tema rivolto al settore scolastico e in generale ai giovani.</li> <li>• Diffusa convinzione che l'educazione ambientale rientri ancora tra le discipline tecnico-scientifiche e spesso limitata ad una visione prettamente naturalistica.</li> <li>• Limitato raccordo dell'educazione ambientale con le altre educazioni.</li> <li>• Mancanza di criteri definiti e condivisi per la progettazione/realizzazione/valutazione di attività educative in campo ambientale.</li> <li>• Limiti imposti dalla zonizzazione Obiettivo 2.</li> </ul>

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<b>Formazione e aggiornamento</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffuso riconoscimento dell'importanza e della validità dei processi formativi e dell'aggiornamento a completamento della formazione professionale realizzata in ambito scolastico e universitario.</li> <li>• Elevato numero di settori in cui la formazione e l'aggiornamento professionale sui temi ambientali possono essere realizzati.</li> <li>• Potenzialità rilevanti offerte nell'agire quotidiano di professionalità tecniche, amministrative e direttive in grado di comprendere i principi dello sviluppo sostenibile e realizzare i principali strumenti per la sua attuazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà di inserire nei programmi formativi appositi percorsi di approfondimento sui temi dello sviluppo sostenibile.</li> <li>• Difficoltà di aggiornamento degli insegnanti dovuta a problemi organizzativi interni al settore scolastico.</li> <li>• Limiti imposti dalla zonizzazione Obiettivo 2.</li> </ul>
<b>Monitoraggio dei comportamenti e delle attività di ed. ambientale</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Importanza delle indagini conoscitive al fine di orientare interventi informativi, educativi e campagne di sensibilizzazione alla cittadinanza e ai vari settori della società civile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibile "assuefazione" della cittadinanza alle interviste telefoniche.</li> </ul>
<b>Azioni di sensibilizzazione in campo ambientale</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficacia degli strumenti di comunicazione di massa per le azioni di sensibilizzazione in campo ambientale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di ricercare nuovi ed efficaci strategie di comunicazione.</li> <li>• Necessità di avviare campagne di sensibilizzazione coordinate e coerenti anche in collaborazione con più enti.</li> <li>• Limiti imposti dalla zonizzazione Obiettivo 2.</li> </ul>

### **5.3. I PRIMI ORIENTAMENTI DELLA REGIONE VENETO PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013**

L'obiettivo prioritario in materia ambientale della Regione Veneto, all'interno dei propri strumenti programmatori, coincide con il raggiungimento della "sostenibilità dello sviluppo" derivante dalla constatazione che la prosecuzione dei processi antropici è condizionata dal grado di incidenza degli stessi sull'assetto territoriale ambientale.

Questa consapevolezza rappresenta quindi il tema di fondo intorno al quale vanno a concentrarsi tutte le spinte innovative in materia di sostenibilità che provengono dalla riflessione internazionale e messe in atto dalla Regione Veneto: solo attraverso forti azioni di prevenzione è possibile "perseguire uno sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento delle attività umane e lo sviluppo futuro"

Strumenti quali:

- la programmazione negoziata,
- la concertazione in tema di gestione dei rischi ambientali,
- la comunicazione del rischio,
- l'educazione ambientale,
- la formazione,

rappresentano gli elementi innovativi di un sistema che porta, attraverso un approccio integrato e partecipato, il superamento di una visione burocratico-fiscale del controllo ambientale.

In particolare gli obiettivi a medio-lungo termine per il miglioramento dell'ambiente della Regione Veneto sono:

- il miglioramento degli standard ambientali
- la diffusione della certificazione ambientale
- la riduzione del livello di inquinamento
- la tutela delle risorse idriche, dell'atmosfera e del suolo
- la riduzione del consumo di energie non rinnovabili
- l'incentivazione all'uso delle energie rinnovabili
- l'educazione e la formazione ambientale

Le politiche regionali per l'ambiente prevedono infatti l'introduzione della certificazione ambientale e l'educazione ambientale per la diffusione di procedimenti puliti. La qualità dell'ambiente può essere migliorata anche attraverso l'applicazione di nuove tecnologie, grazie al servizio di ricerca ed innovazione.

Dovranno essere considerati strumenti quali l'Ecolabel e le norme ISO per la certificazione di prodotto, il sistema di ecogestione ed audit e la norma UNI EN ISO 14001 per la certificazione delle performance ambientali di un sito produttivo, compresa la gestione dei rifiuti.

L'azione regionale sarà diretta anche al controllo e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al monitoraggio della qualità dell'aria, alla riduzione dell'anidride carbonica, mediante l'incentivazione delle produzioni di energia da fonti rinnovabili e dall'assorbimento della stessa da parte di terreni agrari, relitti e improduttivi e delle foreste, alla riduzione dei gas serra e delle emissioni degli autoveicoli e al miglioramento della qualità delle risorse idriche e alla loro tutela quantitativa. Le misure di intervento dovranno comprendere anche azioni di prevenzione, risanamento di aree industriali, trattamento e smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, nonché interventi per limitare l'inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico.

Anche il paesaggio rappresenta una risorsa per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, non solo nella dimensione estetica, ma anche in quella ecologica, storica ed insediativa e culturale; la Regione è da tempo inoltre impegnata al mantenimento della biodiversità e sta operando per la realizzazione della Rete Natura 2000.

In tale contesto appaiono determinanti i contributi offerti dal Sistema I.N.F.E.A nel riconoscere la necessità di integrare a tutti i livelli la dimensione ambientale su tutti gli aspetti dell'insegnamento, della formazione e dell'informazione. La formazione, l'informazione e l'educazione sono intese pertanto come strategie per la prevenzione e la tutela ambientale, strumenti per veicolare innovazione e sviluppo nell'ottica della sostenibilità.

Molti obiettivi del Sistema I.N.F.E.A, che hanno caratterizzato la programmazione regionale 2000-2006, trovano riscontro nelle linee di indirizzo e negli obiettivi specifici che si stanno delineando nella nuova programmazione regionale e in particolare:

- garantire la formazione permanente e l'aggiornamento professionale;
- favorire l'integrazione del sistema educativo tra i diversi soggetti nel territorio e tra le diverse "educazioni";
- favorire la promozione di collaborazioni e partenariato;
- favorire l'adozione di buone pratiche, strumenti partecipativi e di sviluppo sostenibile da parte di imprese, istituzioni e cittadini;
- promuovere l'informazione, la partecipazione ai processi decisionali e promuovere una più profonda e vasta consapevolezza ambientale.

La Regione pone in evidenza inoltre la necessità di un approccio evolutivo dell'innovazione capace di agire su più livelli – l'ambiente culturale e il capitale umano, i sistemi tecnologici avanzati, i sistemi produttivi locali, i processi aziendali.

Inoltre, una adeguata strategia regionale rende necessario guardare al processo di innovazione come ad una dinamica sociale oltre che tecnologica, nella consapevolezza che l'effettiva adozione di nuovi strumenti di lavoro, così come l'utilizzo di nuove conoscenze a livello tecnologico e manageriale, richiede un ripensamento delle dinamiche sociali e di comunicazione su cui si fonda la crescita economica.

Le Regioni ritengono strategico pertanto investire sulle agenzie e sulle figure professionali che svolgono una funzione di interfaccia tra diversi "saperi", nell'ipotesi che per mantenere attivi i circuiti dell'innovazione è necessario favorire giochi cooperativi tra attori diversi.

Secondo quest'ottica sono determinanti i contributi offerti dal Sistema IN.F.E.A che individua come strategici :

- la formazione permanente e l'aggiornamento professionale;
- l'integrazione tra le diverse educazioni;
- l'integrazione del sistema educativo.

L'educazione ambientale nei soggetti che hanno concluso l'iter formativo scolastico deve poter affiancare e completare l'aggiornamento delle competenze necessarie per operare professionalmente nei vari settori, secondo linee strategiche individuate per la sostenibilità ambientale .

Fondamentale a tale riguardo è favorire l'avvio di interventi educativi orientati ad attenuare la visione riduttivista ancora molto diffusa nel mondo tecnico-scientifico, che porta sovente a considerare ogni specifico settore come una realtà autonoma, disgiunta dalle altre. Ciò può consentire a chi opera - sia sul piano tecnico che gestionale-amministrativo - di considerare la protezione dell'ambiente non come una politica settoriale a se stante ma come un denominatore comune per tutti i settori di intervento, contribuendo ad una migliore integrazione dell'ambiente nelle politiche economiche e sociali.

Le sfide produttive e commerciali in un'ottica di sviluppo sostenibile imporranno sempre più la condivisione sul piano delle scelte e dei comportamenti di principi etici e valori sociali da parte di una pluralità sempre più ampia di imprese, istituzioni e consumatori. E' necessario pertanto promuovere azioni educative e informative che rafforzino la propensione a modi di produrre e a stili di vita consapevoli e parsimoniosi nell'uso delle risorse naturali, ad accrescere l'efficienza, a ridurre gli sprechi.

Ciò è perseguibile solo con un sistema educativo integrato ovvero una struttura educativa fatta non solo del soggetto "storico" rappresentato dalla scuola ma integrando tutte quelle realtà educative che rappresentano un territorio e che sono di natura istituzionale e sociale (enti pubblici, enti di formazione, ARPAV, associazioni, sindacati, realtà del volontariato etc.). Tutti questi soggetti concorrono, con diverse competenze, all'educazione permanente e diffusa. Il sistema, se debitamente sostenuto, può ampliarsi e con esso la rete che lo sottende. Le competenze educative si diffondono tra i soggetti e sul territorio. Il sistema che ne deriva è per l'appunto integrato ed ambisce a fornire un livello culturale più completo ed esaustivo.

Questa rete educativa, che si auspica sia molto radicata e rappresentativa del territorio in cui è collocata, deve essere in grado di esprimere un alto livello di collaborazione e di coprogettazione, nel rispetto delle diverse competenze, che sono i preziosi elementi del sistema integrato.

Su piano dell'occupazione, l'attività regionale mira a rispondere alle linee guida individuate dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) attraverso :

- il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione;
- facilitando l'accesso alla formazione lungo l'intero arco della vita;
- sostenendo le pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro per le fasce socialmente deboli;
- garantendo a tutti l'accesso alle nuove tecnologie e sviluppando la società della conoscenza;
- incentivando la formazione scientifica e tecnica per favorire la ricerca e l'innovazione;
- rafforzando i collegamenti tra istruzione, formazione e modo del lavoro;

- aumentando la mobilità e potenziando la cooperazione internazionale.

Anche per perseguire questi obiettivi possono risultare importanti i contributi offerti dal Sistema IN.F.E.A precedentemente ricordati a cui si aggiungono:

- la ricerca di nuove strategie didattiche ed educative sui temi dello sviluppo sostenibile;
- la predisposizione di sistemi di qualità per le attività educative e didattiche sui temi ambientali.

## **5.4. PROPOSTE PER UNA NUOVA PROGRAMMAZIONE IN.F.E.A**

La proposta di programmazione in tema di informazione, formazione ed educazione ambientale per il periodo 2007-2013 è formulata sulla base delle esperienze derivate dalla precedente programmazione regionale per la realizzazione della Misura 4.3 Azione b) “Informazione ed Educazione Ambientale” del Documento di Programmazione DOCUP Obiettivo 2 anni 2000-2006 e del Documento di Programmazione IN.F.E.A per gli anni 2002-2003.

Oltre agli orientamenti delle Carte Europee e Internazionali, sono state altresì prese in considerazione le indicazioni contenute nei seguenti documenti:

- Linee di indirizzo in materia INFEA, tra lo Stato e le Regioni – Novembre 2000
- Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale della Regione Veneto 2001-2003
- Documento Strategico Regionale della Regione Veneto per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013
- Documento UNESCO per il Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) 2005–2014

### **5.4.1. Aree tematiche, obiettivi strategici e azioni specifiche**

La nuova programmazione regionale 2007-2013 individua le seguenti 6 Aree Tematiche con relativi obiettivi strategici:

- Rete Regionale per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile
- Ricerca e Qualità
- Integrazione e Cultura
- Progetti ed esperienze per lo sviluppo sostenibile
- Processi partecipativi e strumenti di sviluppo sostenibile
- Cooperazione Territoriale ed Europea

#### **Area Tematica n 1: Rete Regionale per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile**

**Obiettivo strategico:** creare e sostenere una “comunità” a cui partecipano tutti i soggetti che promuovono la sostenibilità nel territorio, ognuno con un proprio ruolo, che dialogano tra loro condividendo conoscenze, progettualità, punti di forza e criticità, per valorizzare l’esistente, promuovere azioni comuni, condividere i bacini d’utenza, diversificare, migliorare e accrescere i servizi offerti attraverso un processo di crescita comune che, pur nel rispetto delle specificità, sia ispirato ad una visione comune e condivisa della sostenibilità.

Vi è necessità di rafforzare e sostenere quanto avviato nella precedente programmazione al fine di garantire il completamento dell’articolazione dei Laboratori Provinciali sul territorio Regionale, realizzando il laboratorio nella provincia di Treviso (non realizzato con la precedente programmazione in quanto non presenti nella provincia idonee strutture collocate in aree obiettivo

2) e favorendo l'acquisizione da parte dei restanti laboratori di tutte le competenze e le funzioni previste dal Sistema IN.F.E.A. Regionale.

E' necessario rafforzare e consolidare i canali di comunicazione già tracciati tra i soggetti istituzionali del Sistema (Centro Regionale di Coordinamento – Laboratori Provinciali) e tra questi e gli altri soggetti pubblici e privati che operano sul territorio regionale. Particolare attenzione andrà posta al coinvolgimento del settore scolastico sia per l'importanza strategica del coinvolgimento delle giovani generazioni e degli educatori nella realizzazione di politiche educative orientate allo sviluppo sostenibile sia per favorire il raccordo e il coordinamento tra gli istituti e il Sistema IN.F.E.A. reso piuttosto difficile dall'autonomia scolastica.

La costruzione e l'implementazione della Rete Regionale di Educazione Ambientale ha previsto, nella precedente programmazione, la progettazione, la realizzazione e la sperimentazione di uno strumento tecnologico avanzato per la gestione e la fruizione delle informazioni organizzate nel Sistema Informativo per l'educazione ambientale. Nella programmazione futura si tratta pertanto di passare dalla fase sperimentale alla fase attuativa garantendo risorse per l'implementazione del Sistema Informativo in modo da rendere fruibile, attraverso internet, il patrimonio di informazioni disponibili al servizio dell'educazione ambientale. Sarà necessario inoltre, al fine di assicurare un flusso efficace di informazioni ai Laboratori Provinciali, avviare interventi formativi e informativi ai gestori delle varie strutture di educazione ambientale nel territorio veneto al fine far comprendere l'utilità e l'interesse di essere in rete.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Coordinamento	Sostenere e potenziare le funzioni di sviluppo e promozione del Sistema Regionale IN.F.E.A. realizzate dal Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere e potenziare il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A.</li> <li>• Predisporre l'acquisizione di strumentazione tecnica e di risorse umane per la gestione del S.I.E.A. (Sistema Informativo per l'Educazione Ambientale).</li> <li>• Predisporre la manutenzione e l'aggiornamento tecnologico della piattaforma informatica di gestione del S.I.E.A.</li> <li>• Predisporre l'aggiornamento delle pagine Web destinate all'utenza</li> <li>• Elaborazione e stampa di report periodici e di opuscoli informativi annuali sulla Rete Regionale di Educazione Ambientale</li> <li>• Predisposizione di newsletter dedicate</li> <li>• Partecipazione ad eventi fieristici e manifestazioni con allestimento stand e realizzazione di seminari e convegni</li> </ul>
Nodi della rete	Completare sia sul piano strutturale che funzionale l'articolazione regionale dei Laboratori Territoriali provinciali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare il Laboratorio Territoriale in provincia di Treviso</li> <li>• Potenziare e sostenere i laboratori provinciali esistenti</li> <li>• Realizzare accordi di programma con gli enti locali e le associazioni del territorio</li> <li>• Dotare tutti i laboratori della piattaforma informatica per la gestione del S.I.E.A.</li> <li>• Realizzare il collegamento in rete dei 7 nodi provinciali e del Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.</li> </ul>
Sistema informativo	Garantire l'implementazione e l'aggiornamento del sistema informativo regionale (S.I.P.E.A.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedere all'aggiornamento da parte di ogni Laboratorio Provinciale del S.I.E.A.</li> </ul>
Formazione operatori	Garantire la formazione e l'aggiornamento degli operatori del sistema	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre l'aggiornamento tecnico del personale del Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.</li> <li>• Realizzare corsi di aggiornamento periodico per gli operatori dei Laboratori Provinciali</li> <li>• Predisporre azioni informative e formative agli altri soggetti della rete, al fine di favorire un flusso costante di informazione ai Nodi Provinciali</li> </ul>

## Area Tematica n 2 : Ricerca e Qualità

**Obiettivo strategico:** favorire un processo di innovazione delle iniziative di informazione, formazione ed educazione allo sviluppo sostenibile e delle strutture che in tale ambito operano, per migliorare le competenze, diversificare e ampliare i servizi, creare nuove professionalità, proporre nuove metodologie e strategie didattiche ed educative, attraverso processi di ricerca e sperimentazione su processi e tecniche educative, sull'efficacia di strategie di comunicazione e di informazione, sulla coerenza tra strutture e sistemi organizzativi e pratiche di sostenibilità, sull'impatto sociale di azioni educative e comunicative, sulle competenze effettivamente acquisite.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Ricerca e sperimentazione	Sostenere e potenziare le azioni di ricerca e innovazione del Sistema Regionale IN.F.E.A.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare la sperimentazione del sistema di qualità dei progetti e delle strutture che in tale ambito operano</li> <li>Migliorare e potenziare il sistema valutativo dei progetti di educazione ambientale e delle strutture che in tale ambito operano</li> <li>Realizzare un percorso di ricerca sui temi della didattica ambientale</li> <li>Realizzare un processo di ricerca sulle strategie di comunicazione ambientale</li> <li>Realizzare un percorso di ricerca su nuove strategie di informazione e sensibilizzazione sui temi ambientali</li> </ul>
Conoscenza	Realizzare un osservatorio permanente dei comportamenti e dell'educazione ambientale in grado di sostenere efficacemente sul piano dei contenuti e degli obiettivi le attività informative ed educative da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare indagini conoscitive periodiche rivolte alla cittadinanza</li> <li>Realizzare indagini conoscitive periodiche rivolte ai giovani per diverse fasce di età</li> <li>Realizzare indagini mirate a diverse categorie di soggetti con ruoli diversi (amministratori, dirigenti, tecnici, etc.) e nei diversi settori (amministrazione pubblica, industria, piccole imprese, agricoltura, scuola, etc.)</li> <li>Realizzare indagini finalizzate alla conoscenza delle attività di educazione ambientale</li> <li>Promuovere la diffusione delle conoscenze acquisite e la traduzione di queste in efficaci azioni informative ed educative</li> </ul>
Organizzazione	Assicurare il raggiungimento degli standard di qualità prefissati per le attività di educazione ambientale e per le strutture che in tale ambito operano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Predisporre strumenti di identificazioni per i progetti e le strutture che adottano il sistema di qualità regionale</li> <li>Realizzare una campagna informativa rivolta ai fruitori dei servizi offerti dai vari soggetti che attuano attività di educazione ambientale o gestiscono strutture</li> </ul>
Formazione operatori	Garantire la formazione e l'aggiornamento degli operatori del sistema sui temi della qualità dell'educazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Predisporre l'aggiornamento tecnico del personale del Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.</li> <li>Realizzare corsi di aggiornamento periodico per gli operatori dei Laboratori Provinciali</li> <li>Predisporre azioni informative e formative agli altri soggetti della rete, al fine di favorire un flusso costante di informazione ai Nodi Provinciali</li> </ul>

## Area Tematica n .3 : Integrazione e Cultura

**Obiettivo strategico:** avviare un processo di integrazione delle varie educazioni: educazione ambientale, educazione naturalistica, educazione alla pace, educazione alla salute, educazione

interculturale, etc., che coinvolga i soggetti e le istituzioni competenti, al fine di avviare percorsi di educazione formale, non formale ed informale che pongano al centro la realizzazione dei diritti alla cittadinanza in condizioni di sostenibilità. In quest'ottica è fondamentale costruire una "alleanza" con la cultura perché solo un percorso di crescita culturale complessiva dell'individuo può garantire, da parte sua, scelte e comportamenti orientati alla sostenibilità, nel senso più ampio e completo del termine.

Il perseguimento di questo obiettivo presuppone l'avvio di un dialogo costruttivo con enti e istituzioni che operano nel campo educativo in tutti i settori della società civile.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Coordinamento	Ampliare e sostenere le funzioni di sviluppo e promozione del Sistema Regionale IN.F.E.A. anche con altri soggetti operanti in settori coinvolti nelle problematiche dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creazione di gruppi di lavoro in ogni provincia con funzioni di ricerca e formulazioni di proposte finalizzate all'integrazione delle tematiche educative ambientali con i temi sociali ed economici</li> </ul>
Ricerca e sviluppo	Individuare strategie di intervento in grado di coniugare le priorità ambientali con le esigenze di integrazione e sviluppo sociale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricerca nuove strategie per convergere in un unico percorso culturale ambiente e sostenibilità economica e sociale</li> </ul>
Promozione	Promuovere la cultura come principale veicolo di sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzare eventi culturali orientati ad accrescere la responsabilità individuale ai temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dello sviluppo</li> </ul>

#### Area Tematica n 4 : Progetti ed esperienze per lo sviluppo sostenibile

**Obiettivo strategico:** realizzare interventi informativi, percorsi formativi ed educativi, campagne di sensibilizzazione sui temi "critici" per la sostenibilità dello sviluppo regionale (atmosfera, acqua, rifiuti, bonifiche e siti contaminati, energia, natura e biodiversità, rischio naturale e tecnologico, turismo sostenibile) e su quelli indicati come prioritari dai programmi comunitari.

Le attività andranno condotte con il coinvolgimento dei Laboratori Territoriali Provinciali e delle altre strutture operanti nel Veneto.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Promozione e sviluppo	Promuovere, sostenere, realizzare interventi informativi, educativi e di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione sui vari temi ambientali e dello sviluppo sostenibile ritenuti prioritari dagli orientamenti comunitari, nazionali e regionali e dai risultati delle indagini</li> <li>Realizzazione di interventi educativi e formativi formali, non formali e informali sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile ritenuti prioritari dagli orientamenti comunitari, nazionali e regionali e dai risultati delle indagini</li> <li>Adozione di buone pratiche, di strumenti di sviluppo sostenibile e di tecnologie da parte degli Enti istituzionalmente coinvolti alla tutela dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile</li> </ul>



## Area Tematica n 5: : Processi partecipativi e strumenti di sviluppo sostenibile

**Obiettivo strategico:** promuovere ai vari livelli la partecipazione dei cittadini, delle amministrazioni, delle imprese alla condivisione della responsabilità in campo ambientale favorendo la partecipazione a processi di Agenda 21 Locale e ad altri strumenti di sviluppo sostenibile, quali la contabilità ambientale, l'Ecolabel, gli acquisti verdi, ecc.

I processi di Agenda 21 locale, la certificazione ambientale e gli altri strumenti di sviluppo sostenibile sono difficilmente attuabili *"motu proprio"* dagli enti locali e dalle imprese se non opportunamente promossi con azioni mirate di informazione, formazione, educazione ambientale e supportati con contributi economici per facilitare la loro attuazione.

Con la nuova programmazione è necessario inoltre affrontare il nodo dei "conflitti ambientali". Per prevenire e gestire queste situazioni di conflitto ambientale l'adozione di approcci decisionali improntati al dialogo, alla negoziazione con i diversi soggetti locali portatori di interessi specifici si sta dimostrando un'importante strumento di carattere informativo, formativo e tecnico-scientifico.

Un ruolo particolare, in tal senso, lo possono espletare gli enti territorialmente sovra comunali: la Regione Veneto, l'ARPAV, la Cabina di Regia e il Tavolo Tecnico Regionale INFEA, le Province, le Comunità Montane, gli Enti Parco. In particolare gli enti in questione - per il ruolo chiave che questi possono svolgere nell'ottica della partecipazione e del coinvolgimento di tutti gli attori di una comunità - potranno diffondere la conoscenza e promuovere l'utilizzo dei diversi strumenti di sviluppo sostenibile, sia nei confronti dei comuni che dei privati.

Particolare attenzione andrà posta infine per favorire l'adesione al regolamento CEE n. 761/2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni per un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) e il sistema di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001.

L'ARPAV è già impegnata, in tale ambito, promuovendo tali strumenti in particolare presso le aziende private con il progetto "Rete territoriale per la diffusione di EMAS/SGA" che ha l'obiettivo di diffondere le logiche, le procedure, le innovazioni di EMAS/ISO 14001, insieme con le opportunità in termini di miglioramento ambientale e di aumento della competitività che da questi sistemi può derivare. Per meglio raggiungere questo obiettivo il progetto configura la realizzazione di un sistema a rete che potrà assumere il significato di punto di riferimento per la promozione e la diffusione di EMAS e ISO 14001 presso gli enti Locali del Veneto in quanto tali strumenti ben si integrano con i processi di Agenda 21 locale.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Coordinamento	Sostenere e potenziare le funzioni del Centro di Coordinamento IN.F.E.A per lo sviluppo di Agenda 21 locale e strumenti di sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"><li>• Adesione della Regione Veneto agli "Aalborg commitments"</li><li>• Sostenere e potenziare la Cabina di Regia per Agenda 21 Locale</li><li>• Sostenere la funzione di Nodo Regionale di Riferimento per EMAS/SGA di ARPAV</li><li>• Predisporre l'aggiornamento tecnico del personale del Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.</li><li>• Realizzare corsi di aggiornamento periodico per gli operatori dei Laboratori Provinciali e del Nodo Regionale di Riferimento</li></ul>
Promozione e sostegno	Favorire l'adozione degli strumenti partecipativi e di sviluppo sostenibile da parte degli enti pubblici e delle aziende	<ul style="list-style-type: none"><li>• Predisporre uno sportello informativo</li><li>• Promozione e sostegno all'attuazione dei processi di Agenda 21 Locale</li><li>• Promozione e sostegno per la diffusione di Sistemi di Gestione Ambientale EMAS, ISO 14001, contabilità ambientale, Ecolabel, acquisti verdi, ecc.</li><li>• Promozione del ruolo delle Province, delle Comunità Montane, degli Enti gestori di aree protette e di ARPAV per la diffusione dei principi e degli strumenti di sviluppo sostenibile locale</li><li>• Promozione e sostegno di processi negoziali nella gestione dei conflitti ambientali e territoriali in particolari aree del Veneto</li><li>• Attività di informazione e sensibilizzazione rivolta agli amministratori di enti locali sui vantaggi degli</li></ul>

		<p>strumenti di sostenibilità (risparmio sui costi, miglioramento dell'immagine pubblica, comunicazione e informazione ai cittadini e agli stakeholders, partecipazione attiva dei dipendenti)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di formazione per amministratori e dipendenti degli enti locali sui requisiti dei Sistemi di Gestione Ambientali (obiettivi, criticità, vantaggi, costi) e sull'adozione degli altri strumenti di sostenibilità</li> <li>• Consulenza per l'implementazione di EMAS e ISO 14001</li> <li>• Seminari di formazione "sul campo" per amministratori locali e dipendenti di enti che aderiscono ai S.G.A.</li> </ul>
--	--	--

## Area Tematica n 6 : Cooperazione Territoriale Europea

**Obiettivo strategico:** promuovere a vari livelli la cooperazione internazionale, transfrontaliera e non, come elemento strategico per promuovere efficacemente i temi della sostenibilità ambientale nelle diverse politiche di settore e come strumento di crescita culturale complessiva dell'individuo .

La cooperazione internazionale deve divenire una modalità ordinaria di attuazione delle politiche di settore e per lo sviluppo locale, importante sia per le aree di frontiera interne all'UE, sia per quelle esterne.

In questo contesto la cooperazione internazionale potrebbe essere finalizzata alla costruzione di reti europee e internazionali tra soggetti che a vario titolo si occupano di educazione allo sviluppo sostenibile, favorendo la circolazione di metodi e buone pratiche per educare alla sostenibilità, informare e sensibilizzare cittadini, operatori ed amministratori, favorire lo scambio di esperienze nella realizzazione e gestione di strutture educative, nella realizzazione di progetti e nello svolgimento delle funzioni di promozione, orientamento e coordinamento delle attività di informazione, formazione ed educazione ambientale a livello locale.

In tema di cultura la cooperazione internazionale costituisce un elemento essenziale dell'integrazione e favorisce l'affermazione del modello sociale europeo in cui le comunità regionali assumono un ruolo vitale. Come evidenziato nell'articolo 7 della Convenzione UNESCO sul diritto alla diversità del patrimonio culturale, la creatività che ha prodotto nel tempo quel patrimonio "si basa sulle radici della tradizione culturale, ma si sviluppa in contatto con altre culture". Per questo motivo, il patrimonio culturale, in tutte le sue forme, deve essere conservato, valorizzato e trasmesso alle generazioni future come testimonianza dell'esperienza e delle aspirazioni umane, in modo da incoraggiare la creatività in tutta la sua diversità e da ispirare un dialogo autentico tra culture.

Ambito di intervento	Obiettivi generali	Azioni specifiche
Coordinamento	Favorire la circolazione di esperienze sul campo della promozione, attuazione e coordinamento di attività educative, formative e informative in campo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvio attività conoscitive sull'organizzazione dei sistemi educativi in campo ambientale nei vari paesi</li> <li>• Ricognizione delle reti europee sulla sostenibilità ambientale</li> <li>• Realizzazione di una rete internazionale tra soggetti che hanno responsabilità di coordinamento di attività educative e formative in campo ambientale</li> </ul>
Promozione e sostegno	Favorire la circolazione di esperienze, metodi e buone pratiche sui temi dell'educazione, della formazione e dell'informazione in campo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e/o rafforzamento delle reti internazionali di soggetti (scuole, associazioni ambientali, cooperative e altri soggetti) che operano nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile</li> <li>• Supporto per l'inserimento in progetti di cooperazione internazionale di interventi informativi, formativi ed educativi su varie tematiche ambientali e di sviluppo locale a supporto e rafforzamento delle azioni realizzate</li> <li>• Sviluppo di progetti formativi ed educativi in campo ambientale attraverso l'individuazione di specifici focus tematici in grado di favorire l'aggregazione di partenariati e territori significativi</li> </ul>

## 5.5. MISURE COMPENSATIVE

Le azioni realizzate per l'attuazione del Programma Regionale determineranno una serie di inevitabili ricadute negative sull'ambiente dovute all'impiego di risorse non rinnovabili. Tra queste ricadute rientra l'incremento dell'effetto serra, dovuto alle emissioni di anidride carbonica prodotta con ogni attività (spostamenti, attività d'ufficio, riscaldamento o condizionamento dei locali, etc.).

Per questo tipo di emissioni una efficace misura compensativa risulta essere l'impianto di essenze arboree, in grado di "fissare" l'anidride carbonica prodotta dalle attività umane e di sottrarla quindi all'atmosfera. Tale pratica, se realizzata all'interno di un piano di ripristino ambientale, può contribuire al recupero della naturalità diffusa in alcune aree particolarmente antropizzate, contribuendo inoltre alla ricostruzione del paesaggio.

Se opportunamente pubblicizzata, la misura compensativa potrà inoltre contribuire efficacemente alla sensibilizzazione dei cittadini sulla necessità di acquisire comportamenti favorevoli alla riduzione delle risorse non rinnovabili e alla ricerca di soluzioni alternative agli attuali stili di vita; potrà inoltre essere inserita in una campagna informativa ed educativa sui temi della ricostruzione del paesaggio, delle reti ecologiche e della conservazione della biodiversità.

La superficie forestale da realizzare verrà stimata sulla base dei quantitativi di CO<sub>2</sub> conseguenti la produzione dei materiali cartacei del Programma Regionale. Potranno essere utilizzati, se possibile, altri indicatori come ad esempio il numero di giorni/uomo per attività di ufficio, i chilometri percorsi, etc.

L'impianto verrà realizzato in ottemperanza della Legge Regionale n. 13 del 2.05.2003 - Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta - e in collaborazione con Veneto Agricoltura e il Servizio Forestale Regionale .

Al fine di ridurre, nei limiti del possibile, gli impatti ambientali del Programma Regionale, verranno inoltre richiesti agli enti/soggetti affidatari, con inserimento nei capitolati, l'acquisto di beni e servizi a basso impatto ambientale o se possibile certificati (es. Ecolabel – ISO 14000 – Emas).

## 5.6. FINANZIAMENTO E MODALITÀ DI GESTIONE

Un Piano Strategico per la promozione nel Veneto di azioni di ricerca, promozione e realizzazione di interventi informativi, formativi, educativi e di sensibilizzazione e l'avvio di politiche, processi e strumenti di sviluppo sostenibile locale richiede un impegno finanziario adeguato a programmare iniziative integrate in grado di attivare un insieme coerente e organico di azioni significative sul piano quantitativo e qualitativo.

Per quanto riguarda i temi dell'IN.F.E.A, si propongono le modalità di gestione adottate nella precedente programmazione con individuazione di ARPAV - Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A - quale soggetto beneficiario del finanziamento che, attraverso l'affidamento diretto per gli Enti Pubblici e l'affidamento mediante gara ai soggetti privati, attua la realizzazione del Programma.

Per quanto riguarda i processi partecipativi, l'esperienza dei bandi ministeriali per l'avvio e l'attuazione dei processi di Agenda 21 locale ha dimostrato che il cofinanziamento percentualmente significativo diventa il fattore determinante per l'attuazione dei progetti: è necessario pertanto sostenere finanziariamente le azioni proposte ricercando fonti di finanziamento regionale, nazionale e comunitario.

Per rendere trasparente l'erogazione dei contributi finanziari agli enti e alle imprese che intendono adottare i processi e strumenti di sviluppo sostenibile locale, si propone di far ricorso al bando regionale – la cui gestione può essere affidata ad ARPAV – in quanto:

- si rende necessario disporre di un programma in cui sono definiti gli obiettivi, le azioni, i tempi, le priorità, i costi e gli indicatori di performance dei progetti che si intendono finanziare;
- consente la massima pubblicità del programma;
- stimola l'interesse dei soggetti;
- impone di operare con trasparenza nell'assegnazione dei finanziamenti.

Per la realizzazione delle attività previste dal presente Programma Regionale si prevede un impegno di € 6.000.000 da utilizzare nel periodo 2007-2013 attraverso le modalità di gestione e attraverso le tipologie di soggetti terzi indicate nella tabella seguente.

Ambito di intervento	Soggetto beneficiario	Soggetti terzi	Modalità di assegnazione	Importo complessivo	Periodo di realizzazione
I.N.F.E.A.: - Rete Regionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - Ricerca e Qualità - Integrazione e Cultura - Progetti ed esperienze per lo sviluppo sostenibile - Cooperazione Territoriale Europea	ARPAV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratori Territoriali Provinciale</li> <li>• Enti Pubblici</li> <li>• Associazioni e cooperative onlus</li> <li>• Organizzazioni private e imprese</li> <li>• Università ed Enti di Ricerca e Sperimentazione</li> <li>• Scuole</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• affidamento diretto</li> <li>• gara</li> </ul>	€ 3.000.000	2007-2013
Promozione di processi partecipativi e strumenti di sviluppo sostenibile	ARPAV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti Locali</li> <li>• Comunità Montane</li> <li>• Enti Parco</li> <li>• Imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• bando</li> </ul>	€ 3.000.000	2007 - 2013
Misure compensative	ARPAV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Veneto Agricoltura</li> <li>• Servizio Forestale Regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• affidamento diretto</li> </ul>	Quota parte di ogni attività	2007-2013

Si sottolinea che il finanziamento richiesto è all'incirca della medesima entità di quello della programmazione 2000-2006.

Il finanziamento 2000-2006 (pari a circa 2,5 milioni di euro) ha infatti realizzato le attività previste dal Documento di Programmazione che erano relative essenzialmente alle aree di intervento presenti nel primo blocco della tabella sopra riportata (Ambito INFEA: finanziamento richiesto € 3.000.000). In questa proposta si prevede inoltre di utilizzare una quota parte delle risorse da dedicare alle misure compensative degli impatti ambientali prodotti.

Il restante finanziamento di € 3.000.000 è previsto per la promozione di strumenti di sostenibilità che nella precedente programmazione non sono stati finanziati (o solo molto parzialmente).

Si ricorda, come già indicato al capitolo 3.1.6, che il programma 2000-2006 è stato finanziato con risorse straordinarie derivanti da fondi comunitari (DOCUP) e nazionali (INFEA). Per la realizzazione del programma ARPAV ha impegnato in maniera continuativa una struttura interna con personale dedicato, oltre al coinvolgimento – a seconda delle tematiche affrontate – di personale tecnico.

L'organizzazione e il know-how acquisito hanno fatto sì che la Regione Veneto abbia realizzato su questi temi un forte coordinamento a livello regionale e una importante posizione di leadership a livello nazionale.

Tutto ciò rappresenta evidentemente un investimento fondamentale nella direzione di una sostenibilità e di uno sviluppo della cultura ambientale, il cui motore – già capitalizzato – deve continuare a funzionare.